



Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali

Attività di controllo ambientale svolte dal sistema agenziale
in installazioni in regime di autorizzazione AIA

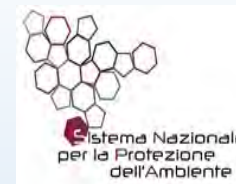
Attività di *peer review* presso Arpa Campania

Napoli, 04-06 Ottobre 2016

Confronto delle modalità di effettuazione delle attività di controllo

Al fine della verifica della implementazione omogenea della normativa e della convergenza di sistema

Il progetto: background ed obiettivi



Costituzione del **"core team"**
direttivo incaricato della
pianificazione di dettaglio delle
attività progettuali e
sovrintenderà alla loro
esecuzione

Raccolta di dati ed
informazioni programmatico-
organizzative e tecnico-
procedurali sulle attività di
controllo condotte in ambito
AIA ed AUA, presso **tutte le**
Agenzia partecipanti al
progetto

Attività di **peer review** presso
Agenzie partecipanti al
progetto selezionate su base
volontaria condotta utilizzando
e, ove necessario adattando, il
modello **IMPEL REVIEW**
INITIATIVE (IRI)

Il progetto: background ed obiettivi



Definizione del
core team
progettuale

Pianificazione del
progetto

Definizione delle
modalità di conduzione
e svolgimento delle
peer review

Raccolta di dati
ed informazioni

Conclusione del
progetto e
disseminazione dei
risultati

Svolgimento
delle *peer review*

Il progetto: il TEAM di progetto



Arpa Emilia Romagna

Arpa FVG

Arpa Lazio

Arpa Lombardia

Arpa Lombardia

Arpa Piemonte

Arpa Sardegna

Arpa Sicilia

ISPRA

ISPRA

Coordinamento

Adele Lo Monaco

Chiara Monego

Sara Cavalli

Matteo Crosta

Barbara Paleari

Bruno Barbera

Romano Ruggeri

Alessia Arena

Alfredo Pini

Nazzareno Santilli

Fabio Carella

Il progetto: la fase conoscitiva



Valutazione comparata degli aspetti
programmatico-organizzativi e
tecnico-procedurali di esecuzione
dell'attività ispettiva in ambito AIA



Aspetti programmatici e organizzativi: frequenze programmate; tempi di esecuzione delle visite ispettive; personale dedicato; eventuali disposizioni/procedure/istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti



Aspetti tecnici e procedurali si sono prese in considerazione le principali fasi di esecuzione delle visite ispettive, anche alla luce delle novità introdotte dalle IED

Il progetto: il Questionario



E' stato predisposto e distribuito a tutte le Agenzie del sistema nazionale un questionario per la valutazione comparata degli aspetti programmatico-organizzativi e tecnico-procedurali di esecuzione dell'attività ispettiva in ambito AIA.

Il questionario si compone di **16 sezioni** che, attraverso una pluralità di quesiti, coprono i seguenti argomenti:

1. Identificazione del personale del team di ispezione
2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo
3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive
4. Eventuali disposizioni/procedure/ istruzioni emanate dalle direzioni delle Agenzie partecipanti
5. Trasmissione e valutazione dei dati di monitoraggio ed autocontrollo del gestore
6. Valutazione da parte di ARPA degli obblighi di comunicazione in capo al gestore
7. Attività di campionamento e successiva analisi laboratoristica svolte da ARPA nel corso della visita ispettiva
8. Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlate alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc.
9. Valutazione dell'applicazione delle BAT generali e di settore
10. Promozione della conformità e del miglioramento continuo
11. Indicazioni all'Autorità Competente
12. Relazione di riferimento
13. *Emission Trading* (CO2 e clima alteranti)
14. Aziende a rischio di incidente rilevante RIR
15. Aziende zootecniche - attività IPPC di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII
16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA

Il progetto: il Questionario

I questionari compilati coprono sostanzialmente l'universo del sistema agenziale italiano (Agenzie regionali, provinciali ed ISPRA), poiché le Agenzie rispondenti rappresentano oltre il 98,6% della popolazione nazionale per un totale di quasi 6.100 aziende AIA di competenza regionale. A questo panorama deve essere aggiunto il questionario prodotto da ISPRA con le informazioni di competenza.



ARPA	Residenti	%Italia	Numero Comuni	Aziende AIA regionali
Lombardia	9.973.397	16,41%	1.530	1900
Lazio	5.870.451	9,66%	378	132
Campania	5.869.965	9,66%	550	199
Sicilia	5.094.937	8,38%	390	62
Veneto	4.926.818	8,11%	579	826
Emilia-Romagna	4.446.354	7,32%	340	855
Piemonte	4.436.798	7,30%	1.206	572
Puglia	4.090.266	6,73%	258	203
Toscana	3.750.511	6,17%	279	313
Calabria	1.980.533	3,26%	409	41
Sardegna	1.663.859	2,74%	377	83
Liguria	1.591.939	2,62%	235	54
Marche	1.553.138	2,56%	236	215
Abruzzo	1.333.939	2,19%	305	96
Friuli-Venezia Giulia	1.229.363	2,02%	216	266
Trento	536.237	0,88%	210	70
Bolzano		0,00%		
Umbria	896.742	1,48%	92	124
Basilicata	578.391	0,95%	131	46
Molise		0,00%		
Valle d'Aosta	128.591	0,21%	74	6
Totale	59.952.229		7.795	6063

Il progetto: il Questionario



L'elaborazione delle risposte che è in via di completamento, sta restituendo un quadro altamente significativo delle attività che il sistema nazionale delle agenzie ambientali svolge nel delicato settore delle aziende AIA, **con l'individuazione dei punti di forza e dei margini di miglioramento** in riferimento allo scopo ed agli obiettivi che la normativa AIA assegna alle agenzie.

Le informazioni contenute nella relazione, oltre a costituire possibilità di paragone e spunto per l'organizzazione delle attività nell'ambito di ciascuna agenzia e di utile scambio bilaterale di esperienze e buone pratiche tra le agenzie, potrebbero essere opportunamente utilizzate nell'ambito del **coordinamento previsto dall'art. 29-quinquies del D.lgs 152/2006 "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale"**.

Si ricorda infatti che obiettivo di tale coordinamento è quello di assicurare, anche mediante gruppi di lavoro, l'elaborazione di indirizzi e di linee guida in relazione ad aspetti di comune interesse e *permettere un esame congiunto di temi connessi all'applicazione della norma*, anche al fine di garantire **un'attuazione coordinata e omogenea delle nuove norme e di prevenire le situazioni di inadempimento e le relative conseguenze**.

Il progetto: le peer review



Il secondo strumento che il Progetto si è proposto di sperimentare è quello delle **peer review**, un confronto tra esperti delle diverse agenzie attraverso il quale vengono analizzate e commentate le modalità di pianificazione, organizzazione e conduzione delle attività di verifica ispettiva in ambito AIA di un'Agenzia che su base volontaria si è resa dichiarata interessata e resa disponibile al confronto

Il progetto: le peer review

IMPEL (European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law)

Che cosa è:

un network di Autorità ed Agenzie di controllo ambientale (47 membri di 33 paesi, incluse tutte le nazioni UE, ma non solo...)

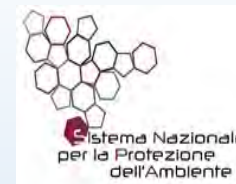
Cosa fa:

- Promuove la circolazione dell'informazione e delle esperienze tra le autorità competenti dei diversi paesi.
- Identifica e sviluppa buone pratiche e se possibile pratiche di eccellenza, produce indirizzi strumenti e standard comuni, e contribuisce attivamente ad ulteriori miglioramenti nel campo ispettivo, delle autorizzazioni, monitoring, reporting, e supporto alla applicazione della legislazione ambientale EU.
- Opera capacity building, anche attraverso lo svolgimento di peer review



* Including all EU Member States, the former Yugoslav Republic of Macedonia, Turkey, Albania, Iceland, Switzerland and Norway.

Il progetto: le peer review



IMPEL Review Initiative è uno schema volontario finalizzato a fornire **valutazioni informali** alle autorità ambientali degli stati membri di IMPEL in particolare sulle modalità di attuazione dalla [Raccomandazione 2001-331-CE.pdf](#), secondo quanto definito al paragrafo (17) della raccomandazione medesima.

Benchmark per le autorità ambientali che intendano avvalersi di una revisione esterna della propria struttura, operatività e performance, nell'ottica di favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione

Azione di *capacity building* in favore delle autorità ambientali nei paesi membri di IMPEL

Scambio di esperienze e collaborazione su temi e problemi di comune interesse tra autorità ambientali

Diffusione di buone pratiche per il miglioramento delle prestazioni della autorità ambientali, anche al fine di contribuire all'uniforme applicazione delle norme in tutti i paesi membri dell'UE
(*level playing field*)

Il progetto: le peer review



Nell'ambito del Progetto è stato redatto un “*Manuale per la realizzazione e la conduzione delle peer review*”, il cui scopo, come precisato, è quello di definire e regolare le modalità di preparazione e svolgimento delle attività di revisione. Il Manuale costituisce anche elemento in grado di permettere il raffronto tra le attività di revisione condotte presso le diverse Agenzie ospitanti.

Con Delibera DOC N.67/CF del 15/03/2016 il Consiglio Federale del Sistema nazionale per la Protezione dell'Ambiente ha formalmente approvato il manuale approntato dal gruppo di lavoro progettuale

Il progetto: le peer review



- Le attività di revisione sono da considerarsi attività di carattere informale, condotte da un “team di progetto” composto da colleghi esperti delle agenzie regionali/provinciali e non costituiscono audit di processo.
- Le attività di revisione devono servire all’agenzia ospitante ed al “team di progetto” **per esplorare le modalità con cui sono condotte le verifiche ispettive in ambito AIA**, soprattutto sotto un profilo tecnico-organizzativo.
- Le attività di revisione si prefiggono in particolare lo scopo di **mettere in luce buone pratiche ed opportunità di miglioramento delle pratiche in atto**, anche con l’obiettivo di una loro diffusione a tutto il SINPA.
- Le attività di revisione sono condotte in accordo ai contenuti di un Manuale, cosicché sia l’Agenzia ospitante che il “team di progetto” siano anticipatamente a conoscenza dei contenuti e delle modalità di conduzione e svolgimento delle attività di revisione.
- L’Agenzia ospitante può richiedere che le attività di revisione si focalizzino su qualche aspetto particolare del processo di verifica ispettiva in ambito AIA, in funzione dei propri obiettivi e delle proprie necessità.



Peer review

“Stato di fatto e migliori pratiche nel campo dei controlli ambientali”

Area 7 PT 2014-2016
Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPACampania
Napoli, 4- 5- 6 ottobre 2016





5.1 Quadro normativo, regolamentare e procedurale

5.2 Il ruolo di ARPAC Campania nel contesto autorizzativo

ARPACampania
Napoli, 4 ottobre 2016



Dipartimento
di Napoli Area Territoriale
Dr.ssa Margherita Arpaia



Quadro normativo regolamentare e procedurale

Norme e regolamenti regionali emanati in applicazione della parte II del titolo III bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Delibera di G.R.C. n. 62/2007

Provvedimenti per il rilascio dell'AIA ex D.Lgs. n.59/2005 e individuazione dell'A.C. al rilascio del provvedimento

Decreto Dirigenziale n. 16 (D.D.) del 30/01/2007 dell'A.G.C. 05 Tutela dell'Ambiente

Approvazione Linee Guida e modulistica per presentazione istanze di AIA

Delibera di G.R.C. n. 769/2010

Integrazione Linee Guida con la modifica riguardante l'industria alimentare vegetale (computo della produzione media giornaliera riferita altrimestre di maggior produzione dell'ultimo quinquennio)

Delibera di G.R. n. 211/2011

Disciplina la procedura coordinata tra V.I.A. e A.I.A.





Quadro normativo regolamentare e procedurale

Norme e regolamenti regionali emanati in applicazione della parte II del titolo III bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Delibera di G.R. n. 478/2012 modificata con D.G.R.C. n. 528/2012

Attribuzione delle competenze AIA alle UU.OO.DD. Provinciali

Decreto Dirigenziale D.G. Ambiente ed Ecosistema n. 369/2014

Criteri e procedure in caso di rinnovo, modifica o voltura degli impianti
AIA

Delibera di G.R.C. n. 243/2015

Emissioni in atmosfera - Revisione e aggiornamento parziale delle
disposizioni della delibera di G.R.C. n. 4102/1992 per i sistemi di
abbattimento delle varie tipologie di impianti, anche non soggetti ad
AIA

Delibera di G.R.C. n. 81/2015

Modifica degli importi della polizza fidejussoria per gli impianti AIA



Iter autorizzativo regionale (rilascio/rinnovo e modifica sostanziale)

- 1) Avvio del procedimento
- 2) Istruttoria e valutazione
- 3) Rilascio dell'AIA
- 4) Verifiche e controlli





Iter autorizzativo regionale (rilascio/rinnovo e modifica sostanziale)

1) Avvio del procedimento

Ricezione istanza da parte della Regione U.O.D. Autorizzazioni Ambientali individuazione RdP; Verifica formale della documentazione; Verifica della procedibilità della istanza; Richiesta eventuale perfezionamento della istanza; Comunicazione avvio del procedimento (gestore, Comune, ARPAC, ASL, Città metropolitana, ATO, Consorzio ASI, Università convenzionata con la Regione); Pubblicazione sul sito Web della UOD di competenza.

2) Istruttoria e valutazione

Richiesta Rapporto Tecnico alla Università convenzionata, Indizione e convocazione Conferenza di Servizi. RT sottoposto all'esame della CdS con i soggetti interessati, Eventuale richiesta di integrazioni; Conferenza di Servizi decisoria

3) Rilascio dell'AIA

Provvedimento finale con allegato PMEC e RT (decreto dirigenziale) con indicazione delle prescrizioni obbligatorie:

- tempo di adeguamento BAT, i VLE per i principali inquinanti, VLE per le emissioni/immissioni sonore, metodi e frequenza dei controlli sulle emissioni, procedura di valutazione dati analitici e com. ; misure per la cond. dell'impianto infase di avvio e arresto e arresto def. Per lim. Emissioni fuggitive.



Iter autorizzativo regionale (rilascio/rinnovo e modifica sostanziale)

4) Verifiche e controlli

Controlli periodici

Ispezioni ordinarie e straordinarie svolte dall'ACC
(ARPAC)





Iter autorizzativo regionale

Le procedure di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA sono endoprocedimento nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA.

L'AIA è un endoprocedimento nell'ambito del rilascio dell'Autorizzazione Unica (Regione) ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 387/2003.



Iter Autorizzativo regionale

D.D. N. 369/2014

«PROSPETTO ALLEGATI»

Documentazione di base

Rif.	Oggetto	Allegato
Documenti e schede generali		
A	Informazioni generali	<input type="checkbox"/>
B	Inquadramento urbanistico-territoriale	<input type="checkbox"/>
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva	<input type="checkbox"/>
D	Valutazione integrata ambientale	<input type="checkbox"/>
E	Sintesi non tecnica	<input type="checkbox"/>
Ebis	documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo;	<input type="checkbox"/>
Schede ambientali di "base"		
F	Scheda "Sostanze, preparati e materie prime utilizzati"	<input type="checkbox"/>
G	Scheda "Approvvigionamento idrico"	<input type="checkbox"/>
H	Scheda "Scarichi idrici"	<input type="checkbox"/>
I	Scheda "Rifiuti"	<input type="checkbox"/>

L	Scheda "Emissioni in atmosfera"	<input type="checkbox"/>
M	Scheda "Incidenti rilevanti"	<input type="checkbox"/>
N	Scheda "Emissione di rumore"	<input type="checkbox"/>
O	Scheda "Energia"	<input type="checkbox"/>
Cartografie e planimetrie allegare		
P	Carta topografica 1:10.000	<input type="checkbox"/>
Q	Mappa catastale	<input type="checkbox"/>
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	<input type="checkbox"/>
S	Planimetria del Complesso in scala	<input type="checkbox"/>
T	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ²	<input type="checkbox"/>
U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	<input type="checkbox"/>
V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	<input type="checkbox"/>
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	<input type="checkbox"/>
X	Schema grafico captazioni	<input type="checkbox"/>
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	<input type="checkbox"/>

Altri documenti³

Y1	...	<input type="checkbox"/>
Y2	...	<input type="checkbox"/>
Y...	...	<input type="checkbox"/>

Documentazione integrativa⁴

Rif.	Oggetto	Allegato
Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale		
INT 1	Scheda "Spandimenti di effluenti zootecnici"	<input type="checkbox"/>
INT 2	Scheda "Stoccaggio rifiuti conto terzi"	<input type="checkbox"/>
INT 3	Scheda "Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi"	<input type="checkbox"/>
INT 4	Scheda "Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi"	<input type="checkbox"/>
INT 5	Scheda "Incenerimento rifiuti"	<input type="checkbox"/>
INT 6	Scheda "Raccolta e stoccaggio oli usati"	<input type="checkbox"/>
INT 7	Scheda "Rigenerazione oli usati"	<input type="checkbox"/>
INT 8	Scheda "Combustione oli usati"	<input type="checkbox"/>
Dichiarazioni⁵		
DA1	Dichiarazione di comunicazione antimafia	<input type="checkbox"/>
DA2	Dichiarazione del gestore dell'impianto IPPC	<input type="checkbox"/>
DA3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza	<input type="checkbox"/>



Il ruolo di ARPAC

Organizzazione di ARPACampania

Direzione generale

Direzione Tecnica

Direzione Amministrativa

Dipartimento provinciale

Area analitica
territoriale

Area

U.O. Agenti Fisici

U. O. Acque Reflue

U.O. Aria

U.O. Suolo e Rifiuti

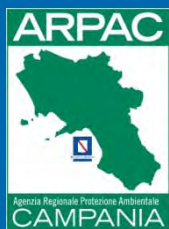
U.O. Acque marino costiere

Centri Regionali

CSC

CRR





Il ruolo di ARPAC

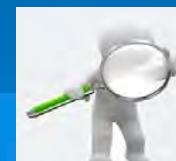
Istruttoria



Verifica controlli periodici



Attività Ispettiva



Il ruolo di ARPAC

Istruttoria



Art. 29 quater, co.6

Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale

" Nell'ambito della Conferenza di Servizi ...omissis....o, il parere delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, per le altre installazioni per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente"





I ruolo di ARPAC

Istruttoria

- *Comunicazione di Avvio del procedimento al Dip. Prov./Area Territoriale*
- *Ricezione istanza e documentazione*
- *Nomina del Dirigente referente dell' A.T.*
- *Convocazione tavolo tecnico con le UU.OO.*
- *Espressione del parere ARPAC:*
 - *Favorevole*
 - *Favorevole con prescrizioni*
 - *Richiesta di integrazioni documentali*
 - *Non favorevole*
- *Invio del parere alla Regione U.O.D. Autorizzazioni ambientali*
- *Partecipazione alla Conferenza di Servizi*



Il ruolo di ARPAC

Verifica controlli periodici del gestore



Art. 29, co.6

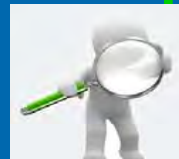
“...omissis...L'autorizzazione contiene altresì l'obbligo di comunicare all'AC e ai comuni interessati, nonché all'ente responsabile degli accertamenti di cui all'art. 29 decies co.3 , i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA. ..”

Istruttoria autocontrolli da parte delle singole U.O.
(verifica Sistema di Monitoraggio delle Emissioni)

Stesura relazione finale

Il ruolo di ARPAC

Attività ispettiva



Art. 29 sexies co. 6 , 6 bis e 6 ter

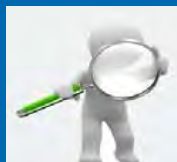
"Nell'ambito dei controlli di cui al comma 6 è espressamente prevista un'attività ispettiva presso le installazioni svolta con oneri a carico del gestore dall'autorità di controllo di cui all'art. 29 decies , co. 3 , e che preveda l'esame di tutta la gamma degli effetti ambientali indotti dalle installazioni interessate..omissis...."

Art. 29 decies co.3

"...l'autorità competente avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente accertano secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 e con oneri a carico del gestore...."

Il ruolo di ARPAC

Attività ispettiva straordinaria



Art. 29 decies, co. 4

" Ferme restando le misure di controllo di cui al co.3, l'autorità competente, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio destinate allo scopo, può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati ai sensi del presente decreto "



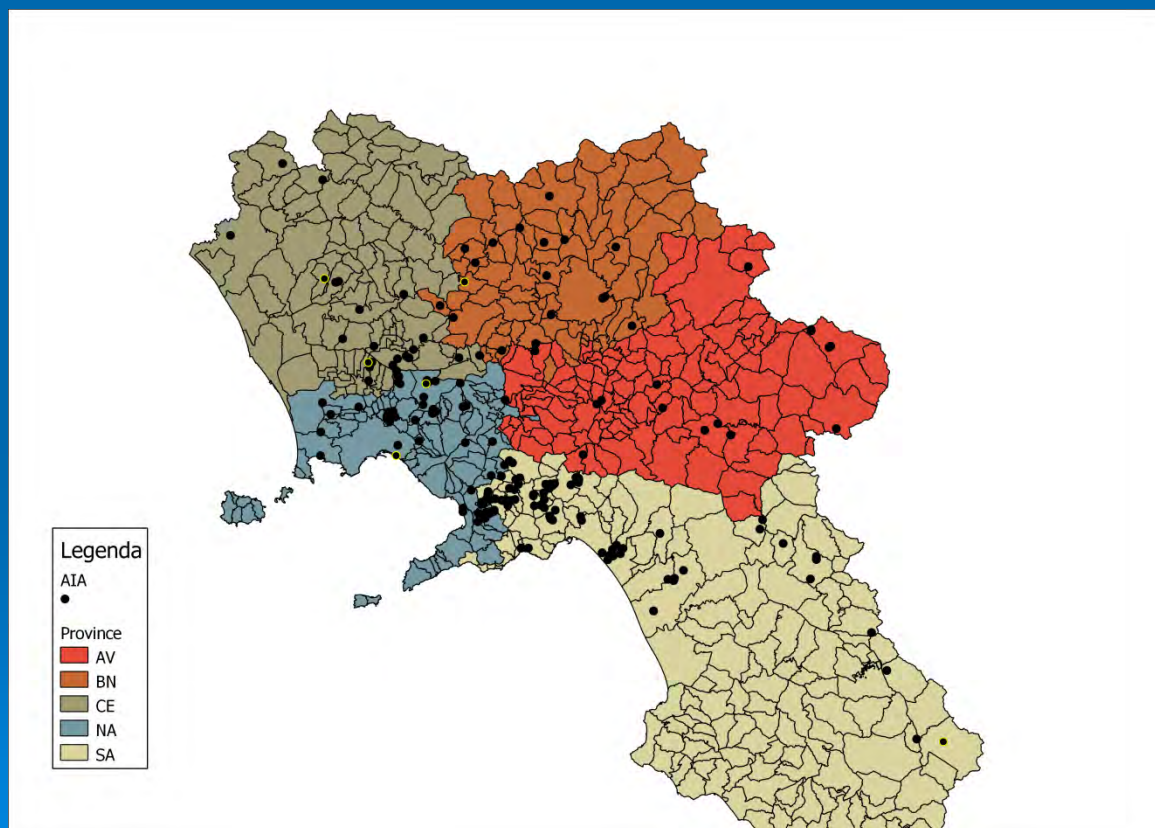
Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

Maria Teresa Filazzola
UO COOC - Direzione Tecnica

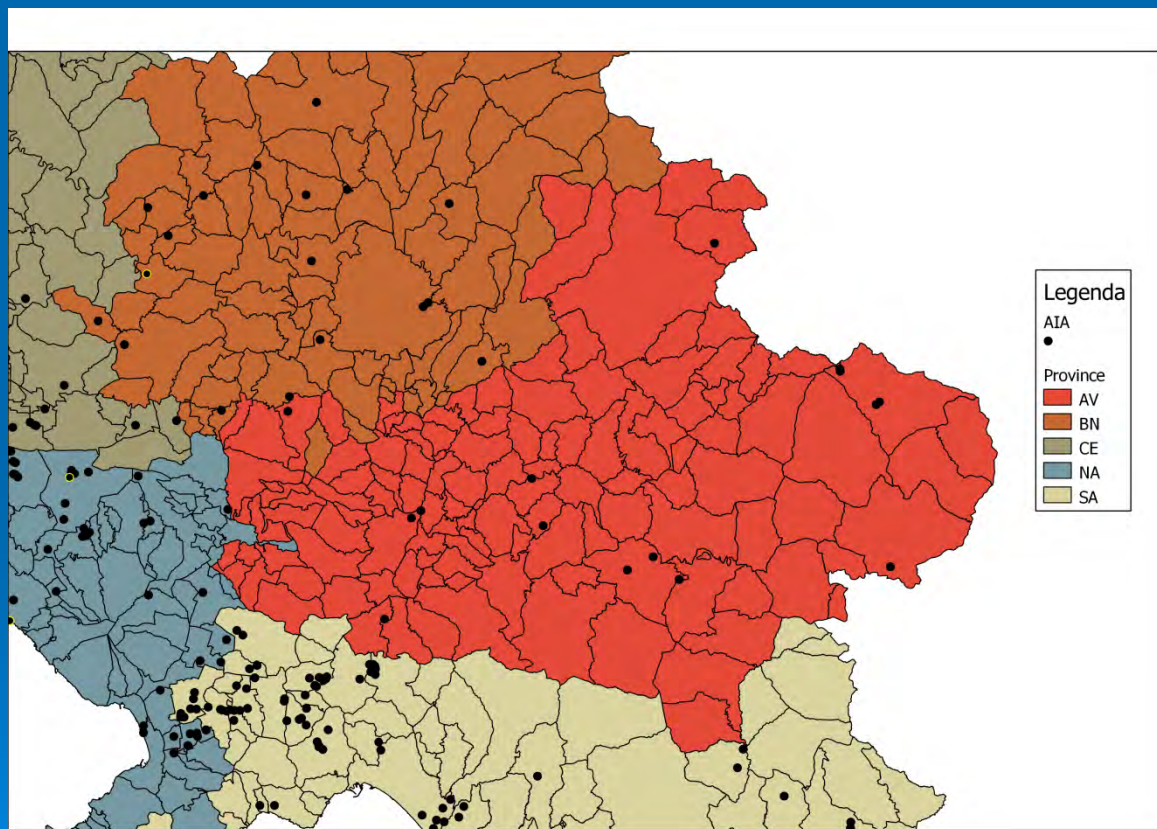
5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA



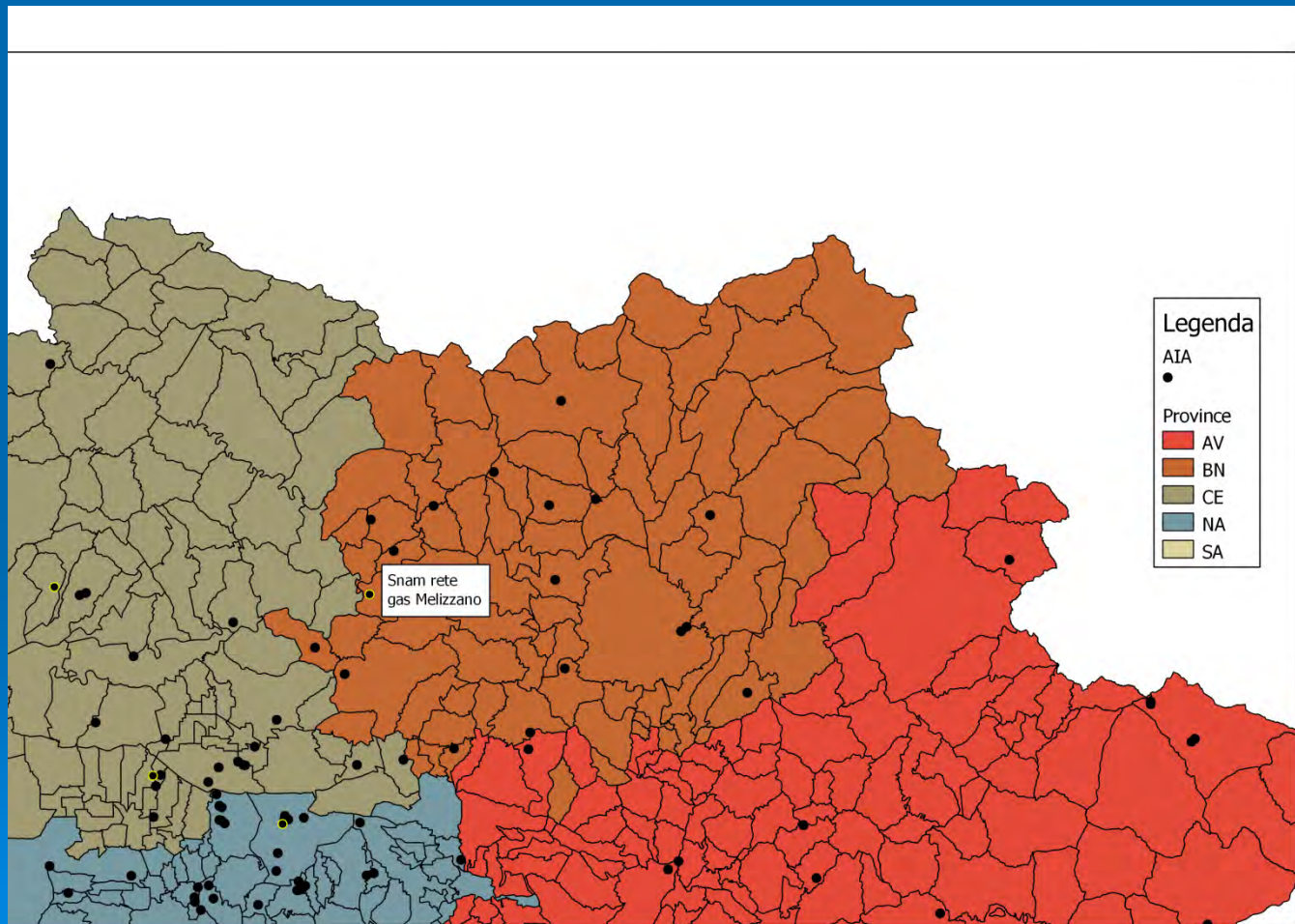
5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI AVELLINO



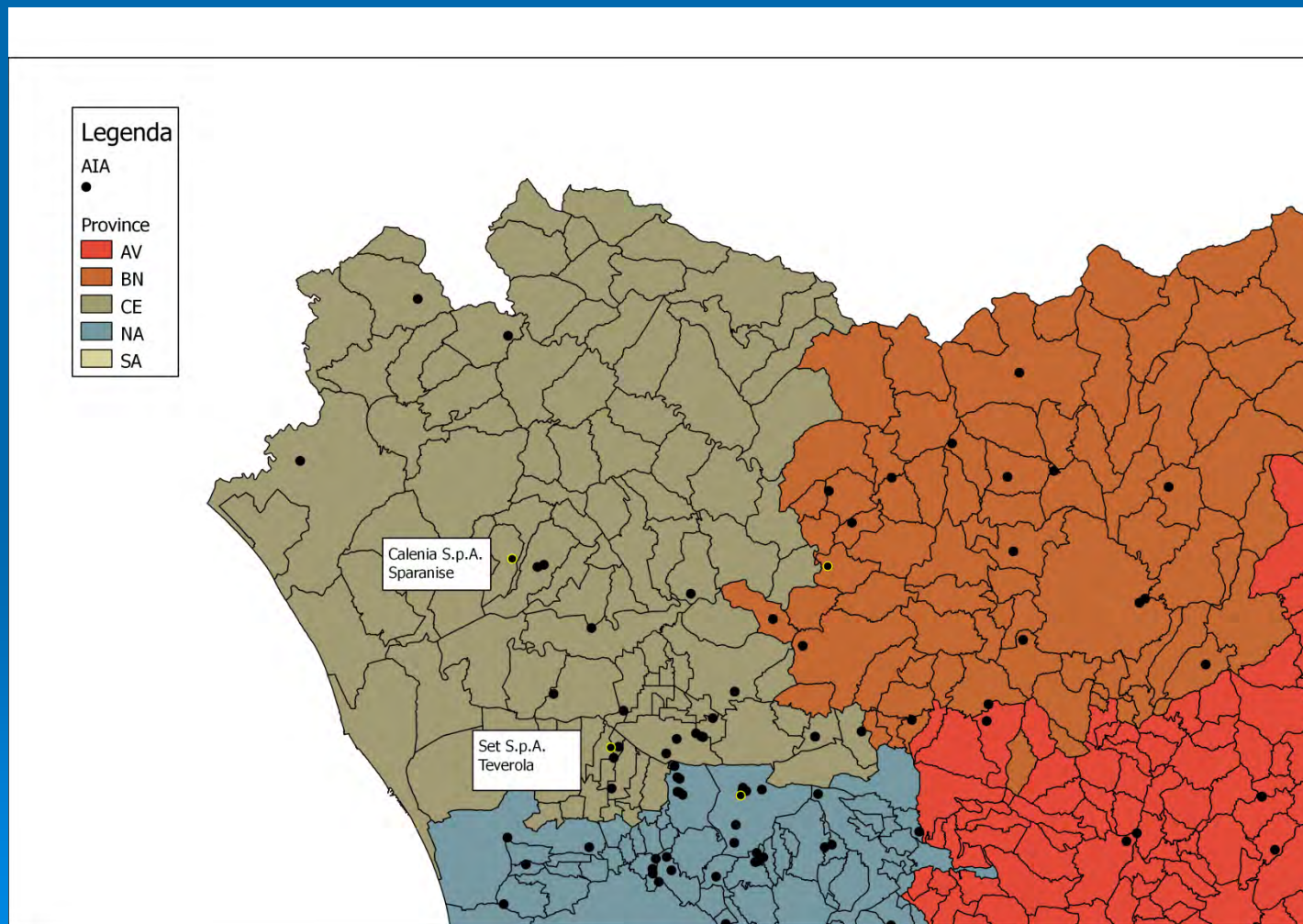
5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO



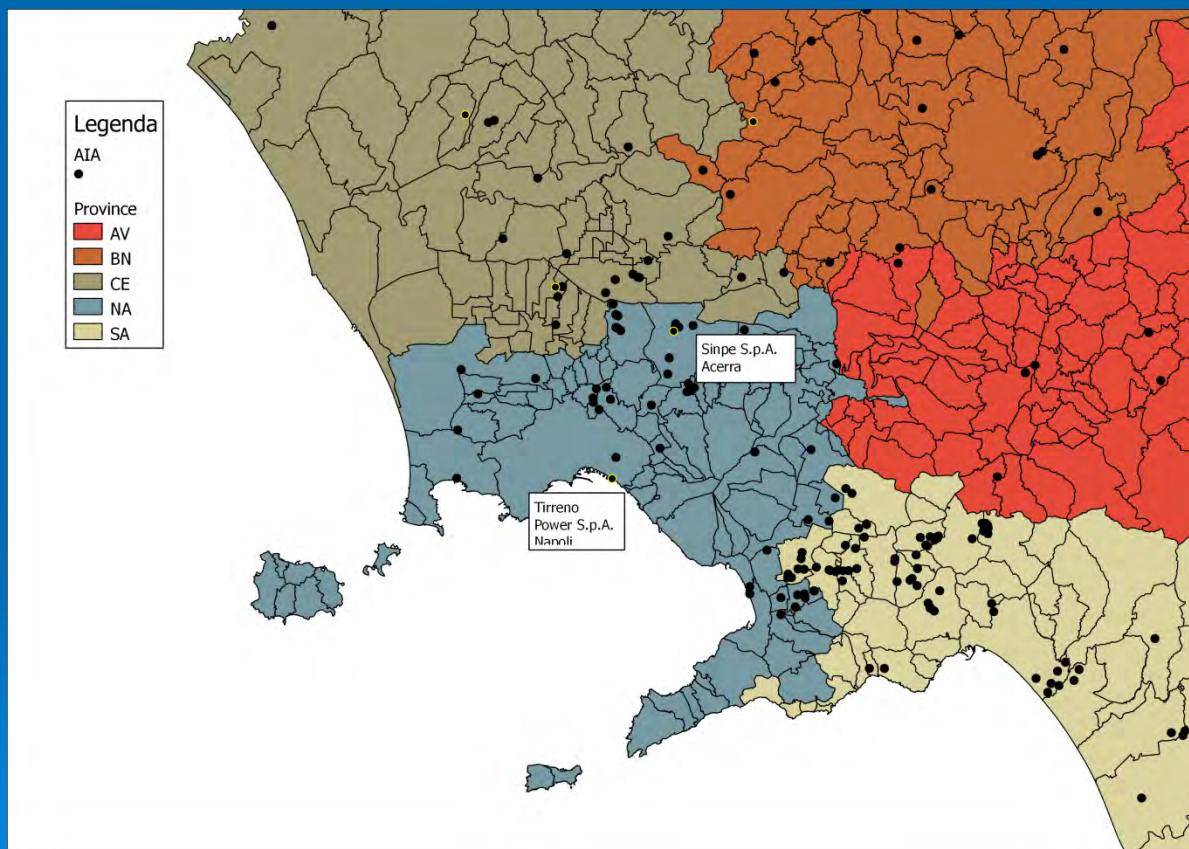
5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI CASERTA



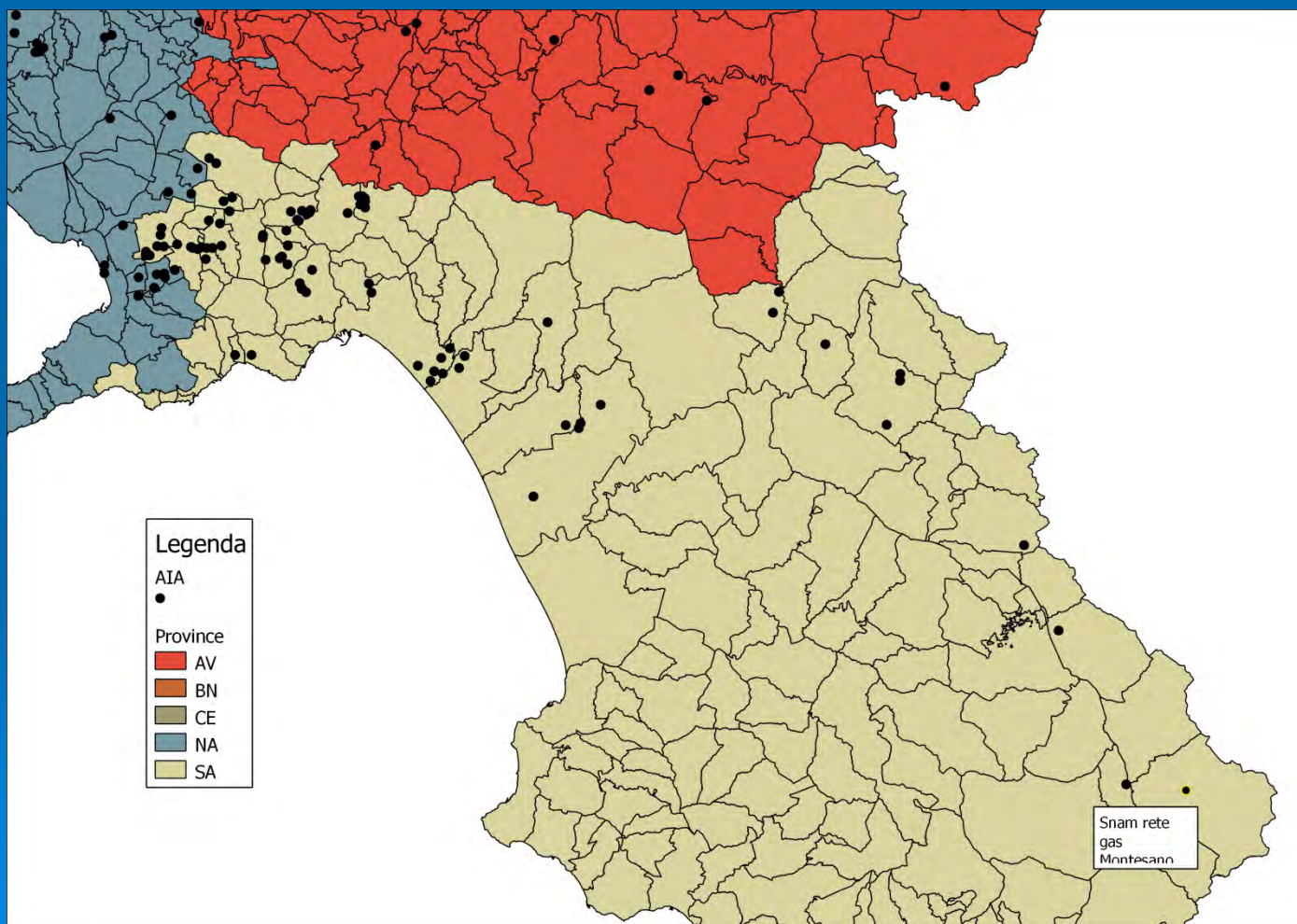
5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA PROVINCIA DI SALERNO



5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTE PER CATEGORIA ATTIVITA' E PROVINCIA 2015

PROVINCIA	1 ATTIVITÀ ENERGETICHE	2 PRODUZIONE E TRASFORMAZIO NE METALLI	3 INDUSTRIA DEI PRODOTTI MINERALI	4 INDUSTRIA CHIMICA	5 GESTIONE DEI RIFIUTI	6 ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
Avellino	0	4	1	0	7	3	15
Benevento	0	7	2	0	4	7	17
Caserta	0	4	2	3	3	10	22
Napoli	2	6	2	2	14	22	48
Salerno	0	2	2	1	10	73	88
TOTALE	2	23	9	6	38	115	190

Nel 2016 sono state registrate 4 nuove aziende autorizzate con DD AIA (3 in provincia di NA e 1 di SA)

PROVINCIA	Numero AIA Statali	Categoria
Avellino	0	-
Benevento	1	Centrale di compressione GAS
Caserta	2	Centrali a ciclo combinato
Napoli	1 (2)	Centrale termoelettrica (Impianto di polimerizzazione)
Salerno	1	Centrale di compressione GAS
TOTALE	5 (6)	

5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTE PER CATEGORIA ATTIVITA' E PROVINCIA 2015

	Aziende con Certificazioni EMAS	TOTALE Aziende AIA
Avellino	2	15
Benevento	6	17
Caserta	2	22
Napoli	3	48
Salerno	0	88
TOTALE	13	190

+ due AIA Statali

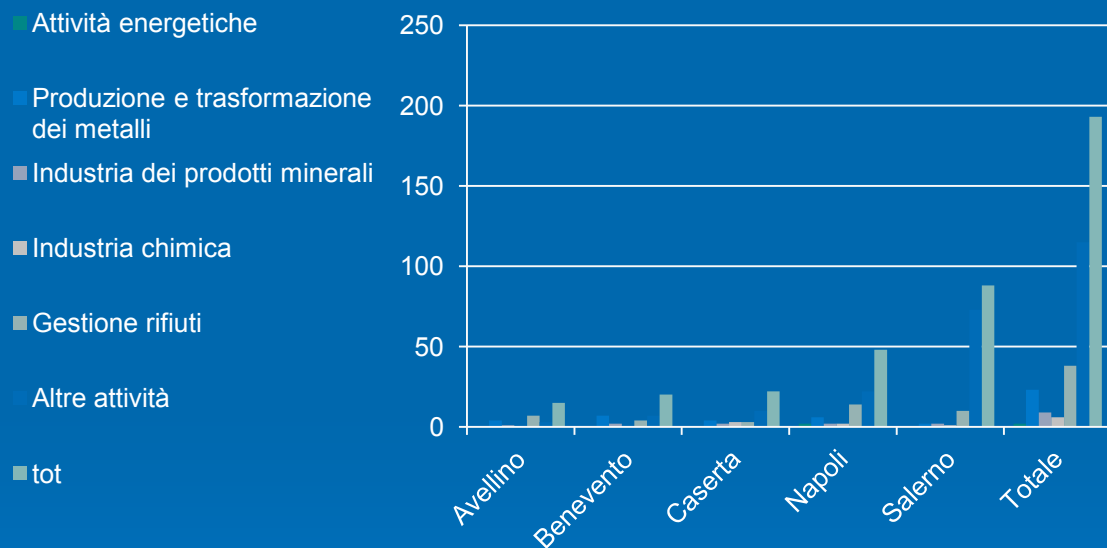
5.3 Quadro organizzativo

➤ INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA CLASSIFICATE ANCHE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE - RIR 2015

	Aziende anche RIR	TOTALE Aziende AIA
Avellino	-	15
Benevento	-	17
Caserta	2	22
Napoli	4	48
Salerno	- (1)	88
TOTALE	6 (7)	190

5.3 Quadro organizzativo

INSTALLAZIONI AIA DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTE PER CATEGORIA ATTIVITA' E PROVINCIA 2015



Su tutto il territorio della regione Campania sono presenti circa 200 aziende autorizzate AIA, concentrate principalmente nella provincia di Salerno (88 aziende) e nella provincia di Napoli (48 aziende). Seguono le provincie di Caserta e Benevento con 22 e 17 aziende rispettivamente e la provincia di Avellino con 15 aziende.

Tali aziende rientrano principalmente nelle categoria di attività del gruppo 6 (rif. allegato VIII del d.lgs 152/2006) e sono suddivise tra le seguenti sottocategorie: 6.1b - 6.4a - 6.4b - 6.4b2 - 6.4c - 6.5 - 6.6 - 6.6b - 6.7 - 6.11. In particolare, la sottocategoria del gruppo 6 presente con il maggior numero di imprese è rappresentata dalle aziende di trasformazione dei prodotti alimentari, concentrate soprattutto nella provincia di Salerno. Seguono gli impianti di gestione rifiuti e le aziende di produzione e trasformazione dei metalli.

5.3 Quadro organizzativo

	1 Attività energetiche		2 Produzione e trasformazione metalli							3 Industria dei prodotti minerari		
PROV	1.1	1 tot	2.1	2.3a	2.3c	2.4	2.5b	2.6	2 tot	3.1	3.3	3 tot
AV	0	0	0	0	1	0	3	0	4	0	1	1
BN	0	0	2	0	3	0	1	0	6	1	0	1
CE	0	0	0	0	0	0	2	2	4	2	0	2
NA	2	2	0	1	0	0	1	4	6	1	1	2
SA	0	0	0	0	1	1	0	0	2	2	0	2
TOT	2	2	2	1	5	1	7	6	22	6	2	8

1.1	Impianti di combustione con potenza termica nominale totale \geq a 50 MW
2.1	Impianti di arrostitimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati
2.3.a	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione (capacità > 20 ton di acciaio grezzo all'ora)
2.3.c	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso (capacità > 20 ton di acciaio grezzo all'ora).
2.4	Fonderie di metalli ferrosi con una (capacità di produzione > 20 ton al giorno)
2.5.b	Impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), (capacità di fusione > 4 ton al giorno per Pb e Cd e a 20 ton al giorno altri metalli)
2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m ³ .
3.1	Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi (capacità di produzione > 500 ton al giorno) op. di calce viva in forni rotativi (capacità di produzione > 50 ton al giorno), o in altri tipi di forni (capacità di produzione > 50 ton al giorno).
3.3	Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro (capacità di fusione > 20 ton al giorno).

5.3 Quadro organizzativo

	4 Industria chimica					5 Gestione dei rifiuti									
PROV	4.1	4.1b	4.2a	4.5	4 tot	5.1	5.1b	5.1bc	5.1e	5.3	5.3b	5.3b2	5.3b4	5.4	5 tot
AV	0	0	0	0	0	1	0	0	0	4	0	0	0	2	7
BN	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	3
CE	0	0	1	2	3	1	0	0	0	0	0	0	0	2	3
NA	0	1	0	1	2	7	1	0	0	6	0	0	0	0	14
SA	1	0	0	0	1	0	0	1	1	3	3	1	1	0	10
TOT	1	1	1	3	6	11	1	1	1	13	2	1	1	5	37

4.1	Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare
4.1.b	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base
4.2.a	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base
4.5	Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.
5.1	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE, concernente l'eliminazione degli oli usati (capacità > 10 tonn al giorno).
5.1b	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, (capacità >10 Mg al giorno) mediante b) trattamento fisico-chimico;
5.1bc	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, (capacità >10 Mg al giorno), mediante b) trattamento fisico-chimico + c) dosaggio e miscelatura
5.1e	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, (capacità >10 Mg al giorno) mediante e) rigenerazione/recupero dei solventi;
5.3	Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 (capacità > 50 tonn al giorno).
5.3b	Impianti per b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, (capacità >75 Mg al giorno), escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
5.3b2	Impianti per b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, (capacità >75 Mg al giorno) escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, mediante 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento
5.3b4	Impianti per b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, (capacità >75 Mg al giorno), escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, mediante 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

5.3 Quadro organizzativo

	6 Altre attività											
PROV	6.1b	6.4a	6.4b	6.4b2	6.4c	6.5	6.6	6.6a	6.6b	6.7	6.11	6 TOT
AV		1					1			1		3
BN			3					1	2		1	7
CE			1		1			3		5		10
NA		2	5	8		2				5		22
SA	4	1	48	2		1		1		15	1	73
TOT	4	4	57	10	1	3	1	5	2	26	2	115

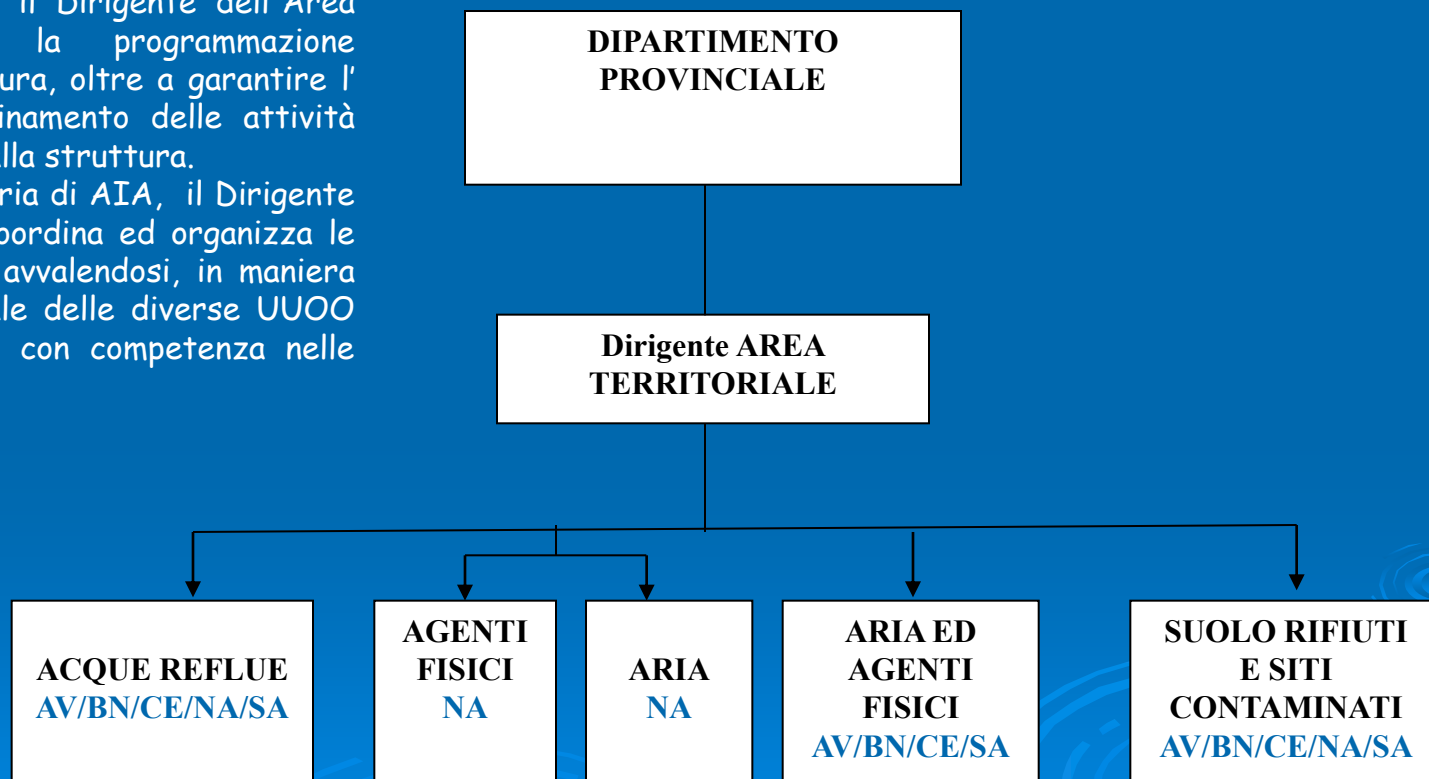
6.1b	Fabbricazione di carta o cartoni
6.4a	Macelli.
6.4b	Trasformazione materie prime (No latte)
6.4b2	Trasformazione materie prime vegetali
6.4c	Impianti di trattamento e trasformazione del latte
6.5	Impianto per smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui di animali
6.6	Allevamento intensivo di pollame o di suini
6.6a	Allevamento intensivo di pollame
6.6b	Allevamento intensivo di suini
6.7	Trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici
6.11	Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE (evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività IPPC).

5.3 Quadro organizzativo

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Da Regolamento ARPAC il Dirigente dell'Area Territoriale assicura la programmazione dell'attività della struttura, oltre a garantire l'organizzazione e Coordinamento delle attività delle UU.OO. afferenti alla struttura.

- in particolare, in materia di AIA, il Dirigente dell'Area Territoriale coordina ed organizza le attività di competenza, avvalendosi, in maniera trasversale, del personale delle diverse UUOO dell'Area territoriale con competenza nelle specifiche materie



5.3 Quadro organizzativo

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Dipartimento di AV

ATAV

UO REMI 1 dirigente 2 funzionari

UO ARFI 1 dirigente 8 funzionari

UO SURC-----3 funzionari

Dipartimento di BN

ATBN

UO REMI 1 dirigente 6 funzionari

UO ARFI 1 dirigente 4 funzionari

UO SURC 1 dirigente 4 funzionari

Dipartimento di CE

ATCE

UO REFL 1 dirigente 4 funzionari

UO ARFI 1 dirigente 6 funzionari

UO SURC 1 dirigente 7 funzionari

Dipartimento di NA

ATNA

UO REFL 1 dirigente 7 funzionari

UO ARIA 2 dirigente 6 funzionari

UO AFIS 1 dirigente 5 funzionari

UO SURC 2 dirigente 11 funzionari

Dipartimento di SA

ATSA

UO REFL 1 dirigente 8 funzionari

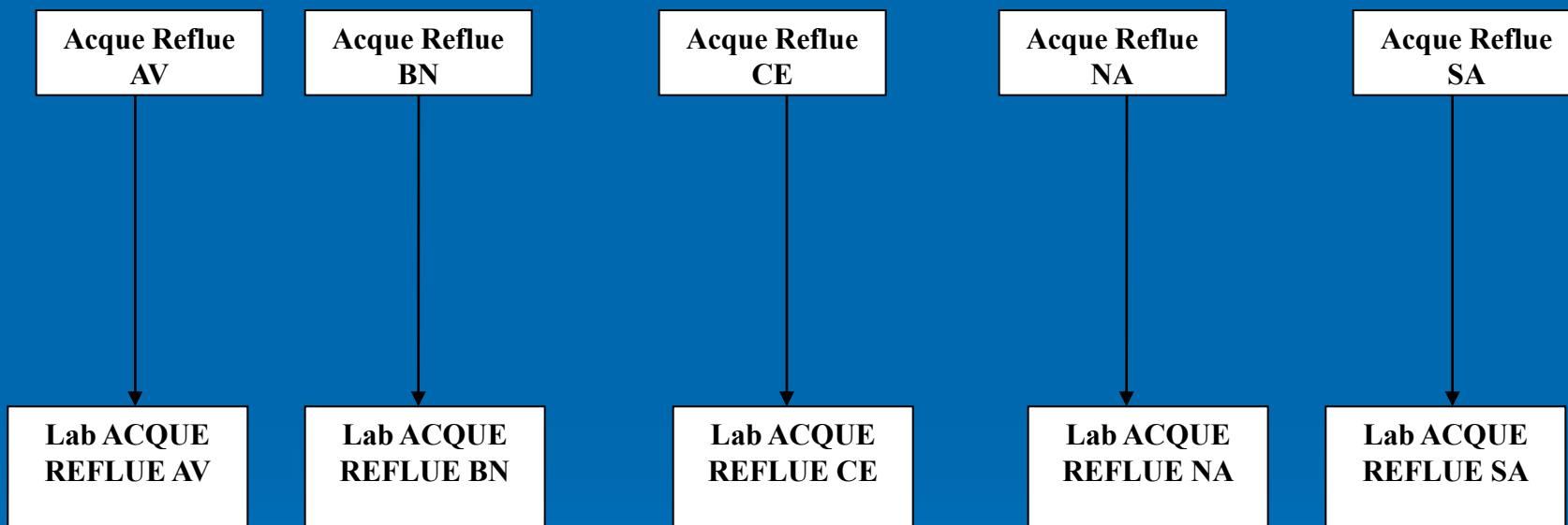
UO ARFI 1 dirigente 9 funzionari

UO SURC 1 dirigente 6 funzionari

5.3 Quadro organizzativo

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Distribuzione territoriale dei campioni prelevati nel corso delle attività ispettive

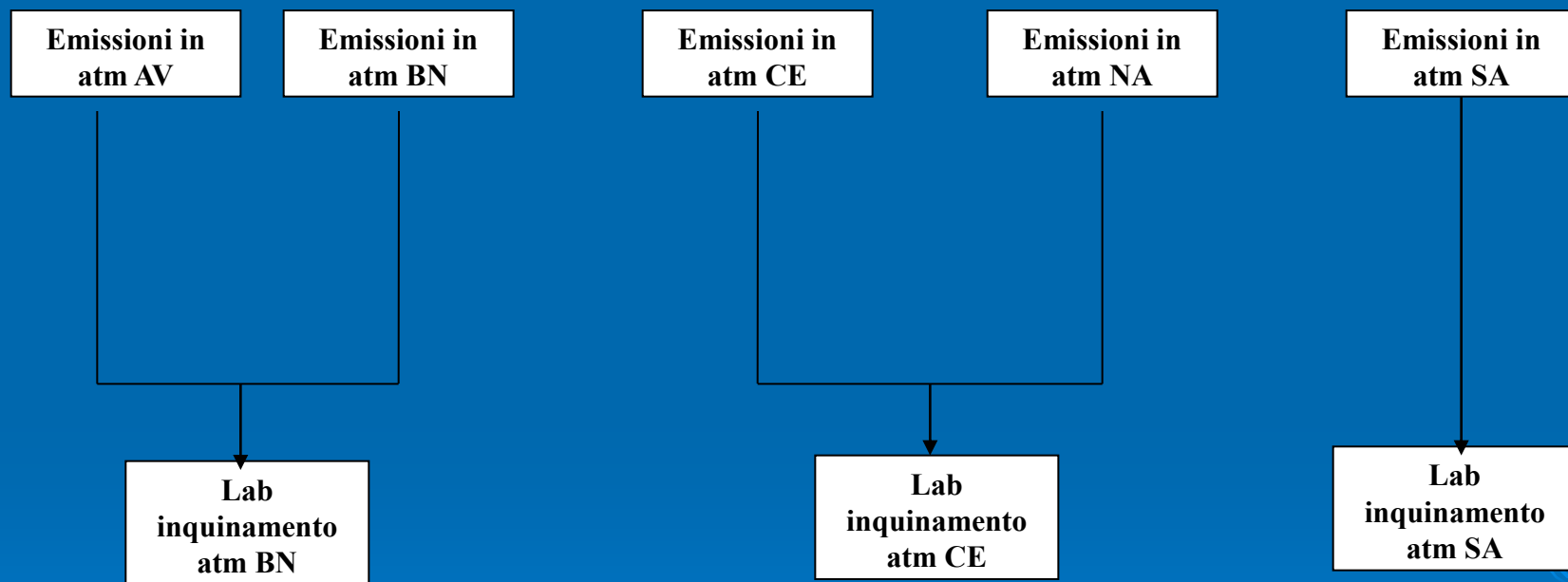


Laboratorio Ecotossicologia NA

5.3 Quadro organizzativo

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Distribuzione territoriale dei campioni prelevati nel corso delle attività ispettive

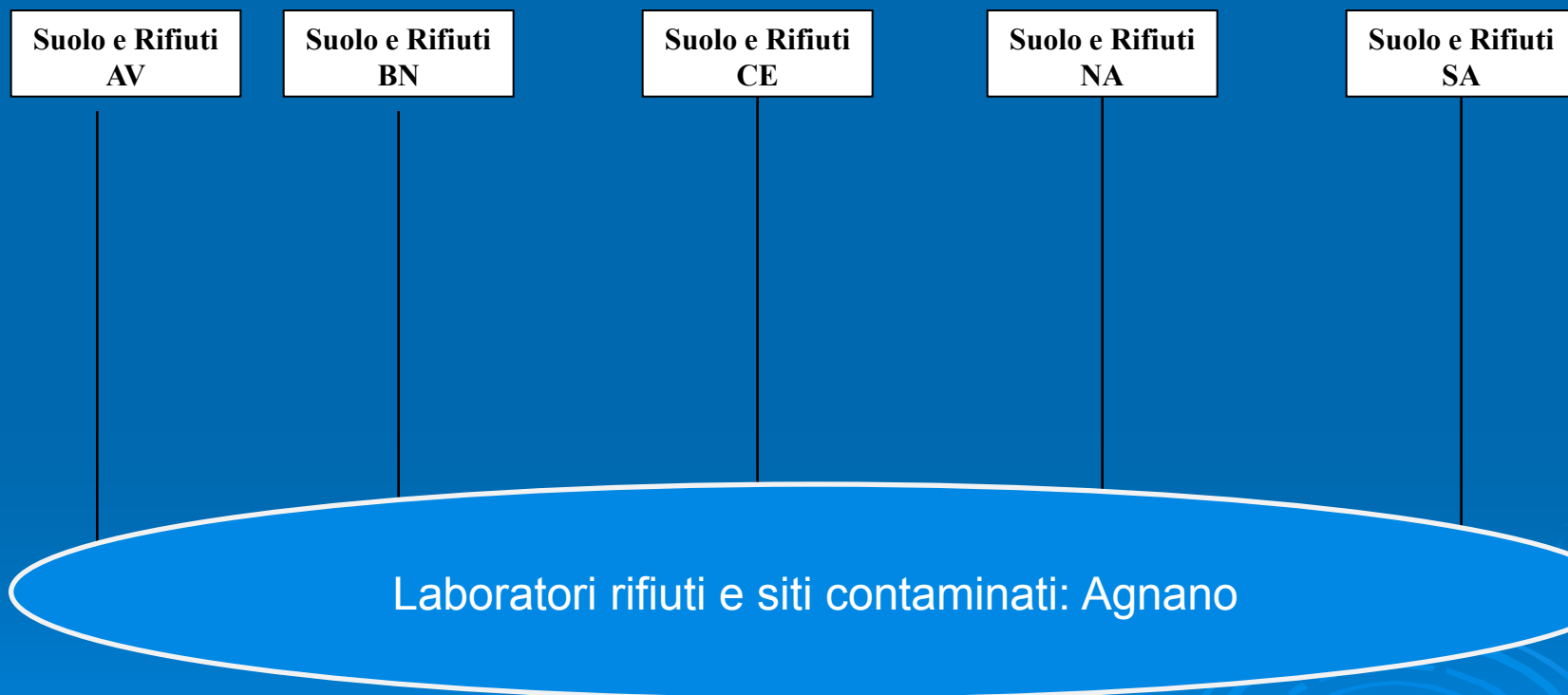


Diossine: Laboratorio diossine Agnano

5.3 Quadro organizzativo

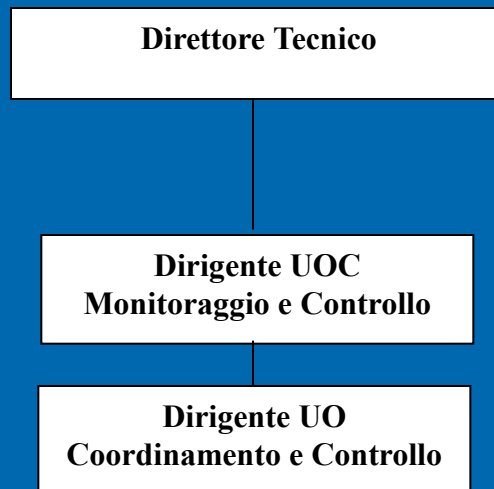
ORGANIZZAZIONE INTERNA

Distribuzione territoriale dei campioni
prelevati nel corso delle attività ispettive



5.3 Quadro organizzativo

ORGANIZZAZIONE INTERNA



Convenzione ISPRA AIA Statali
 Studi su linee guida attività di controllo AIA
 (Bozza istruzioni operative AIA)
 Verifiche documenti per definizione di
 procedure inerenti gli illeciti amministrativi
 (Analisi linee guida ISPRA applicazione dell'art.
 29-quattordices e integrazione con indirizzi
 Regione Campania)

Partecipazione a Gruppi SNPA (Rete di referenti o GdL)

3.10 Definizione dei criteri per la pianificazione e programmazione dei controlli (SSPC)

3.11 Impostazione generale delle procedure di controllo, costruzione di check list per i controlli AUA e AIA Regionali per tipologie produttive e sito specifici

3.12 Indirizzi e prodotti per l'applicazione dell'art. 14 della Legge 35/12 (salva imprese) e dell'art.25 della Legge 33/13 sulla trasparenza

3.16 Metodologie e progetto pilota di campagne di interconfronto tra le strutture tecniche adibite ai controlli in atmosfera. Strumenti di reporting 5

5.32 Strutturare la reportistica in materia di controlli

5.38 Completare il primo rapporto in materia di controlli

4.17 Predisposizione di una banca dati web per la diffusione e l'analisi condivisa delle informazioni acquisite e delle esperienze maturate in occasione di incidenti, quasi-incidenti, gravi anomalie occorsi in "stabilimenti Seveso"

RR. 7.2 GdL: Confronto, ai fine della verifica della implementazione omogenea della normativa e della convergenza di sistema, delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche in termini di verifica della corretta applicazione degli strumenti di regolamentazione di sistema, su base volontaria

5.3 Quadro organizzativo

- 1. Identificazione del personale del team di ispezione

Il team ispettivo viene costituito

- a livello territoriale
- di volta per volta in funzione della tipologia di impianto ed in funzione delle matrici ambientali da ispezionare.

Nella formazione del team ispettivo si tiene talora conto della rotazione imposta dalla normativa anticorruzione con la possibilità di una compensazione tra le diverse strutture territoriali.

5.3 Quadro organizzativo

- 2. Frequenze programmate e stesura del piano dettagliato di controllo

La programmazione delle ispezioni con la definizione dei team ispettivi viene effettuata su base annuale.

Le attività analitiche necessarie presso i laboratori dell'Agenzia sono a volte definite in fase di programmazione delle ispezioni AIA.

La verifica ispettiva **ORDINARIA** viene considerata completa quando sono state controllate tutte le principali matrici.

Eventuali visite ispettive **STRAORDINARIE** sono effettuate su disposizione dell'Autorità Competente o su richiesta di Autorità Giudiziaria e dal punto di vista della programmazione delle frequenze, le visite ispettive straordinarie non hanno prevalenza su quelle ordinarie.

5.3 Quadro organizzativo

ORGANIZZAZIONE INTERNA

- 3. Tempi di esecuzione delle visite ispettive

La durata di una visita ispettiva viene determinata sulla base delle attività a farsi come da atto autorizzativo

5.3 Quadro organizzativo

• 3. RICADUTE ECONOMICHE

16. Ricadute economiche per ARPA del programma delle ispezioni AIA 2014		ARPAC		
		N	Note	
16.1	Nell'anno 2014 quante verifiche ispettive ordinarie (vedi punti 2.1 e 2.2) sono state effettuate dall'Agenzia (non i singoli accessi)	36		
16.2	Nell'anno 2014 quante risorse di personale (intese come ore/uomo ovvero giorni/uomo) sono state impegnate nelle ispezioni AIA dall'Agenzia? (si intendono tutte le ore/giorni imputabili direttamente ed indirettamente alla verifica ispettiva, con esclusione delle ore di laboratorio)	157g/u		
16.3	Nell'anno 2014 quanto è stato l'ammontare delle tariffe dei controlli (suddivise tra tariffa fissa Tc e tariffa per controlli analitici Ta) corrisposte per le aziende AIA		L'ammontare totale (TC + TA) viene fatturato da ARPAC e corrisposto direttamente alla Regione Campania.	
		SI	NO	Motivo
16.4	Negli anni nei quali non è prevista l'ispezione è comunque richiesto il pagamento al gestore della tariffa fissa Tc			In alcuni casi si

SEZIONE SNPA	B	CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE
SOTTOSEZIONE SNPA	B3	ATTIVITA' ISPETTIVA SU FONTI DI PRESSIONE
CODICE SNPA	B3.2.1	ISPEZIONI INTEGRATE PROGRAMMATE SU AZIENDE AIA
SUB CODICE	B3.2.1.a	ISPEZIONI INTEGRATE PROGRAMMATE SU AZIENDE AIA NAZIONALI
FONTI NORMATIVE SPECIFICHE CHE ATTRIBUISCONO LA PRESTAZIONE	Nazionali	<p>AUTORITA' COMPETENTE: MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 7 comma 4.bis e comma 5:</p> <p>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art.7 comma 4-bis: ""Sono sottoposti ad AIA in sede statale i progetti relativi alle attività di cui all'allegato XII al presente decreto e loro modifiche sostanziali.""</p> <p>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art.7 comma 5: ""In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il provvedimento di VIA e il parere motivato in sede di VAS sono espressi dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria. Il provvedimento di AIA è rilasciato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. "</p> <p>ENTE RESPONSABILE DELL'ACCERTAMENTO:</p> <p>D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 decies, comma 3: "L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per impianti di competenza statale o, negli altri casi, l'autorità competente, a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;</p> <p>b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;</p> <p>c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano sul rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, entro i termini di cui all'art. 29 decies comma 3 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 - decies comma 3</p> <p>RUOLO DI SOGGETTO ACCERTATORE: ARPAC, per le attività di controllo di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 ISPRA ARPAC, art.6 comma b)</p>
	Regionali	nessuna
	Altre ¹	Convenzione ISPRA/ARPAC Rep. n. 259/16 ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., art. 29 – decies comma 11.
ENTE PER IL QUALE SI EROGA LA PRESTAZIONE		ISPRA, quale ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 - decies comma 3
DESCRIZIONE DELLA PRESTAZIONE TECNICA		<p>Ispezioni integrate programmate su AIA NAZIONALI finalizzate alla verifica del rispetto delle condizioni dell'AIA.</p> <p>ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI: ISPRA, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 decies, comma 3 e di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPRA e ARPAC, art.6 comma c.</p> <p>RUOLO DI SOGGETTO ACCERTATORE: ARPAC, per le attività di controllo di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPRA e ARPAC, art.6 comma b).</p>
ATTIVITA' OBBLIGATORIA (SI/NO)		NO
ATTIVITA' PREVISTE		<p>L'ISPRA comunica ad ARPAC l'avvio dell'ispezione e l'ARPAC, nel rispetto del PMC approvato dall'Autorità competente, comunica la composizione del proprio gruppo ispettivo.</p> <p>L'ispezione è condotta secondo un Piano e Programma di ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ISPRA qualora partecipi all'Ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ARPAC qualora ISPRA non partecipi all'Ispezione.</p> <p>Il Piano e Programma di ispezione, in entrambi i casi, è concordato tra ISPRA ed ARPAC entro 5 giorni precedenti all'ispezione.</p> <p>Visita in loco di ISPRA e ARPAC o solo di ARPAC per verifica adempimenti delle prescrizioni di cui all'art.29 decies comma 3 lettere a, b, c, con eventuale attività di campionamento, analisi, e misurazione secondo il Piano e Programma di ispezione precedentemente predisposto.</p> <p>Redazione dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli (secondo formati standards allegati al programma di attività di controllo ordinario).</p> <p>Trasmissione in formato elettronico di ARPAC ad ISPRA dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli ed accertamenti analitici.</p> <p>Visita in loco di ISPRA e ARPAC: trasmissione alla Autorità Competente di ISPRA, sentita l'ARPAC, di comunicazione circa le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni con proposta di misure da adottare da ISPRA.</p> <p>Visita in loco di ARPAC senza ISPRA: trasmissione di ARPAC ad ISPRA di tutte le informazioni relative al mancato rispetto delle prescrizioni e formula eventuali proposte di misure da adottare da ARPAC.</p> <p>Visita in loco di ARPAC senza ISPRA con Accertati illeciti penali, (con ARPAC non UPG). I componenti del Gruppo ispettivo predispongono e sottoscrivono apposita informativa ai sensi dell'art.33 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 - decies comma 3</p> <p>Condivisione dell'ARPAC delle comunicazioni di ISPRA alle Autorità competenti ed ai gestori circa le prescrizioni.</p> <p>ARPAC.</p>



ENTE PER IL QUALE SI EROGA LA		ISPRA, quale ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 - decies comma 3
DESCRIZIONE DELLA PRESTAZIONE TECNICA	Ispezioni integrate programmate su AIA NAZIONALI finalizzate alla verifica del rispetto delle condizioni dell'Aia. ENTE RESPONSABILE DEGLI ACCERTAMENTI: ISPRA, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 29 decies, comma 3 e di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPRA e ARPAC, art.6 comma c. RUOLO DI SOGGETTO ACCERTATORE: ARPAC, per le attività di controllo di cui alla Convenzione rep. n. 259/16 tra ISPRA e ARPAC, art.6 comma b).	
ATTIVITA' OBBLIGATORIA (SI/NO)	NO	
ATTIVITA' PREVISTE	L'ISPRA comunica ad ARPAC l'avvio dell'ispezione e l'ARPAC, nel rispetto del PMC approvato dall'Autorità competente, comunica la composizione del proprio gruppo ispettivo. L'ispezione è condotta secondo un Piano e Programma di ispezione. Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ISPRA qualora partecipi all'ispezione. Il Piano e Programma di ispezione è predisposto da ARPAC qualora ISPRA non partecipi all'ispezione. Il Piano e Programma di ispezione, in entrambi i casi, è concordato tra ISPRA ed ARPAC entro 5 giorni precedenti all'ispezione. Visita in loco di ISPRA e ARPAC o solo di ARPAC per verifica adempimenti delle prescrizioni di cui al l'art.29 decies comma 3 lettere a, b, c, con eventuale attività di campionamento, analisi, e misurazione secondo il Piano e Programma di ispezione precedentemente predisposto. Redazione dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli (secondo formati standards allegati al programma di attività di controllo ordinario). Trasmissione in formato elettronico di ARPAC ad ISPRA dei verbali di ispezione e redazione di relazione sugli esiti dei controlli ed accertamenti analitici. Visita in loco di ISPRA e ARPAC: trasmissione alla Autorità Competente di ISPRA, sentita l'ARPAC, di comunicazione circa le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni con proposta di misure da adottare da ISPRA. Visita in loco di ARPAC senza ISPRA: trasmissione di ARPAC ad ISPRA di tutte le informazioni relative al mancato rispetto delle prescrizioni e formula eventuali proposte di misure da adottare da ISPRA. Visita in loco di ARPAC senza ISPRA con Accertati illeciti penali, (con ARPAC non UPG). I componenti del Gruppo ispettivo predispongono e sottoscrivono apposita informativa ai sensi dell'art.331 C.p.p. Condivisione dell'ARPAC delle comunicazioni di ISPRA alle Autorità competenti ed ai gestori circa le prescrizioni. ARPAC.	
PRODOTTI INTERMEDI	Elaborati, in formato standard per i verbali di ispezione e relazione sugli esiti dei controlli il programma di attività di controllo ordinario (congiunto con l'AIA ARPAC); • Comunicazione, nel rispetto del PMC approvato dall'Autorità Competente, della composizione del gruppo ispettivo ARPAC; • Verbali di ispezione; • Relazione sugli esiti dei controlli; • Trasmissione in formato elettronico di ARPAC ad ISPRA dei verbali di ispezione e relazione sugli esiti dei controlli ed accertamenti analitici, • SENTITO di ARPAC, in caso di Visita Ispettiva ISPRA - ARPAC circa le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni con proposta di misure da adottare che devono essere inviate da ISPRA all'Autorità competente; • Comunicazione di ARPAC, in caso di Visita Ispettiva ARPAC SENZA ISPRA, da trasmettere ad ISPRA contenente tutte le informazioni relative al mancato rispetto delle prescrizioni e formulazione di eventuali proposte di misure da adottare da parte di ISPRA; • Informativa per eventuali illeciti penali, ai sensi dell'art.331 C.p.p, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPRA; • Verbale di accertamento e contestazione, per eventuali illeciti amministrativi, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPRA	
PRODOTTI FINALI	• Programma di attività di controllo ordinario; • Piano e Programma di ispezione; • Relazione sugli esiti dei controlli; • Informativa ai sensi dell'art.331 C.p.p. per eventuali illeciti penali, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria; • Comunicazione al ISPRA , di Informativa per eventuali illeciti penali, ai sensi dell'art.331 C.p.p, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPRA; • Comunicazione ad ISPRA, di verbale di accertamento e contestazione, per eventuali illeciti amministrativi, in caso di visita ispettiva ARPAC SENZA ISPRA.	
STRUTTURA ARPAC DI EROGAZIONE DELLA PRESTAZIONE	ATAV, ATBN, ATCE, ATNA, ATSA	
ALTRE STRUTTURE ARPAC COINVOLTE	DPAV, DPBN, DPCE, DPNA, DPSA, AAVV, AABN, AACE, AANA, AASA, DT/MOCO/COOC	
FREQUENZA PROGRAMMATA DA INTERVENTI NORMATIVI	Secondo programma di attività di controllo ordinario di cui alla Convenzione ISPRA - ARPAC	
FREQUENZA PROGRAMMATA E/O PREVISTA DA ARPAC (CONTROLLI ANNUI)	6 controlli/annui	
ENTE COMPETENTE DELLA FUNZIONE AMMINISTRATIVA	MINISTERO dell'AMBIENTE e della TUTELA del TERRITORIO e del MARE	
COSTO ANNUO STIMATO PER TUTTI I CONTROLLI	€ 125.820,6	

5.3 Quadro organizzativo

Rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale e piano di ispezione ambientale Art. 29-decies.11-bis.

Passato e presente: Il piano di ispezione ambientale viene concordato tra i Dipartimenti ARPAC e gli ex STAP provinciali (UOD) a inizio anno e assunto dagli stessi Dipartimenti.

Criteri utilizzati per la scelta delle priorità:

- Cronologia rilascio DD autorizzativo
- Completamento almeno 1 anno di esercizio dal rilascio
- Ultima visita in loco
- Criticità riscontrate in precedenti sopralluoghi o autocontrolli
- Attività legate alla stagionalità (es. industrie conserviere)
-

Futuro: Applicazione dell'analisi di rischio

5.3 Quadro organizzativo

Modalità di applicazione del 11-ter dell'art.29 decies del D.lgs 152/2006 e smi. (11-ter:)

11-ter. Il periodo tra due visite in loco non supera un anno per le installazioni che presentano i rischi più elevati, tre anni per le installazioni che presentano i rischi meno elevati, sei mesi per installazioni per le quali la precedente ispezione ha evidenziato una grave inosservanza delle condizioni di autorizzazione. Tale periodo è determinato, tenendo conto delle procedure di cui al comma 11-bis, lettera d), sulla base di una valutazione sistematica effettuata dalla Regione o dalla Provincia autonoma sui rischi ambientali delle installazioni interessate, che considera almeno:
(comma introdotto dall'art. 7, comma 9, d.lgs. n. 46 del 2014)

- a) gli impatti potenziali e reali delle installazioni interessate sulla salute umana e sull'ambiente, tenendo conto dei livelli e dei tipi di emissioni, della sensibilità dell'ambiente locale e del rischio di incidenti;
- b) il livello di osservanza delle condizioni di autorizzazione;
- c) la partecipazione del gestore al sistema dell'Unione di ecogestione e audit (EMAS) (a norma del regolamento (CE) n. 1221/2009).

5.3 Quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento"

Indicatore	Dati/Informazioni necessarie
P1	- Impatto potenziale
R1	- Impatto reale 1) Emissioni in aria /dichiarazioni EPRT
R2	- Impatto reale 2) Emissioni in acqua /dichiarazioni EPRT
R3	- Impatto reale 3) Produzione rifiuti/dichiarazioni EPRT
R4	- Impatto reale 4) Trattamento rifiuti/MUD
W-R1	- Qualità dell'aria 1) Zonizzazione qualità aria/cartografia
	2) Mappa della classificazione delle zone/secondo il Dlgs 155/2010
W-R2	- Qualità acque superficiali 1) stato ecologico e lo stato chimico del corpo idrico superficiale
	Vulnerabilità territoriale
V1	Aree naturali protette 1) cartografia delle aree naturali protette nella regione Campania
V2	Popolazione 1) dati ISTAT sulla densità abitativa
	2) Carta Regionale dei Servizi comprendente i dati sulla densità abitativa per numero civico di residenza
V3	Vulnerabilità del suolo 1) Carta della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee
	2) Metodi di stima equivalente
V4	1) Siti di interesse nazionale (art. 252 Dlgs 152/06 e smi) e siti contaminati (art. 251 Dlgs 152/06 e smi di superficie superiore a 1000 mq),
OPC	1) Certificazioni ISO 14001 e Registrazione EMAS per azienda
OPT	2) Non Conformità amministrative e/o penali
RMC	1) Deroghe alle prescrizioni AIA/Presenza di SGS
Last inspection date	
inspection frequency	

5.3 Quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento"

La I parte della sperimentazione del programma SSPC è stata effettuata sui dati relativi alle AIA statali ed alle AIA regionali di Avellino, Benevento e Caserta.

Utilizzando i dati pervenuti dai Dipartimenti Provinciali e dalle UO competenti della Direzione Tecnica sono stati elaborati tutti gli indicatori calcolabili per il popolamento del template alla base del calcolo dell'analisi di rischio (Programma SSPC).

Gli Indicatori mancanti sono:

W_R2 : Qualità acque superficiali

V3: Vulnerabilità del Suolo

5.3 Quadro organizzativo

Indicatore P1. Impatto potenziale

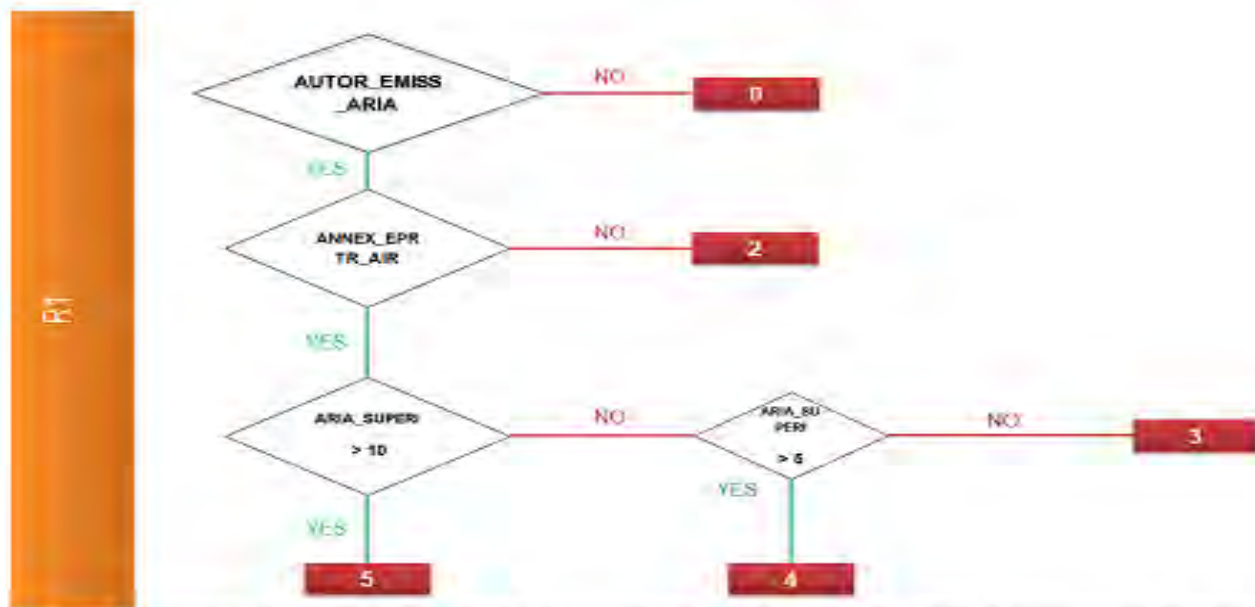
8 ALLEGATO I (Punteggi P1 in funzione dei codici IPPC/IED)

CATEGORIE ATTIVITA' IPPC/IED - Allegato VIII D.Lgs. 152/2006 smi:

PRE IED			POST IED		
cod attività	descrizione	punteggio	cod attività	descrizione	punteggio
<u>I.</u>	<u>Attività energetiche.</u>		<u>I.</u>	<u>Attività energetiche.</u>	
1.1	Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW	Combustibile gas: 2 Combustibile liquido: 4 Combustibile solido: 5	1.1	combustione con presenza termica > 50 MW	Combustibile gas: 2 Combustibile liquido: 4 Combustibile solido: 5
1.2	Raffinerie di petrolio e di gas.	5	1.2	raffinazione di petrolio e gas	5
1.3	Cokerie.	5	1.3	produzione di coke	5
1.4	Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.	5			
			1.4a	gassificazione o liquefazione di: a) carbone	5
				gassificazione o liquefazione di: b) altri combustibili altri combustibili in	

5.3 Quadro organizzativo

Indicatore R1. Impatto reale - emissioni in aria.



I punteggi dal 3 al 5 vengono descritti nella tabella seguente (fonte EasyTool – Risk Assessment Guidance Book).

Releases to air

3	Activity is mentioned in Annex 1 of the EPRTR Regulation and the sum of the releases to air - normalised to the thresholds* of Annex 2, column 1a - is >1
4	Activity is mentioned in Annex 1 of the EPRTR Regulation and the sum of the releases to air - normalised to the thresholds* of Annex 2, column 1a - is >5
5	Activity is mentioned in Annex 1 of the EPRTR Regulation and the sum of the releases to air - normalised to the thresholds* of Annex 2, column 1a - is >10

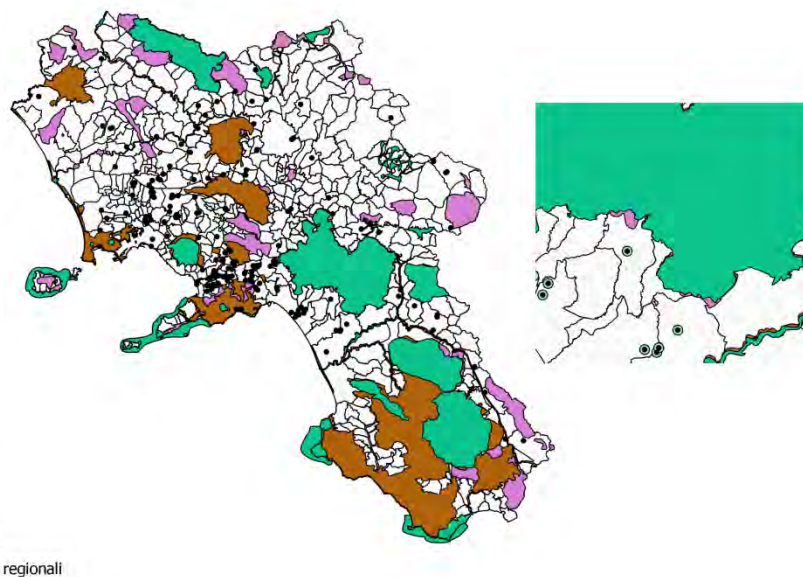
* Ratio of release to threshold value

ARIA SUPERI: valore numerico, calcolato con i dati recuperati dal db EPRT. Somma delle sostanze rilasciate in aria, normalizzata alla soglia delle sostanze stesse presenti in Allegato 2 del regolamento CE 166/2006. Per ogni azienda si considerano tutte le sostanze emesse in Aria e si sommano i rapporti tra la quantità totale (kg) di ciascuna sostanza emessa in aria ed il corrispondente valore soglia.

5.3 Quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
 "Stato di avanzamento"

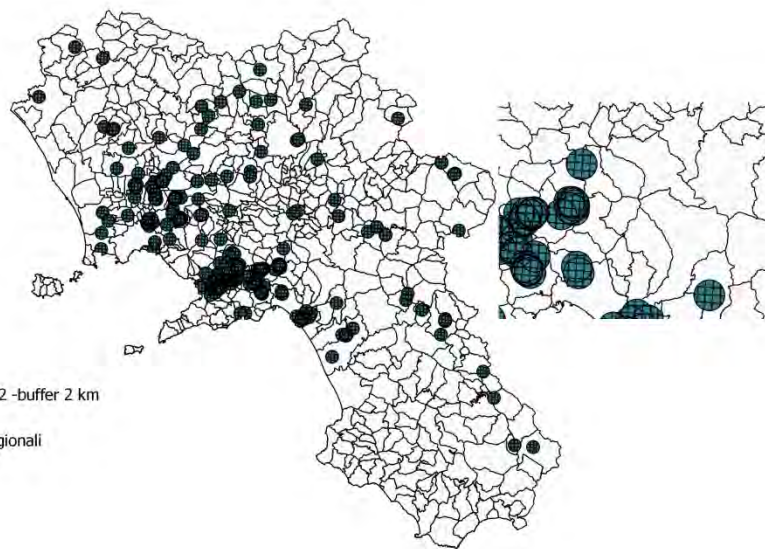
Es. indicatore V1 - Aree naturali protette



Locale (Plis)	Reg/Naz (RS/PAN/PA)	Europ (ZPS/SIC)	Punt V1
0	0	0	0
x	0	0	1
0	x	0	2
0	0	x	3
x	x	0	3
x	0	x	4
0	x	x	5
x	x	x	5

5.3 quadro organizzativo

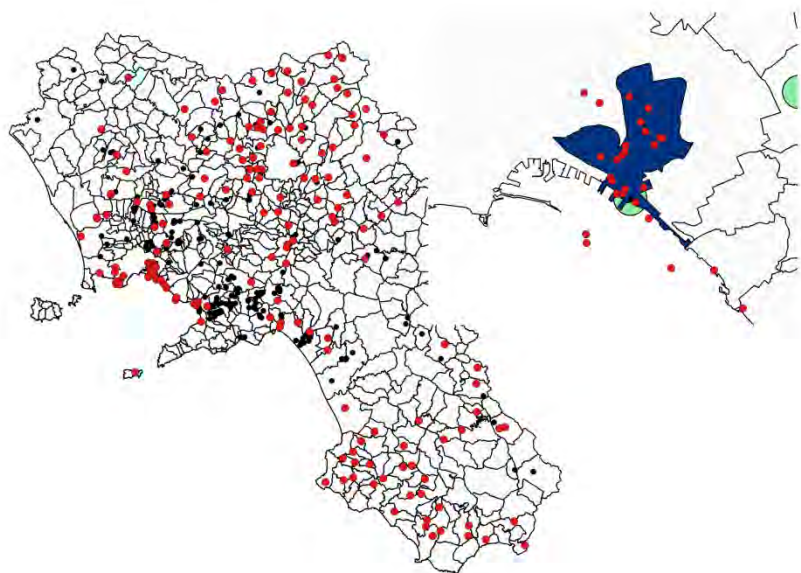
Attività di sperimentazione Software SSPC
"Stato di avanzamento"
Es. indicatore V2 - Popolazione



Ab/km2 (min)	Ab/km2 (max)	Punt V2
0	60	0
60	250	1
250	600	2
600	1200	3
1200	2000	4
	>2000	5

5.3 Quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
 "Stato di avanzamento"
 Es. indicatore V4 Siti contaminati



Legenda

- SITI CONTAMINATI
- Napoli_Orientale
- Bagnoli_Nuovo
- V4 500mt buffer
- Distribuzione AIA regionali

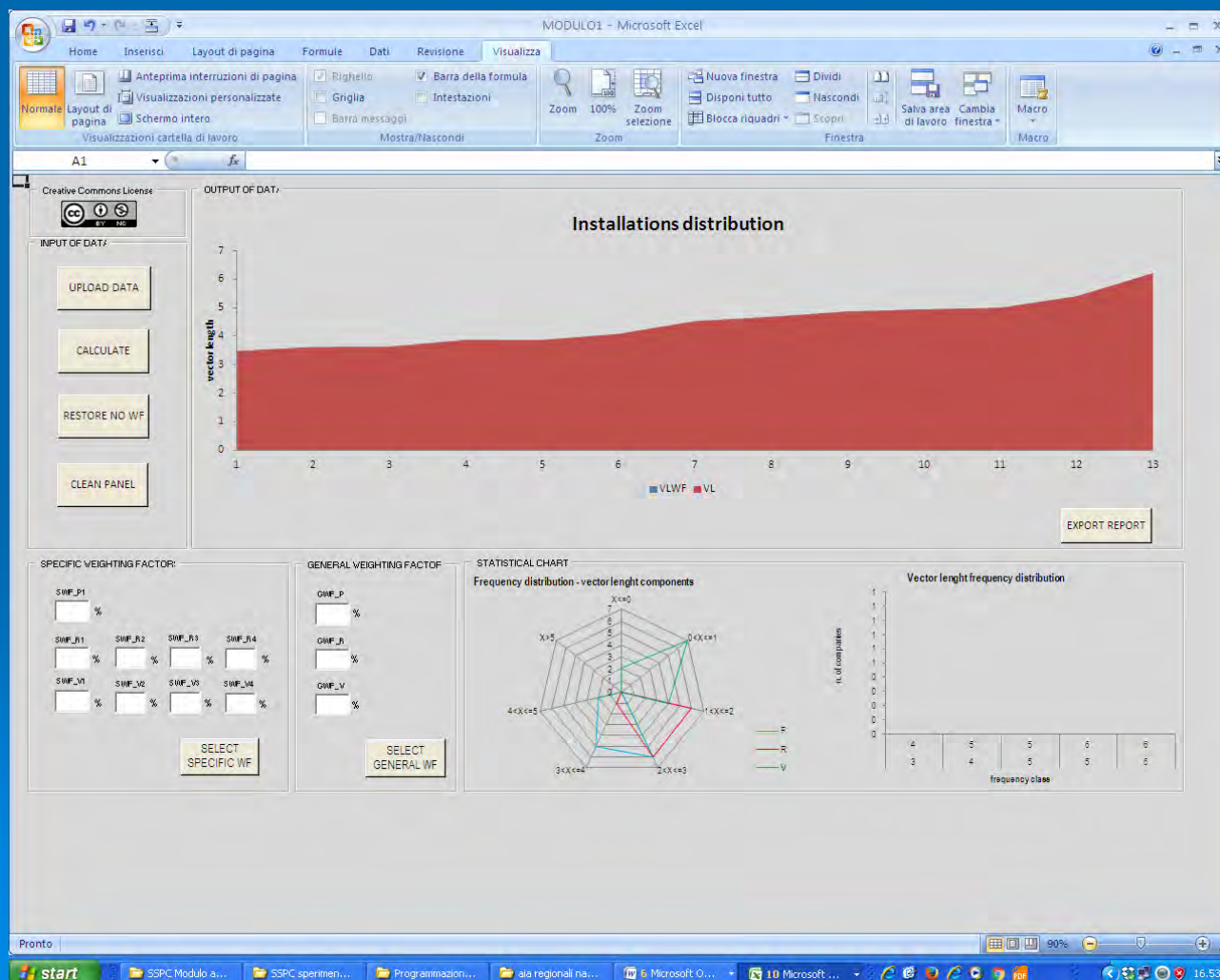
Siti di interesse Nazionale	Siti contaminati	Punt V4
0	0	0
0	x	2
x	0	4

SSPC - Template

ID	COMPANY_NAME			P	R1	R2	R3	R4	W _R 1	W _R 2	V1	V2	V3	V4	OP T	R M C	DAT E	co d_i pp c
45	ARCELORMITTAL Piombino spa	San Mango sul Calore	AV	3	2	2	1	0	5	-	0	1	-	0	-1	0	28/1 1/20 12	6.0 7
46	AURUBIS ITALIA srl	Avellino	AV	4	2	2	1	0	5	-	0	2	-	0	1	0	29/0 9/20 14	2.5 b
47	Consorzio ASI - Avellino	Lacedonia	AV	3	0	2	0	2	2	-	0	1	-	0	1	0	20/0 9/20 13	5.0 3
48	Consorzio ASI - Avellino	Nusco	AV	3	0	2	0	2	5	-	3	1	-	0	1	0	19/0 2/20 13	5.0 3
49	Consorzio ASI - Avellino	Luogosano	AV	3	0	2	0	0	5	-	0	1	-	0	1	0	22/0 3/20 13	5.0 3
50	Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.) S.C. a R.L.	Calitri	AV	3	0	2	0	1	5	-	0	2	-	0	-1	0	-	5.0 3
51	IRPINIA AMBIENTE spa - Discarica	Savignano Irpino	AV	5	2	2	0	2	2	-	0	0	-	0	0	0	15/1 0/20 14	5.0 4
52	Ecosistem srl	Nusco	AV	4	2	2	0	2	5	-	3	1	-	0	-1	0	-	5.0 1
53	IRPINIA ZINCO srl	Lacedonia	AV	3	2	2	1	0	5	-	0	0	-	0	-1	0	11/1 1/20 13	2.3 c
54	MP srl Fib. sud.srl	Nusco	AV	4	2	2	0	0	2	-	3	1	-	0	-1	0	19/0 6/20 14	2.5 b

5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
"Stato di avanzamento" AV





5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" AV

INSPECTION RANK ASCENDING	COMPANY_ID	COMPANY_NAME
1	50	Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.) S.C. a R.L.
2	53	IRPINIA ZINCO srl
3	45	ARCELORMITTAL Piombino spa
4	49	Consorzio ASI - Avellino
5	47	Consorzio ASI - Avellino
6	48	Consorzio ASI - Avellino
7	54	MP srl Fib. sud.srl
8	52	Ecosistem srl
9	56	SEVES spa
10	46	AURUBIS ITALIA srl
11	55	REALBEEF srl
12	51	IRPINIA AMBIENTE spa - Discarica
13	57	IRPINIA AMBIENTE STIR

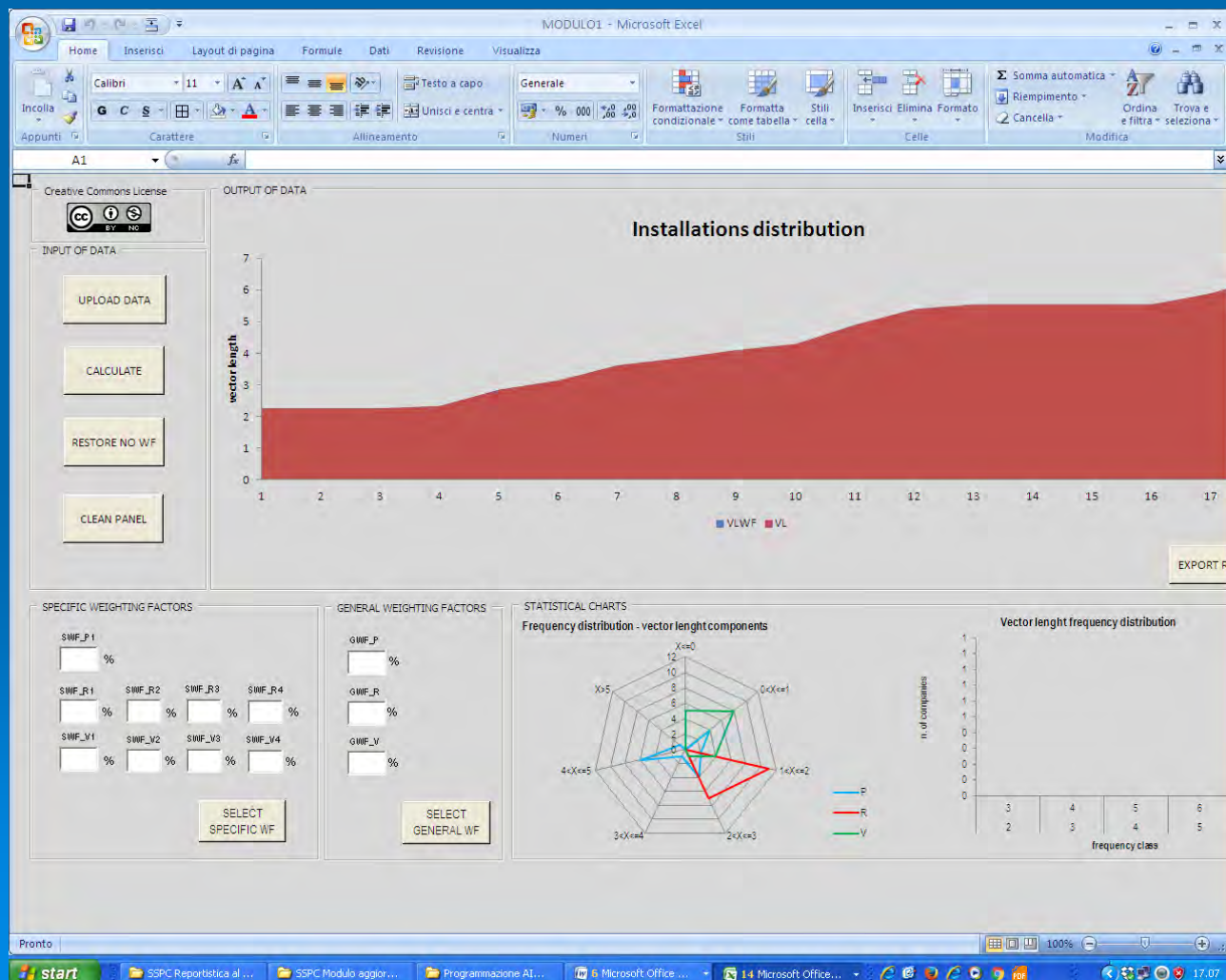
5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" AV - confronto con la Pianificazione 2016

Ragione Sociale	Pianificazione attivita' controlli 2016	Pianificazione da sperimentazione SSPC
ACELORMITTAL Piombino spa		11
SIRPRESS dal 2013 ex ALMEC spa	5	?
AURUBIS ITALIA srl	6	4
Consorzio ASI - Avellino Lacedonia	7	9
Consorzio ASI - Avellino Nusco	8	8
Consorzio ASI - Avellino Luogosano	9	10
Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.) Calitri	4	13
IRPINIA AMBIENTE spa - Discarica		2
Ecosistem srl	3	6
IRPINIA ZINCO srl		12
EXMP srl Fib. Sud. Srl	2	7
PAGLIARULO EUPLIO	1	?
REALBEEF srl		3
SEDIVER SpA ex SEVES spa		5
IRPINIA AMBIENTE STIR		1

5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
 "Stato di avanzamento" BN (1 AIA Statale)



5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
"Stato di avanzamento" BN (1 AIA Statale)

INSPECTION RANK ASCENDING	COMPANY_ID	COMPANY_NAME
1	28	AVISANNIO srl
2	31	F.LLI LONGOBARDI srl
3	37	MARTINI spa MANGIMIFICIO
4	35	MANGIMI LIVERINI spa
5	36	MARTINI spa
6	44	SUIME srl
7	29	CAR Segnaletica stradale srl
8	30	CONSORZIO ASI DI BENEVENTO - IMPIANTO DI DEPURAZIONE CONSORTILE DI ACQUE REFLUE
9	34	IMEVA srl
10	32	FIN.FER. srl
11	39	S.M.A. Accumulatori s.r.l.
12	43	SINTERSUD
13	40	SAMTE Srl Impianto STIR
14	42	SEIF srl
15	41	SANAV srl
16	33	HARDMETALS SRL ora Nashira hard metals srl
17	3	SNAM RETE GAS SPA
18	38	MOCCIA INDUSTRIA srl

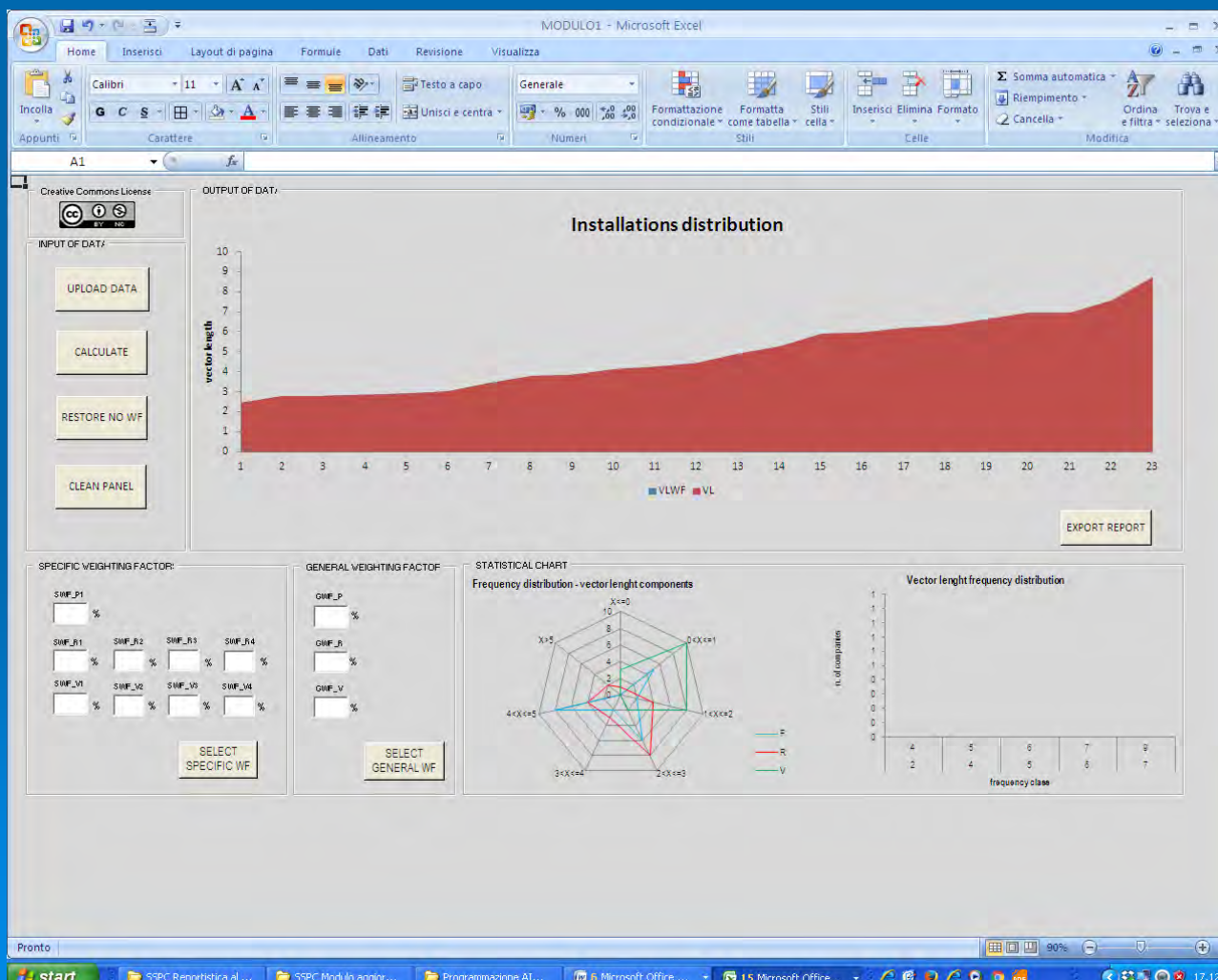
5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC "Stato di avanzamento" BN - confronto con la Pianificazione 2016

Ragione Sociale	Pianificazione attivita' controlli 2016	Pianificazione da sperimentazione SSPC
SNAM Rete Gas spa		2
AVISANNIO srl	5	18
CAR Segnaletica stradale srl	14	12
CONSORZIO ASI DI BENEVENTO -	15	11
F.LLI LONGOBARDI srl	10	17
FIN.FER. Srl	8	9
HARDMETALS SRL ora Nashira hard metals	16	3
IMEVA srl	3	10
MANGIMI LIVERINI spa	11	15
MARTINI spa	2	14
MARTINI spa MANGIMIFICIO	9	16
MOCCIA INDUSTRIA srl	6	1
S.M.A. Accumulatori s.r.l.	12	8
SAMTE Srl Impianto STIR	7	6
SANAV srl	4	4
SEIF srl	13	5
SINTERSUD	17	7
SUIIME srl	1	13

5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
 "Stato di avanzamento" CE (2 AIA Statali)





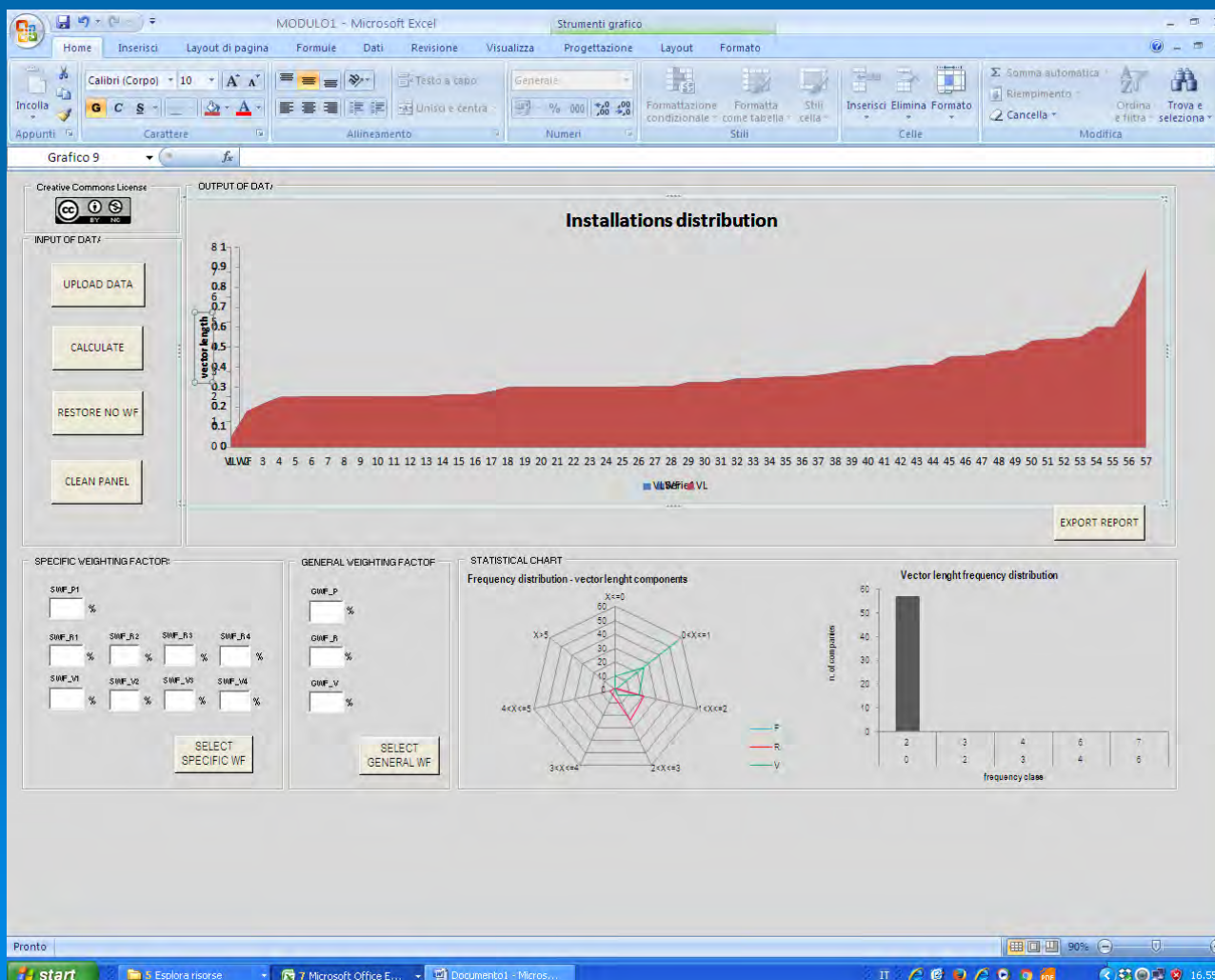
5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
 "Stato di avanzamento" CE (2 AIA Statali)

INSPECTION RANK ASCENDING	COMPANY_ID	COMPANY_NAME
		ALLEVAMENTI E FATTORIA CASETTA
1		7ROSSA S.R.L.
2		25PARMALAT spa
3		DITTA BARILLA G. E R. FRATELLI 15S.P.A.
4		INDESIT COMPANY spa (attivit... in 20dismissione)
5		INDESIT COMPANY spa (attivit... 21dismessa)
6		24NUROLL spa
7		13CISAM srl (spa)
8		8ALLEVAMENTI FALCO s.r.l.
9		22ITALCOAT srl
10		9BOSTON TAPES spa
11		27SOL spa
12		10BST S.p.A.
13		16DSM spa Patheon Capua s.p.a.
14		19ICIMENDUE srl
15		11CEMENTI MOCCIA spa
16		17ECO-BAT S.P.A.
17		5SET S.P.A.
18		23LAMINAZIONE SOTTILE spa
19		26PROGEST S.p.A:
		DISCARICA GESTITA DALLA SOCIETA'
20		14CONSORZIO COMUNI BACINO SA2
21		18GISEC Sp.A. - STIR
22		1CALENIA ENERGIA S.P.A.
23		12CEMENTIR ITALIA S.P.A.

5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
"Stato di avanzamento" AV/BE/CE



5.3 quadro organizzativo

Attività di sperimentazione Software SSPC
"Stato di avanzamento"

Criticità ed attività a farsi

In fase di elaborazione del file il programma SSPC segnala alcuni errori. Tali errori, in base alle verifiche fatte, sembrano essere dovuti a problemi di settaggio del software.

E' in corso il lavoro di elaborazione indicatori per le aziende ricadenti nelle province di NA e SA.

Si proseguirà con il lavoro di approfondimento per gli indicatori W_R2 e V3.

5.3 quadro organizzativo

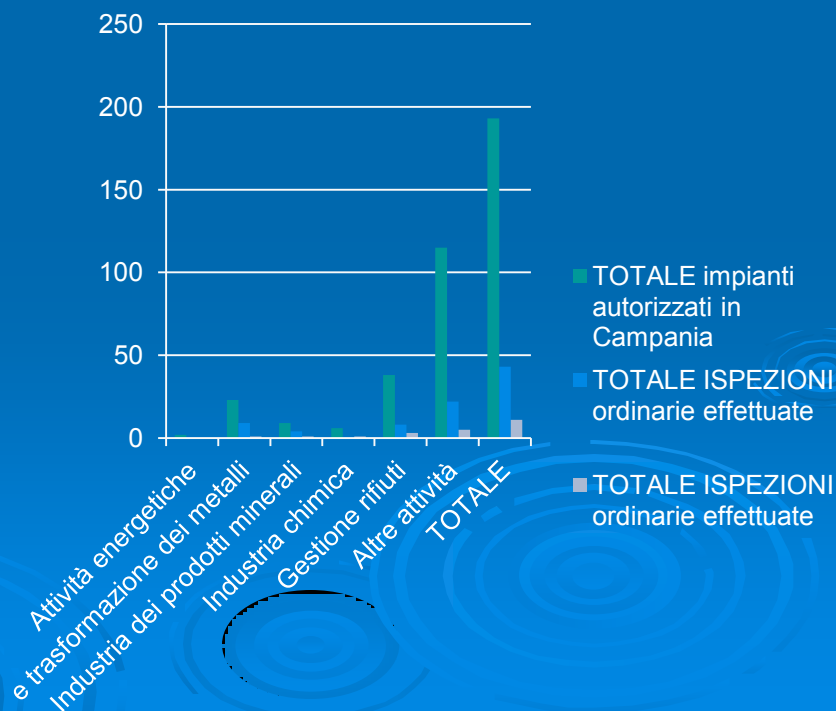
SINTESI VISITE ISPETTIVE

ordinarie/straordinarie AIA REGIONE CAMPANIA

Quadro generale controlli ordinari/straordinari impianti di competenza Regionale della Regione Campania - Anno 2015

CATEGORIA ATTIVITA'	Totale impianti autorizzati nella Regione	Totale Aziende controllate 2015 (ispezioni ordinarie)	Totale Aziende controllate 2015 (ispezioni straordinarie)
Attività energetiche	2		
Produzione e trasformazione metalli	22	9	1
Industria dei prodotti minerali	8	4	1
Industria chimica	6		1
Gestione dei rifiuti	37	8	3
Altre attività 6.1b - 6.4a - 6.4b - 6.4b2 - 6.4c - 6.5 - 6.6 - 6.6b - 6.7 - 6.11	115	22	5
TOTALE	190	43	11

Ispezioni ordinarie e straordinarie effettuate nel 2015 rispetto al n di aziende autorizzate AIA



Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

Dipartimento Provinciale di Avellino
Area Territoriale
arch. Stefana Zollo
ing. Tiziana Capolupo

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 1: Preparazione visita ispettiva Ordinaria

Esame documentale

- Tipologia impianto: codice IPPC.
- Esame decreto autorizzativo: D.D.GRC.

1. Verifica precedente autorizzazione allo scarico richiamata nel Decreto AIA, se necessario;

2. Prescrizioni relative a: scarichi, reti fognarie, impianti di trattamento reflui a piè di fabbrica, tempi di attuazione, utilizzo risorse idriche, fermo impianto;

3. BAT e tempi di attuazione;

4. PMC

5. Esame della Sintesi non Tecnica e della Relazione Tecnica (schede C, F e H con relativi allegati della modulistica regionale)

- Precedenti attività ispettive

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 1: Preparazione visita ispettiva

Check list aspetti da verificare

1. Scarichi

- tipologia e limiti di emissione;
- fasi del processo da cui si originano;
- fasi di trattamento e sistemi di riciclo/recupero acque;
- recettore finale e portate scarichi.

2. Reti

- separazione delle reti di scarico industriale, domestico e meteorico, ubicazione dei pozzetti fiscali.

3. Approvvigionamento idrico e materie prime e ausiliarie

- Consumi idrici e verifica posizionamenti, coperture e bacini contenimento materie prime e ausiliarie (scheda F);

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 1: Preparazione visita ispettiva

Elenco documentazione da chiedere al gestore

- Qualora siano intervenute **modifiche rispetto all'AIA**:
planimetria aggiornata, con evidenza dei cambiamenti avvenuti e comunicazioni all'Autorità Competente;
- Applicazione del **PMC** nell'anno in esame:
 - portate scarichi e Rdp controlli sugli scarichi;
 - Rdp eventuale monitoraggio corpo idrico recettore;
 - consumi materie prime;
 - consumi idrici e portate acque reflue riutilizzate;
 - manutenzioni reti e depuratore.

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 1: Preparazione visita ispettiva

Elenco documentazione da chiedere al gestore

- Gestione di fermi impianto, anomalie nel trattamento depurativo, misure tecniche adottate.
- Contratto con gestore rete fognaria per lo scarico in fognatura dei reflui industriali e delle acque meteoriche di prima pioggia.
- Verbali altri organi di controllo.
- Monitoraggio degli indicatori di performance.
- Evidenze documentali ottemperanza alle prescrizioni.
- Comunicazione E- PRTR.
- Documentazione che provi l'applicazione delle BAT

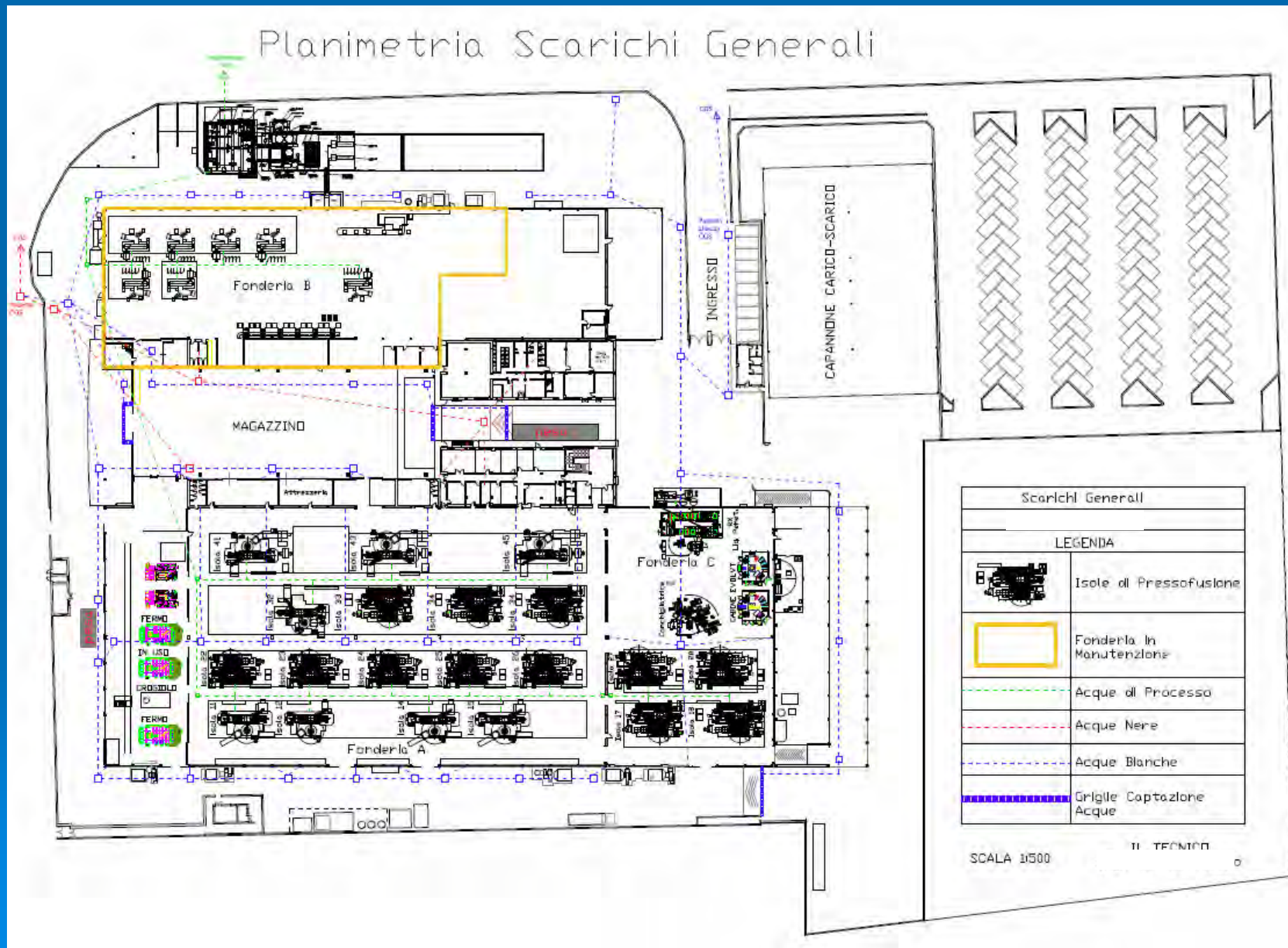
➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 1: Preparazione visita ispettiva

Organizzazione attività di campionamento degli scarichi

- individuazione del numero e tipologia scarichi da campionare;
- predisposizione materiale per il campionamento in funzione dei parametri (in accordo con il laboratorio di riferimento);
- predisposizione verbali di sopralluogo e campionamento degli scarichi;
- organizzazione schema verbale di prima giornata con elenco delle evidenze documentali da chiedere e programma delle attività.

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue



➤5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N° **2**

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento ⁵	
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ⁶				
					m ³ /g	m ³ /a					
1	Reflui aziendali	24 ore giorno x 6 gg.settimanali	Consorzio Gestione Servizi	2014	45	13.500	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> S	Impianto di Depurazione	
1	Servizi igienici	24 ore giorno x 6 gg.settimanali		2014	1,7	502	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> S	Scarico diretto in rete	
2	Piazzale	discontinuo		2014	-	-	<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input checked="" type="checkbox"/> S	Scarico diretto in rete	
								<input type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE				2014			<input checked="" type="checkbox"/> M	<input type="checkbox"/> C	<input type="checkbox"/> S		

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC

Attività IPPC ⁷	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
2.5	1	Azoto, cromo, piombo, cadmio, cloruri, fluoruri	0,024	gr/h
2.5	1	Cloruri, fluoruri, azoto	0,00125	gr/h
2.5	2	Cloruri, fluoruri, azoto, piombo, cadmio, cromo	-	-

➤5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

PRESCRIZIONE ⁽¹⁾	TEMPI DI REALIZZAZIONE
Le acque di scarico dell'impianto di depurazione, limitatamente all'impianto F2, devono essere convogliate nel fiume Ofanto (per il quale deve essere riportato il regime delle portate).	6 mesi ⁽²⁾
Limitatamente all'impianto F2, deve essere effettuato il monitoraggio, sulle acque di scarico, di tutti i parametri richiesti dal D.Lgs 152/2006 (Tab. 3, all. 5 alla parte III), e sue eventuali modifiche, ivi incluso il saggio di tossicità. Il monitoraggio deve essere effettuato con frequenza di campionamento mensile, nel corso del primo anno, e con una frequenza conforme con la normativa vigente, successivamente, mantenendo una frequenza almeno trimestrale per i parametri più significativi per variabilità e rappresentatività.	3 mesi
Limitatamente all'impianto F2, devono essere comunicati i valori di tutti i parametri previsti dal D.Lgs 152/2006 per le acque di scarico (Tab. 3, all. 5 alla parte III), ai fini della verifica del rispetto dei limiti normativi da parte dell'autorità competente.	3 mesi
Deve essere effettuato il monitoraggio sul corpo idrico recettore, a monte e a valle dello scarico, di tutti i parametri previsti dalle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle BAT (par. E.5.1.1-8), con frequenza trimestrale, in modo da seguire l'andamento stagionale.	6 mesi
Deve essere effettuato, a monte e a valle dell'impianto, il monitoraggio delle acque di falda, con cadenza semestrale, al fine di limitare eventuali contaminazioni dovute a perdite da serbatoi, linee e/o apparecchiature.	12 mesi
Deve essere quantificato lo "stato di salute" del fango, mediante l'indice biotico del fango.	6 mesi
Deve essere effettuato il recupero di oli prodotti dall'impianto di disoleatura.	3 mesi
Devono essere realizzati interventi di manutenzione dei serbatoi per i reagenti chimici.	6 mesi
Devono essere realizzate piazzole in calcestruzzo armato, complete di copertura (4 x 2 x 3 m), per il deposito del carbone attivo in sacchi e solfato ferroso.	6 mesi

➤5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI GESTITI DA CGS scrl

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI E IMPATTO SULL'AMBIENTE POTENZIALE

INGRESSO

Aspetti Ambientali	Documenti di riferimento	BAT applicabili (BRref)	BAT adottate	Parametri di prestazione	Attività e frequenza di monitoraggio	Eventuali miglioramenti tecnici	Impatto sull'ambiente	Tempi di realizzazione
Emissioni in atmosfera	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	impianti di convogliamento e aspirazione, eventuali impianti di abbattimento, disinfezione reflui, piantumazione		Caratteristiche delle emissioni	Controllo periodico dello stato dell'impianto, misurazioni a decisione della direzione da parte di tecnico abilitato	disinfezione reflui in ingresso, piantumazione	particolato, NOx, SOx, NH3, COV, odori molesti, microrganismi patogeni	
Emissioni Indoor	D. Lgs. 25/2002	impianti di convogliamento e aspirazione, eventuali impianti di abbattimento, disinfezione reflui, piantumazione, utilizzo di DPI	utilizzo di DPI	Caratteristiche delle emissioni	Controllo periodico dello stato dell'impianto, misurazioni a decisione della direzione da parte di tecnico abilitato	disinfezione reflui in ingresso, piantumazione, controlli settimanali verbalizzati di utilizzo e conformità DPI	particolato, NOx, SOx, NH3, COV, odori molesti, microrganismi patogeni	sei mesi
Reflui Industriali	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque, disinfezione refluo	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque	Valori degli elementi presenti nelle acque	Analisi delle acque da parte di tecnico abilitato	disinfezione refluo in ingresso	sostanze organiche, metalli, particolato, microrganismi patogeni	sei mesi
Reflui civili	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque, disinfezione refluo	impermeabilizzazione, controllo periodico serbatoi e tubazioni, separazione delle acque	Valori degli elementi presenti nelle acque	Analisi delle acque da parte di tecnico abilitato	disinfezione refluo in ingresso	sostanze organiche, metalli, particolato, microrganismi patogeni	sei mesi
Rifiuti	D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	caratterizzazione rifiuto, stoccaggi idonei	caratterizzazione rifiuto, stoccaggi idonei	analisi chimico-fisiche	Controllo e valutazione semestrale dei dati		grigliato, dissabbiamento	
Rumore esterno	L. 447/95	abbattimento rumore	verifica livelli di emissione sonora e dell'efficienza delle parti elettromeccaniche	Livello di rumorosità in dBA	Misurazioni ogni quattro anni e ad ogni cambiamento processistico da parte di tecnico abilitato		rumore da pompe e grigliatore	
Rumore interno	D. Lgs. 196/2006	abbattimento rumore, DPI	verifica livelli di emissione sonora e dell'efficienza delle parti elettromeccaniche, DPI	Livello di rumorosità in dBA	Misurazioni biennali da parte di tecnico abilitato	controlli settimanali verbalizzati di utilizzo e conformità DPI	rumore da pompe e grigliatore	



➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

Visita ispettiva straordinaria

- Richiesta dell'A.C. in fase di riesame dell'AIA;
- Valutazioni dell'Agenzia (problematiche locali, adempimenti a prescrizioni, non conformità dello scarico rilevate nel controllo ordinario o nella valutazione autocontrolli, problematiche al depuratore, ecc);
- Richieste Autorità Giudiziaria, segnalazioni criticità ambientali sul corpo idrico recettore dello scarico

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 2: Controllo

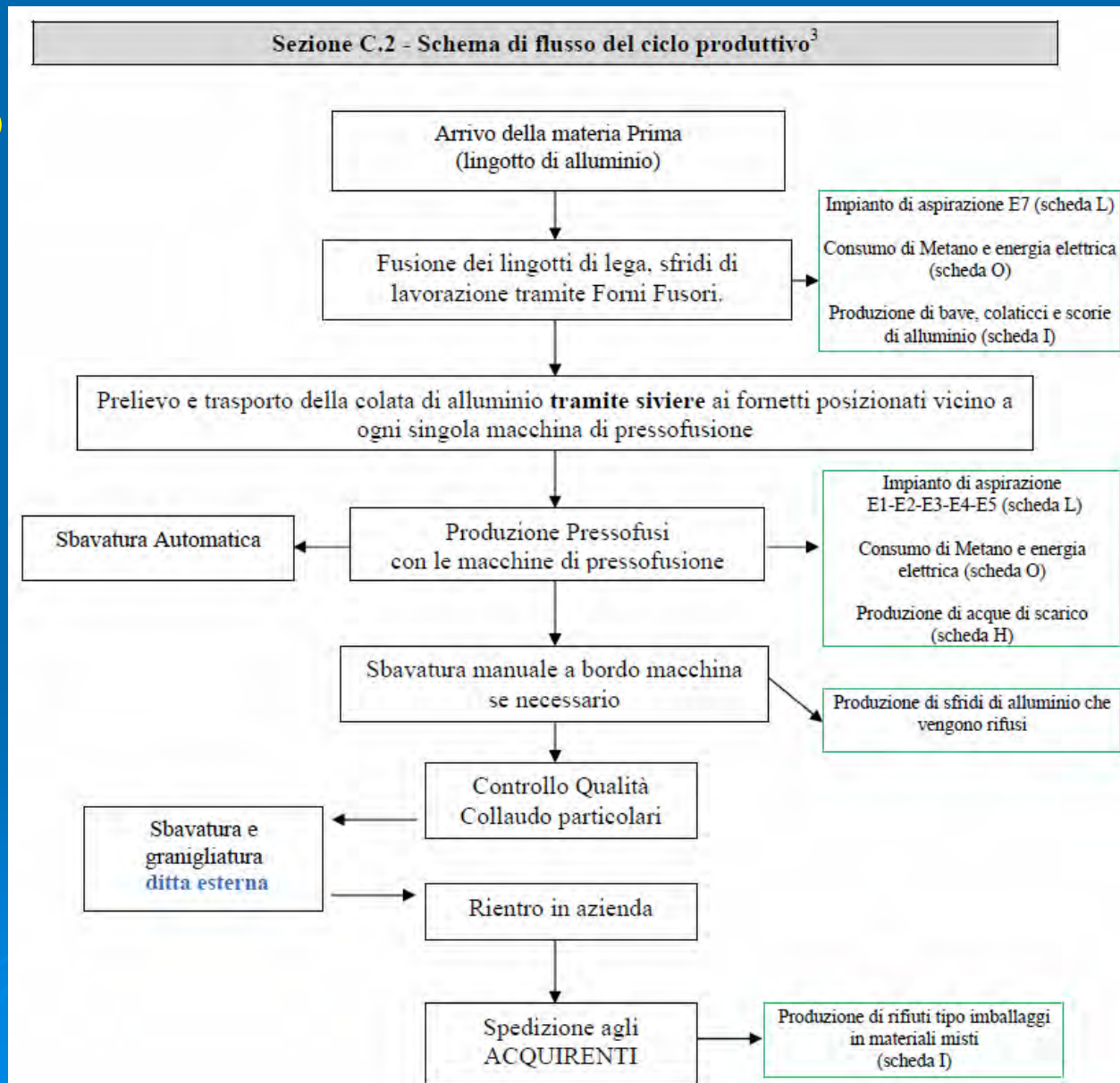
Presentazione gruppo ispettivo e finalità del controllo

- Presentazione del gruppo ispettivo;
- Illustrazione del motivo dell'ispezione (ordinaria o straordinaria);
- Organizzazione attività di controllo e presentazione del Programma delle Attività.

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 2: Controllo Sopralluogo interno

- Sopralluogo dello stabilimento e verifica conformità cicli produttivi con attenzione a quelli da cui si originano acque reflue (Attività svolta sulla base di: relazione tecnica, layout produzione, planimetria reti).
- Verifica applicazione BAT.



➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 2: Controllo

Fase di sopralluogo aree esterne

- Sopralluogo ai piazzali, aree di stoccaggio chemicals, aree di deposito temporaneo dei rifiuti e verifica corrispondenza e separazione reti per tipologia di reflu.
- Verifica sistema di separazione acque di prima pioggia.
- Ispezione depuratore a piè di fabbrica.
- Presenza e idoneità pozzetto fiscale e funzionamento misuratore di portata dello scarico.
- Verifica presenza e funzionamento dei sistemi di misurazione dei consumi idrici e relativa registrazione.
- Presenza di eventuali bypass di emergenza e modalità di gestione.
- Produzione e gestione dei fanghi di depurazione.
- Verifica applicazione BAT.

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 2: Controllo

Campionamenti e Verbali

Campionamenti degli scarichi con metodiche APAT IRSA 1030, assicurando il contraddittorio per la verifica dei limiti di emissione in acqua indicati nel decreto.

Redazione del verbale della giornata a cui viene allegato il verbale di campionamento dello scarico.

➤ 5.4 Quadro Tecnico: Matrice Acque Reflue

FASE 2: Conclusioni

Riunione conclusiva della visita ispettiva: gli esiti della visita ispettiva, acquisiti attraverso le attività presso l'impianto e l'esame documentale, vengono illustrati al Gestore nella giornata conclusiva e dettagliati nella relazione finale.

Relazione Conclusiva. Le informazioni fornite attengono a:

- conformità impiantistica al Decreto di Autorizzazione;
- rispetto prescrizioni;
- valutazione dati monitoraggio e verifica autocontrolli rispetto al PMC;
- valutazione gestione fasi critiche, manutenzioni, stoccaggi;
- valutazioni consumi risorse idriche e indicatori di prestazione specifici;
- attuazione delle BAT;
- esiti controlli sulla qualità degli scarichi campionati;
- criticità e non conformità rilevate, con riferimento alle violazioni di cui all'art. 29 quattordices D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- proposte interventi migliorativi;
- indicazioni all'Autorità Competente (riesame del decreto revisione del PMC, modifiche sostanziali e non per interventi impiantistici /strutturali).

Attivazione della eventuale procedura sanzionatoria ex L.681/81 e comunicazione all'Autorità Giudiziaria per le violazioni di carattere penale,



Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

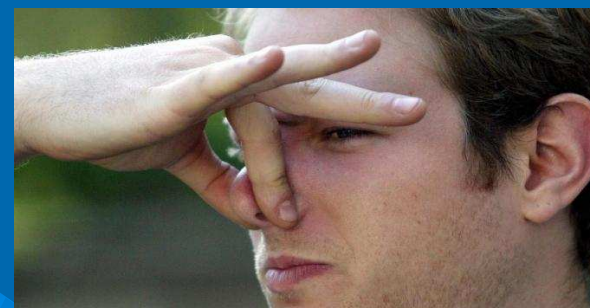
➤ 5.4 QUADRO TECNICO

Verifica da parte di ARPA delle prescrizioni e degli obblighi correlati alle matrici: acque reflue, emissioni in atmosfera, rifiuti prodotti, rumore, molestie olfattive, protezione del suolo e della falda, ecc.

AGENTI FISICI – RUMORE

Il personale ispettivo svolge un lavoro preparatorio propedeutico all'ispezione presso l'azienda AIA consistente nello studio della documentazione inerente all'impianto stesso.

In particolare, con riferimento alla matrice Agenti Fisici, viene esaminato l'atto autorizzativo ed il PMC con riferimento, di solito, agli impatti rumore, campi elettro magnetici e odori.



CASO STUDIO

Centrale termoelettrica SET di Teverola da 400 MW



Controllo ordinario AIA effettuato il 26.07.2016

Secondo quanto riportato nel PMC, ogni 4 anni il gestore deve effettuare una campagna fonometrica atta a verificare sperimentalmente gli effettivi livelli sonori in corrispondenza dei ricettori.

L'indagine dovrà essere elaborata mediante la redazione di una relazione di impatto acustico in cui si riporteranno le misure di Leq riferite a tutto il periodo diurno e notturno, i valori di Leq orari, una descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure e la georeferenziazione dei punti di misura.

Rilievo fonometrico

Dall'esame della relazione di verifica di impatto acustico elaborata in data 17.02.2014 dal tecnico competente in acustica, sono stati rilevati i punti emissivi più critici, identificati in S2, S3, S4, posizionati all'interno del perimetro aziendale in prossimità, rispettivamente, delle ventole del sistema di raffreddamento, delle turbine, dell'impianto di trattamento reflui industriali.



Rilievo fonometrico

Il tecnico competente ARPAC ha quindi proceduto alla misurazione dei livelli sonori con le modalità e procedure normate dal D.M. 16.03.1998 utilizzando la strumentazione in dotazione all'Agenzia.

Trattandosi di sorgente di rumore continua e costante, il tempo di misura è stato fissato in 5 minuti per singola postazione, applicando l' L_{95} come descrittore delle emissioni della sorgente.



Campi elettromagnetici

Le sorgenti delle radiazioni non ionizzanti sono i punti del sistema elettrico di centrale comprendente:

- cavo interrato per il collegamento della centrale alla RTN e la stazione AT;
- il trasformatore elevatore;
- gli interruttori di macchina;
- il trasformatore di unità;
- i quadri di distribuzione MT e BT;
- i trasformatori MT/BT;
- i sistemi di emergenza;
- i cavi in media e bassa tensione.



Campi elettromagnetici

In precedenti ispezioni, l'ARPAC ha effettuato rilievi dei CEM in punti della Centrale ritenuti significativi ovvero lungo il cavo interrato e lungo il confine dell'area di consegna alla rete elettrica nazionale, verificando il rispetto dei limiti normativi.



La ditta effettua un monitoraggio annuale dei CEM che invia all'ARPAC.

E.7. Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica del presente provvedimento.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al comune di San Marco Evangelista e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo la frequenza prevista nel Piano stesso.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva ha già effettuato un controllo nel 2010 e pertanto si prevede un ulteriore controllo ordinario nel corso del periodo di validità della presente autorizzazione.

OBBLIGHI DEL GESTORE

Secondo l'art. 29 decies comma 2 d.Lgs. 152/06 e s.m. e .i: il gestore trasmette all'autorità competente e ai comuni interessati, nonché all'ente responsabile degli accertamenti di cui al comma 3, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, secondo modalità e frequenze stabilite nell'autorizzazione stessa

Secondo le prescrizioni imposte dai decreti dirigenziali AIA: il gestore trasmette anche ad ARPAC i dati relativi agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio, nel rispetto delle modalità e frequenza stabilite nell'atto autorizzativo.

RICEZIONE DEI DATI
DEL PIANO DI
MONITORAGGIO E
CONTROLLO

ISTRUTTORIA SUI
DATI DEGLI
AUTOCONTROLLI
RICEVUTI



RELAZIONE TECNICA N. _____
VERIFICA MONITORAGGI IN AUTOCONTROLLO
DITTA S.P.A. COMUNE DI _____

Attività IPPC cod. 2.5 b) impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia) con capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per piombo e cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli.

Attività IPPC cod. 2.6) impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30mc.

ARIA
ANNO 2013

La ditta ha effettuato il monitoraggio semestrale nei mesi di Marzo, Giugno, Luglio e Settembre 2013. Il monitoraggio è stato eseguito su tutti i punti di emissione autorizzati attivi nel rispetto dei parametri e della tempistica previsti dai Decreti AIA. Dall'esame della documentazione è emerso quanto segue:

Marzo 2013: rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA;

Giugno 2013: la ditta ha fornito i risultati analitici relativi alla messa a regime dei punti di emissione E3 ed E4, relativi al forno a pozzo, torri K1.1 e K1.2 e forni trattamento termico denominati Ferrè 4 e Ferrè 5. Al riguardo, le determinazioni analitiche hanno evidenziato il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA;

Luglio 2013: si segnala, solo per il camino E22, una criticità, per il parametro HCl, relativa al limite di concentrazione prescritto dal Decreto AIA (3,5 mg/Nmc > 3 mg/Nmc - RIF: RP n. 1377/13). Al riguardo, considerato che il valore riscontrato supera il valore limite prescritto di circa il 17%, e non essendo stata riportata l'incertezza di misura, si ritiene non esserci certezza, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il dato riscontrato sia superiore al limite. Ad ogni buon conto, si sottolinea che ulteriori valutazioni scaturiranno sulla base delle osservazioni che la ditta dovrà fornire in merito;

Settembre 2013: rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA;

Novembre 2013: la ditta ha fornito i risultati analitici relativi alla messa a regime del punto di emissione E25, relativo ai forni a pozzo placche. Al riguardo, le determinazioni analitiche hanno evidenziato il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA.



La ditta non ha effettuato monitoraggi annuali dei transitori, per gli anni 2013 e 2014, così come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al Decreto AIA (rif. EMISSIONI FASI TRANSITORIE).

Si rappresenta, infine, la necessità di diffidare l'azienda a presentare, dai prossimi monitoraggi, i certificati analitici con l'indicazione, oltre che dell'ora e della durata del campionamento, anche delle incertezze di misura.

L'Area Territoriale non è in possesso degli autocontrolli che la ditta doveva effettuare entro il mese di Settembre 2014.

SCARICHI

ANNO 2013

La ditta ha effettuato il monitoraggio semestrale, nei mesi di Marzo e Settembre 2013, sulle acque reflue scaricate ai pozzetti fiscali denominati: punto 1 "lato parcheggio", punto 2 "lato portineria", punto 3 "impianto di depurazione SIMPEC, intermedi linee di colata 1,2 e 3 (annuale - mese di Settembre), e acque meteoriche lato portineria e lato parcheggio, nel rispetto della tempistica e dei parametri previsti dal Decreto AIA. Dall'esame documentale è emerso il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA.

La ditta ha inoltrato un report relativo ai controlli in continuo effettuati sull'impianto di depurazione SIMPEC per l'anno 2013.

ANNO 2014

La ditta ha effettuato il monitoraggio semestrale, nel mese di Marzo 2014, sulle acque reflue scaricate ai pozzetti fiscali denominati: punto 1 "lato parcheggio", punto 2 "lato portineria", punto 3 "impianto di depurazione SIMPEC, e acque meteoriche lato portineria e lato parcheggio, nel rispetto della tempistica e dei parametri previsti dal Decreto AIA. Dall'esame documentale è emerso il rispetto dei limiti prescritti dai Decreti AIA.

L'Area Territoriale non è in possesso degli autocontrolli che la ditta doveva effettuare entro il mese di Settembre 2014.



RUMORE ANNO 2011

La ditta ha fornito le indagini fonometriche relative all'anno 2011 soltanto nel mese di Aprile 2013 (vedi nota inviata solo alla Regione Campania avente rif: AS010-13PM.dc). Al riguardo, si sottolinea quanto segue:

la ditta ha fornito esclusivamente indagini fonometriche con rilievi del rumore ambientale immesso, che è risultato essere inferiore ai limiti ammessi per la Classe di appartenenza prevista dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale (70 dB(A)). Al riguardo, **non sono stati determinati i livelli di emissione, così come prescritto al punto E.3.1 del Decreto AIA;** ritardata trasmissione delle indagini fonometriche anno 2011.

ANNO 2014

La ditta ha fornito le indagini fonometriche relative all'anno 2014 nel rispetto della tempistica prevista dal Decreto AIA. Al riguardo, si sottolinea quanto segue:

rispetto dei limiti di immissione diurno e notturno previsti dalla normativa vigente, in tutte le postazioni ove sono state eseguite le misurazioni;

superamento del limite di emissione, per la postazione n. 8 (impianto recupero Quarto), ove il livello misurato nel periodo notturno è pari a 69,5 dB(A) > di 65 dB(A) previsto per la Classe VI del Piano di Zonizzazione Acustica;

la ditta non ha fornito i grafici relativi alle misurazioni effettuate.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene necessario diffidare l'azienda a presentare, nel più breve tempo possibile, un piano di bonifica acustica.

SUOLO

La ditta ha effettuato prove di verifica della tenuta nei mesi di Gennaio 2014 sulle seguenti vasche:

N. 4 vasche trattamento Acque Meteoriche;

Vasche imhoff;

N. 3 vasche raccolta acqua lavaggio carrelli;

N. 2 vasche raccolta acidi e basi e n. 1 vasca raccolta oli.

Dall'esame documentale non sono emerse perdite.

INDICATORI DI PRESTAZIONE

La ditta ha effettuato il monitoraggio degli indicatori di prestazione per gli anni 2011, 2012 e 2013 (materie prime e ausiliarie, prodotti finiti, consumi idrici, energetici e di combustibili) nel rispetto di quanto previsto dal Decreto AIA.

CASI REALI: COSA SI E' VERIFICATO?

SUPERAMENTI DEI
LIMITI PRESCRITTI

MANCATO RISPETTO
DELLA FREQUENZE DI
AUTOCONTROLLO
PREVISTE

MANCATA
EFFETTUAZIONE
DEGLI
AUTOCONTROLLI
PREVISTI

MANCATA
DETERMINAZIONE
DEGLI INQUINANTI
PREVISTI

MANCATA
TRASMISSIONE DEGLI
AUTOCONTROLLI
PREVISTI



Alla Procura della Repubblica
c/o il Tribunale di _____

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale 52/05
Autorizzazioni ambientali e rifiuti

Al sig. Sindaco del Comune di _____

Al Gestore della Ditta _____

Oggetto: verifica dei monitoraggi previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale - ditta S.p.A. " ubicata nel Comune di _____.

In allegato si trasmette, per i provvedimenti di competenza, la relazione tecnica n. _____, redatta dal Nucleo Tecnico di Valutazione dello scrivente Servizio Dipartimentale e relativa allo stabilimento in oggetto.

Dall'istruttoria della documentazione sono emerse violazioni delle prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo (mancata effettuazione e/o inoltro dei monitoraggi dei transitori, mancata misurazione del livello di emissione del rumore anno 2011, nonché ritardata trasmissione delle indagini fonometriche del 2011),. Tale violazione è sanzionata amministrativamente dall'art. 29-quattordices comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi.

Si segnala, inoltre, per le valutazioni della Procura in indirizzo, che dalle attività istruttorie svolte è emerso a carico del Direttore di Stabilimento e Gestore IPPC, _____ e residente _____, la seguente violazione:

superamento di un valore limite di emissione (livello di emissione di rumore), sanzionato penalmente dall'art. 29-quattordices comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.ei., e, valutato come violazione amministrativa dall'art. 10 comma 2 della L. 447/95.

Infine si rappresenta che, per le violazioni sopra riportate, ai sensi dell'articolo 29-quattordices del comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, non è consentito il pagamento in misura ridotta previsto dall'art. 16 della L. 689/81. Il responsabile della violazione contestata potrà avvalersi della facoltà prevista dalla normativa e far pervenire alle Autorità in indirizzo (competenti all'irrogazione delle sanzioni), entro il termine di 30 giorni dalla ricezione della presente, e, per conoscenza, allo scrivente Dipartimento (arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it), scritti difensivi e chiedere di essere sentito dalle medesime Autorità.

Dirigente dell'Area Territoriale

Il Direttore del Dipartimento

Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

Dipartimento di Benevento

➤5.4 Quadro tecnico

ISPEZIONE AMBIENTALE AIA
IN MATERIA RIFIUTI
TIPOLOGIA IMPIANTO IPPC 2.3c

IMPIANTO TIPO

IMPIANTO CODICE IPPC 2.3c
“TRASFORMAZIONE DI METALLI FERROSI
MEDIANTE TRATTAMENTO E
ZINCATURA A CALDO”

n. 3 in provincia di Benevento

1. IMEVA S.r.l. - BENEVENTO
2. CAR SEGNALETICA STRADALE S.r.l. – PONTE (BN)
3. FIN.FER. S.r.l. – PAOLISI (BN)

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER LA PROCEDURA DI ISPEZIONE

- Normativa vigente: D.Lgs 152/2006 e s.m.i, tra cui il D.Lgs 04/03/2014 n. 46
- D.M. 01/10/2008
- Linee Guida sui Criteri Minimi per le Ispezioni Ambientali (CMIA) del 30.06.2014 Documento del Sistema agenziale ISPRA-ARPA-APPA

PERIODICITA' DEI CONTROLLI

- Attività ispettiva ordinaria programmata e partecipazione agli autocontrolli
- Attività straordinaria, non programmabile, situazioni non conformi, segnalazioni, denunce ed attività a supporto della P.G.

FASE 1

PREPARAZIONE DELL'ISPEZIONE

- Raccolta e analisi delle informazioni attraverso la documentazione disponibile presso il Dipartimento
- Decreto AIA - Piano di Monitoraggio e Controllo

FASE 1

PREPARAZIONE DELL'ISPEZIONE

- Progetto tecnico e documentazione approvata per il rilascio dell'AIA, ciclo produttivo, fasi della lavorazione, BAT applicate
- Rapporti annuali e periodici degli autocontrolli per la verifica della gestione dell'impianto e il rispetto dei limiti e delle prescrizioni inserite in autorizzazione

FASE 1

PREPARAZIONE DELL'ISPEZIONE

- Valutazione dei rifiuti prodotti dall'attività e destinazioni degli stessi
- Dichiarazione MUD
- Altri documenti acquisiti e informazioni disponibili

FASE 2

ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità Amministrativo - rifiuti

- Acquisizione informazioni, analisi, documenti utili, recenti o non disponibili in ARPAC
- Verifica della presenza del Registro di carico e scarico, della sua corretta modalità di tenuta e regolarità nell'aggiornamento
- Verifica a campione di almeno n. 4 annotazioni di cui minimo 1 riferita a rifiuti pericolosi, se presenti, della corrispondenza fra l'annotazione sul registro, il formulario e la presenza della IV copia vidimata
- Verifica dell'avvenuta trasmissione della comunicazione MUD alla Camera di Commercio

FASE 2

ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità Amministrativo - rifiuti

- Verifica delle tipologie e quantità rifiuti prodotti e loro corretta classificazione con attenzione ai Rapporti di Prova e ai rifiuti con CER a specchio.
- Riscontro elenco CER maggiormente significativi rispetto alle fasi dei cicli di produzione:
 - CER 11 01 05* acidi di decappaggio
 - CER 11 01 09* fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
 - CER 11 05 01 zinco solido
 - CER 11 05 02 ceneri di zinco
 - CER 11 05 03* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
 - CER 15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
 - CER 15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

FASE 2

ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità Amministrativo - rifiuti

- Verifica della tipologia e delle quantità dei sottoprodotti in uscita dall'impianto, modalità di stoccaggio separato dai rifiuti, loro destinazione e verifica della validità dei criteri di cui all'art. 184-bis del D.Lgs 152/2006

FASE 3

ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità tecnico-gestionale-rifiuti

- Verifica del rispetto delle condizioni tecniche dell'autorizzazione AIA e dei tempi di stoccaggio di cui al D.Lgs 152/2006
- Verifica delle strutture e delle caratteristiche di idoneità tecnica dei contenitori per le diverse tipologie di rifiuti depositati, in base alla loro pericolosità ed al loro stato fisico
- Verifica del rispetto delle aree previste nelle planimetrie autorizzate e dello stato manutentivo delle platee

FASE 3

ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità tecnico-gestionale-rifiuti

- Verifica dello stato manutentivo dei cordoli di contenimento e dei pozzetti di raccolta di eventuali percolati
- Verifica delle coperture dei rifiuti esposti
- Verifica della omogeneità dei rifiuti stoccati e delle norme tecniche di stoccaggio, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi
- Verifica della presenza di odori, polveri, sversamenti accidentali riconducibili ai depositi

FASE 3

ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità tecnico-gestionale-rifiuti

- Verifica dello stato manutentivo dei cordoli di contenimento e dei pozzetti di raccolta di eventuali percolati
- Verifica delle coperture dei rifiuti esposti
- Verifica della omogeneità dei rifiuti stoccati e delle norme tecniche di stoccaggio, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi
- Verifica della presenza di odori, polveri, sversamenti accidentali riconducibili ai depositi

FASE 4

ESECUZIONE DELL'ISPEZIONE

Controllo di conformità Analitico

- Campionamenti rappresentativi di alcune tipologie di rifiuti in particolare quelli pericolosi e/o rifiuti non pericolosi caratterizzati da codice CER a specchio
- Analisi di laboratorio

FASE 5

CONCLUSIONE E REDAZIONE E INVIO RELAZIONE ISPETTIVA

- Sintesi della visita ispettiva e della documentazione raccolta
- Comunicazione di eventuali rilievi riscontrati e suggerimenti per eventuali spunti di miglioramento per la Ditta e per l'Autorità competente
- Notifica eventuali sanzioni da applicare ai sensi del D.Lgs 152/06 e del D.Lgs 46/2014

Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

La Relazione di Riferimento

Il D. Lgs. 4 Marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)” del 27.03.2014 (Gazzetta Ufficiale n. 72 – Suppl. Ord. n. 27) entrato in vigore l'11

Aprile 2014, ha recepito la Direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali (prevenzione E riduzione integrate dell'inquinamento) ed, in parallelo a quanto previsto a livello europeo, riunifica in un unico provvedimento normativo tutte le disposizioni nazionali in materia di emissioni industriali, introducendo l'obbligo della Relazione di Riferimento, che L'art. 5, co. 1, lettera v-bis definisce:

‘Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di **effettuare un raffronto** in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva Delle attività almeno sull'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, Se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne Illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata”.

DECRETO MATTM 272/2014

Art. 29 sexies, comma 9 sexies del D.Lgs. 152/06:

Con uno o più decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stabilite le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), con particolare riguardo alle metodiche di indagine ed alle Sostanze pericolose da ricercare con riferimento alle attività di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda.

DECRETO MATTM n. 272 del 13/11/2014

“Recante le modalità per la redazione della Relazione di Riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/06”

DM 272 del 13/11/2014

modalità di redazione della relazione di riferimento

Art. 1. oggetto

1. stabilisce le modalità di redazione della relazione di riferimento;
2. stabilisce le esclusioni delle installazioni collocate interamente in mare;
3. stabilisce la tempistica per la presentazione della relazione di riferimento;

Art. 2. definizioni

1. aree verdi: aree in cui è esclusa la pregressa presenza di attività che hanno gestito sostanze pericolose pertinenti;
2. brownfields: sito interessato da attività pregresse suscettibili di determinare la presenza di sostanze pericolose pertinenti nel suolo e nelle acque sotterranee;
3. centri di pericolo: le zone della struttura/installazione in cui vi è una elevata probabilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee;

DM 272 del 13/11/2014

modalità di redazione della relazione di riferimento

Art. 3. obbligo di presentazione

1. i gestori degli impianti di cui all'allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06, Esclusi quelli costituiti esclusivamente da centrali termiche ed altri impianti di combustione Con potenza termica di almeno 300 MW alimentate esclusivamente a gas naturale Presentano all'AC la relazione di riferimento;
2. i gestori degli impianti di cui all'Allegato VIII, esclusi quelli soggetti al comma 1, eseguono La procedura di cui all'allegato 1;

Art. 4 Tempistica

1. AIA Statale in vigore al 13/11/2014, presentano la RR entro un anno dall'emissione Del presente Decreto;
2. AIA Statale in vigore al 13/11/2014, tenuti alla presentazione della relazione di Esclusione di cui all'allegato 1, la presentano entro tre mesi dall'entrata in vigore Del presente Decreto;
3. Nuove AIA, accompagnano la richiesta di AIA con la RR o procedura di esclusione.
4. analogamente si procede nel caso di richiesta di modifiche sostanziali.
5. tariffa istruttoria

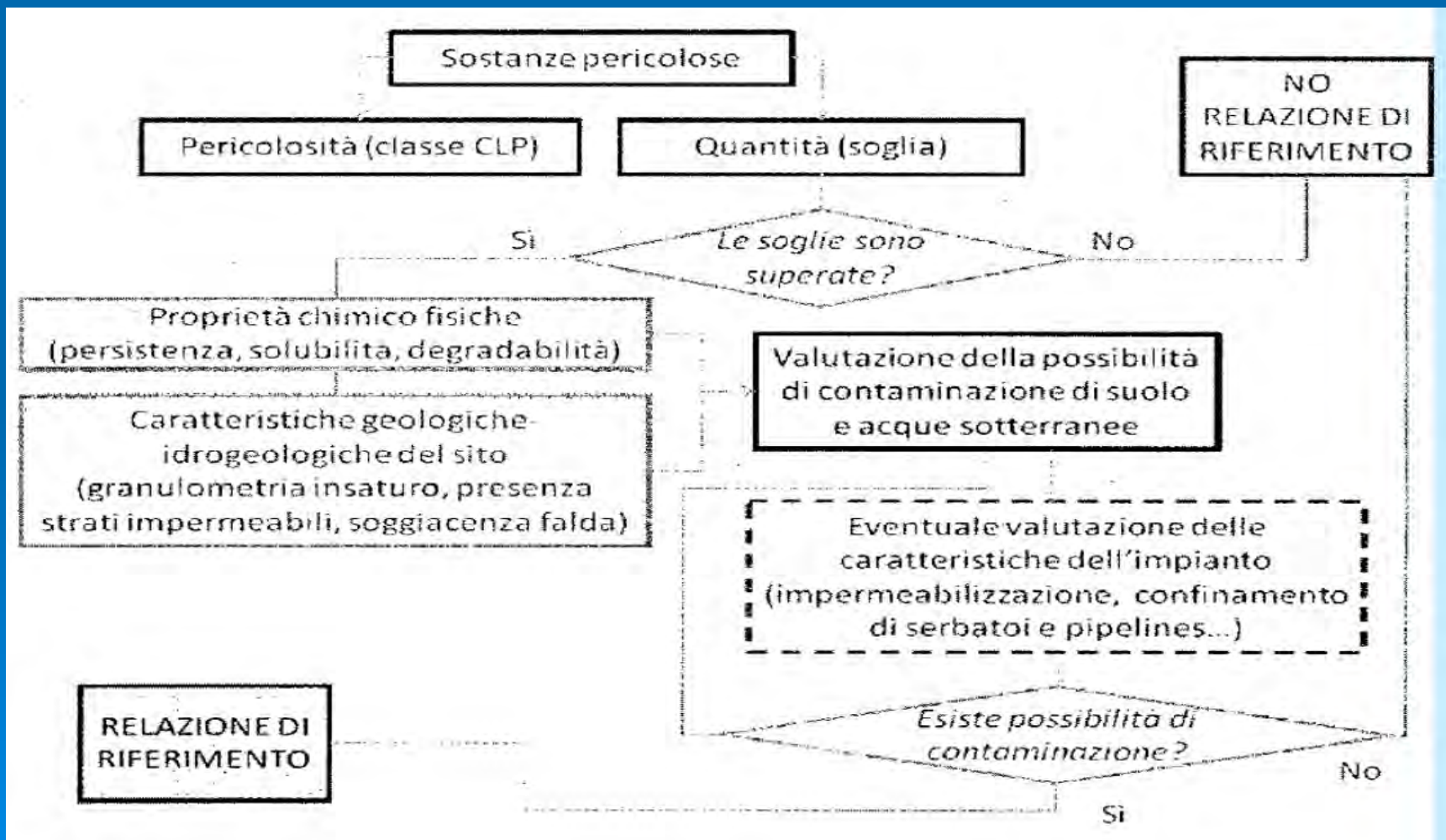
Art. 5 Contenuti della RR

1. rimando all'allegato 2 del DM
2. elaborazione dei risultati secondo le linee guida comunitarie per la RR (allegato3)
3. per le discariche, rimando al D.Lgs. 36/03

DM 272 del 13/11/2014

modalità di redazione della relazione di riferimento

FLOW CHART ALLEGATO 1



Contenuti della Relazione di Riferimento

1. Uso attuale del sito;
2. misurazioni già disponibili utili a caratterizzare lo stato attuale del sito
3. risultati di nuove misurazioni, qualora non risultino sufficienti quelle già disponibili
Di cui al precedente punto 2.
4. descrizione delle modalità di effettuazione delle misurazioni sulla qualità delle matrici Suolo, sottosuolo e acque sotterranee (strategie, ubicazioni, analisi, profondità, metodi);
5. indicazione dello stato attuale di qualità del suolo e delle acque sotterranee
6. descrizione dei criteri adottati per effettuare la valutazione di cui al precedente punto
7. le destinazioni d'uso future del sito
8. la descrizione delle attività pregresse svolte all'interno del sito
9. informazioni generali riguardanti il contesto geologico/idrogeologico
10. identificazione cartografica dei centri di pericolo
11. descrizione delle iniziative già intraprese o da intraprendere, con riferimento ai livelli delle concentrazioni di sostanze pericolose pertinenti accertate

Criteri per l'acquisizione di nuove informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee

Ubicazione sistematica: maglia regolare 100x100, infittita nelle aree potenzialmente centri di pericolo;

Prelievo: campioni compositi (10 incrementi per maglia) di top soil (0,0-0,20 m) e suolo superficiale (0,2-1,0 m);

Qualora esistano risultanze relative a normativa su siti contaminati, il suolo superficiale potrà essere assimilato allo strato 0,2-1,0 m, mentre le indagini dovranno essere probabilmente integrate col top soil (0,0 – 0,20 m).

In caso di anomalie organolettiche, potranno essere prelevati campioni puntuali in aggiunta a quelli compositi.

Profondità di prelievo superiori al metro sono possibili nel caso di particolari situazioni impiantistiche (serbatoi, vasche, sistemi di adduzione sepolti)

Analiti: sostanze pericolose pertinenti foc, pH, granulometria.

Piezometri: almeno tre non allineati nella falda superficiale, salvo motivazioni ulteriori, di cui uno a monte idrogeologico e due a valle rispetto alla posizione dei centri di pericolo.

Autorità competente UOD AAeR SA

Per le AIA regionali in possesso di autorizzazione A.I.A. l'Autorità competente di Salerno per le installazioni in possesso di AIA ha ritenuto opportuno acquisire, entro un termine di 90 giorni dalla formale richiesta, la documentazione relativa alla procedura di cui all'Allegato 1 finalizzata a verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Tale procedura non deve essere validata dall'A.C., tuttavia sarà oggetto di valutazione ai fini della redazione di riferimento (se dovuta) e verifica in caso di ispezioni da parte degli organi di controllo.

ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Verifica BAT

1) Descrizione BAT

Adottare stoccaggi separati dei vari materiali in ingresso prevenendo deterioramenti e pericoli

2) Descrizione e Criticità

I materiali in ingresso sono stoccati in aree specifiche in relazione alle caratteristiche merceologiche; lo stoccaggio avviene su aree pavimentate, potenzialmente non perfettamente impermeabili in quanto Interessate da danneggiamenti;

A seguito della della criticità individuata, ARPAC Dipartimento Provinciale di Salerno richiede alla ditta la Verifica dello stato di qualità chimica del sottosuolo, attraverso la conduzione di una campagna di accertamenti su campioni di suolo prelevati al di sotto della pavimentazione impermeabile.

La ditta accetta di procedere all'accertamento, in contraddittorio con ARPAC, attraverso il prelievo di alcuni campioni Di suolo, di cui il 10% circa in doppio per l'esecuzione di determinazioni analitiche anche da parte di ARPAC.

ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Piano accertamenti

PROPOSTA PARTE

4 Sondaggi spinti a 10 m dal Piano Campagna con prelievo di due campioni di suolo per sondaggio

INTEGRAZIONI RICHIESTE DA ARPAC

Due campioni di top soil in aree non pavimentate per valutare eventuali fenomeni di potenziale contaminazione per Ricaduta da camini

Prelievo di campioni di suolo anche per tutte le stratificazioni omogenee lungo l'asse di perforazione ed in corrispondenza Di evidenze organolettiche di contaminazione

nei campioni di suolo saranno ricercati i seguenti analiti (di cui alla tabella 1, allegato V parte quarta del Decreto Legislativo 152/06): Prelievo di campioni di suolo anche per tutte le stratificazioni omogenee lungo l'asse di perforazione nei campioni di suolo saranno ricercati i seguenti analiti (di cui alla tabella 1, allegato V parte quarta del Decreto Legislativo 152/06): Metalli; IPA; Idrocarburi pesanti; Idrocarburi leggeri; PCB.

Nei campioni di top soil, ai parametri suddetti, saranno aggiunti PCDD e PCDF.

ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Risultanze ARPAC

campione di top soil: relativamente al parametro Stagno, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna A.

Per tutti i parametri del rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna B.

campione di suolo 0,20-1,50 m: relativamente ai parametri Berillio e Stagno, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna A. Per tutti i parametri del rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna B.

campione di suolo 5,0-6,0 m: relativamente ai parametri Berillio e Stagno, il campione di terreno presenta valori di concentrazione superiori alla soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna A.

Per tutti i parametri del rapporto di prova, il campione di terreno presenta valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale, come da tabella 1 allegato 5 titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06 - colonna B.

ISPEZIONE AIA ANNO 2013 - Verifica BAT

BAT APPLICATA ?????

Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

Punto 5.4 Quadro Tecnico

Emissioni in atmosfera

UO ARIA/ATNA



G. Mazzei, M. Arpaia, L. Coppola, V.Di Renzo,
S. Macchione, D. Martiniello, S. Vigna.

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Preparazione controllo ordinario AIA

- Disamina del decreto di autorizzazione e relativi allegati (rapporto tecnico, piano di monitoraggio e controllo)
- Inquadramento delle emissioni autorizzate
- Planimetria punti di emissione
- Sistemi di abbattimento e piano di manutenzione
- Prescrizioni specifiche
- Modifiche attuate dal rilascio dell'autorizzazione alla data del controllo
- Verifica autocontrolli e relazione annuale inviati nell'anno di riferimento

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Preparazione controllo ordinario AIA

Inquadramento delle emissioni autorizzate

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino ¹	Posizione Amm.va ²	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ³	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz.to ⁹	Dati emissivi ¹⁰	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO ¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Preparazione controllo AIA ordinario

- Compilazione format ispezione AIA
- Elenco documentazione da acquisire
- Programmazione campionamenti emissioni
- Eventuale verifica SME

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Autorizzazione Integrata Ambientale Piano d'Ispezione e Controllo – D.Lgs. 152/06 art. 29 decies comma3

U.O. Aria

Attività	Note/riferimenti
1. Verifica della conformità dell'impianto al layout allegato alla documentazione progettuale	
2. Verifica dello stato di esercizio dell'impianto al momento del sopralluogo	
3. Verifica della conformità delle procedure adottate dal Gestore per l'autocontrollo, secondo le modalità indicate nelle relative tabelle riportate nel PMC. - Analisi e verifica del rispetto dei limiti emissivi in aria, per le emissioni convogliate sulla base dei certificati di analisi annuali effettuate in regime di autocontrollo	Verifica sistema di misura in continuo, acquisizione certificati di taratura e report di misura.
4. Verifica di eventuali misure per la stima e il contenimento di emissioni non convogliate	Emissioni diffuse e fugitive
5. Valutazione dell'efficienza degli impianti di abbattimento e verifica della conformità a quanto dichiarato nell'AIA	
6. Verifica dell'applicazione delle MTD	
7. Valutazione dell'efficacia delle procedure adottate, anche nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale, per la gestione di eventi incidentali e per il controllo delle fasi critiche.	

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Preparazione controllo AIA ordinario

Esempi di criticità riscontrate:

- Corrispondenza tra VLE e specifica tipologia di impianto
- Ossigeno di riferimento del processo
- Caratteristiche geometriche dei camini
- Metodiche di analisi dei parametri

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Ispezione AIA ordinaria

Visita all'impianto secondo la planimetria allegata al decreto con focus:

- ciclo produttivo e conformità impiantistica;
- sistemi di captazione;
- sistemi di abbattimento;
- punti di emissione;
- sistema di monitoraggio emissioni in continuo (SME).

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Ispezione AIA ordinaria

Punti di emissione

- Accessibilità in sicurezza
- Requisiti dei tronchetti di prelievo e delle piattaforme di lavoro
- Trasporto di strumentazione e materiali in quota



5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Ispezione AIA ordinaria

Campionamento emissioni

Parametro	Metodo di misura	Strumentazione
Misura di portata, velocità, temperatura e pressione	NORMA UNI 16911-1 (2013)	Flowtest (Prior) per misura di velocità e temperatura fumi (Tecora) Sonda isocinetica (Tecora) in titanio, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Tenore vapore acqueo	NORMA UNI EN 14790 (2006)	Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora), condensatore, bilancia tecnica
O ₂	NORMA UNI EN 14789 (2006)	HORIBA PG 250
CO	NORMA UNI EN 15058 (2006)	HORIBA PG 250
Polveri totali	NORMA UNI EN 13284-1 (2003)	Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Metalli (Sb, As, Cd, Cr, Co, Cu, Pb, Mn, Ni, Ti, V)	NORMA UNI EN 14385 (2004)	Sistema per campionamento metalli, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Mercurio e suoi composti	NORMA UNI EN 14385 (2004)	Sistema per campionamento metalli e linea derivata per campionamento mercurio, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, campionatore automatico Isotak basic (Tecora), pompa a basso flusso Bravo (Tecora) per linea derivata
PCDD / PCDF e PCH diossina like	NORMA UNI EN 1948-1 (2006)	Sistema per campionamento diossine e furani, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, sistema di raffreddamento dei gas per campionamento diossine, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
IPA	DM 25/08/2000 NORMA UNI EN 1948-1 (2006)	Sistema per campionamento IPA, Sonda isocinetica (Tecora) in titanio riscaldata con portafiltro, sistema di raffreddamento dei gas, campionatore automatico Isotak basic (Tecora)
Analisi TOC	NORMA UNI EN 12619 (2013)	Misuratore TID portatile Ratfish 3553-T con sonda riscaldata
COV	NORMA UNI EN 13649 (2015)	Sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora), sonda CA
HCl e Composti del Cl	NORMA UNI EN 1911 (2016)	Serie gorgogliatori per HCl, sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
HF	NORMA ISO 15713 (2006)	Serie gorgogliatori per HF, sonda (Tecora) in titanio, pompa Bravo (Tecora)
SO ₂	NORMA UNI EN 10393 (1995) NORMA UNI EN 14791 (2006)	HORIBA PG 250-Serie gorgogliatori per SO ₂ sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	NORMA UNI EN 14792 (2006) DM 25/08/2000	HORIBA PG 250-Serie gorgogliatori per NO ₂ sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
NH ₃	Metodo UNICHIM 63284 (CTM 02797)	Serie gorgogliatori, sonda (Tecora) in titanio, pompa a basso flusso Bravo (Tecora)
CO ₂	NORMA ISO 12039 (2001)	HORIBA PG 250

5.4 Quadro tecnico

Emissioni in atmosfera

Ispezione AIA ordinaria

Campionamento emissioni

Misura di parametri fluidodinamici

Flowtest

Strumentazione in dotazione con campionamento estrattivo diretto:

- Analizzatore multiparametrico HORIBA PG 250
- Misuratore FID portatile Ratfish RS53-T con sonda riscaldata

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera



FLOW TEST Tecora

Elaboratore/datalogger per la misura della velocità di effluenti gassosi tramite una sonda che incorpora un tubo di Pitot tipo S ed una termocoppia.

L'acquisizione continua di questi due parametri consente il calcolo in tempo reale di portata e delle condizioni di isocinetismo.

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

HORIBA PG 250

Analizzatore per la conduzione di controlli di NO_x, SO₂, CO, CO₂ e O₂.

Principi di misurazione:

- NDIR per CO, CO₂ e SO₂
- Chemiluminescenza per NO_x
- Sensore ad ossido di zirconio o paramagnetico per le misure di O₂



5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Ratfish RS53-T

Analizzatore FID per COT

Principio di misura:

Una fiamma alimentata da
Idrogeno e miscelata con
Idrocarburi genera una
ionizzazione

nell'ambiente circostante (burner);
tale ionizzazione permette un
passaggio di corrente
proporzionale
alla concentrazione degli
idrocarburi presenti.



5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Ispezione AIA ordinaria

Esempi di criticità riscontrate:

- non accessibilità in sicurezza ai camini;
- tronchetti di prelievo non a norma;
- impossibilità del trasporto in quota della strumentazione;
- espressione incertezza misura dati da campionamento estrattivo diretto.

5.4 Quadro tecnico Emissioni in atmosfera

Relazione conclusiva

Stesura di documento riassuntivo dell'attività ispettiva:

- verifica documenti acquisiti in sito;
- risultati dei campionamenti alle emissioni (verbale di campionamento e relativa elaborazioni dati da campionamento estrattivo diretto, rapporti di prova);
- verifica dello SME.



5.4 Quadro tecnico

Emissioni in atmosfera

Il Controllo del Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Dipartimento di Napoli Area Territoriale
Dr.ssa Margherita Arpaia

5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Cos'è lo SME?

Strumento di controllo in continuo dei parametri inquinanti emessi in atmosfera per gli impianti:

- di combustione (Allegato II alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- di incenerimento e coincenerimento (parte quarta, Titolo III-bis, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- raffinerie (Allegato I, Parte IV, alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- che hanno emissioni con flusso di massa di solventi in uscita superiori ai 10 kg/h (parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)
- per il recupero, anche energetico, dei rifiuti (D.M. 05/02/1998)
- termici industriali sopra i 6 MW e civili sopra i 1,5 MW, relativamente alla verifica della buona conduzione della combustione (parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Normativa di riferimento

D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Quinta- Allegato VI
(Appendici 1, 2, 3 e 4)

Criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai
valori limite di emissione

D.D.S. n. 4343 /2010 Regione Lombardia
Misure Tecniche per la l'installazione e la gestione degli SME

Guida tecnica per i gestori degli SME - LG 87/2013 ISPRA



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)



**Allegato VI alla parte quinta del
D.Lgs. 152/06**

Punto 2 metodi di valutazione delle misure
effettuate dal gestore dell'impianto e delle misure
dell'EC

Punto 3 Requisiti e prescrizioni fondamentali dei
Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni

Punto 4 Tarature e verifiche

Punto 5 Elaborazione, presentazione e valutazione
dei risultati

Appendici 1, 2, 3 e 4



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06

Punto 3

Il punto 3.7.1 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:

"L'acquisizione dei dati comprende le seguenti funzioni:

- *La lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori;*
- *La traduzione dei segnali elettrici di risposta in valori elementari espressi nelle unità di misura pertinenti alla grandezza misurata;*
- *La memorizzazione dei segnali validi;*
- *Il rilievo dei segnali di stato delle apparecchiature principali ed ausiliarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni precedenti.*

(Omissis)"

Il punto 3.7.2 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:

"Il sistema di validazione delle misure deve provvedere automaticamente, sulla base di procedure di verifica predefinite, a validare sia i valori elementari acquisiti, sia i valori orari medi calcolati."



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Aziende in provincia di Napoli

FCA (IPPC cod. 2.6- Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³; IPPC cod. 6.7 -Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno)

Fri-El Acerra (IPPC cod. 1.1 "Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW")

RA.M.OIL (IPPC cod. 5.1-Impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi e impianto di rigenerazione olii usati)

TERMOVALORIZZATORE ACERRA (IPPC cod.5.2-Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani con una capacità superiore a 3 t/h; IPPC cod. 5.1-Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi)



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Struttura dello SME

SME
(strumentazione)

+

SAD
(acquisizione dati)



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Controllo dello SME

Controllo periodico

- relazione annuale/semestrale

Ispezione ordinaria/straordinaria

- MG - SAD

5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Controllo periodico dello SME

- Atto autorizzativo, PmeC e RT
- Manuale di Gestione SME
- Relazione semestrale/annuale



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Ispezione ordinaria/straordinaria

- fase 1 preparazione

- Atto autorizzativo, PmeC e RT
- Manuale di Gestione SME
- Relazione semestrale/annuale

- fase 2 accesso

- verifica conformità SME a MG
(strumentazione, punti di campionamento, SAD,)
- verifica funz. sist. elaborazione dati e
presentazione dati
- verifica registro di manutenzione, taratura e
calibrazione strumenti
- verifica esiti IAR, QAL1 e QAL2

5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Controllo dello SME

Check List		Riscontro
1	Individuazione RT e RS dello SME Accesso alla cabina SME e visualizzazione dati acquisiti in real time	
2	Acquisizione Manuale di Gestione completo di registro di manutenzione (periodica e straordinaria) e di taratura/calibrazione degli strumenti	
3	Verifica conformità del MG SME a LG ISPRA e dell'installazione della strumentazione SME	
4	Verifica del sistema di misura, elaborazione, validazione e reportistica (punti 2 e 3 Allegato VI parte quinta D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	
5	Controllo "tarature e verifiche" (punto 4 Allegato VI parte quinta D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	
6	Verifica applicazione norma UNI 14181:2015 e condizioni dell'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	
7	Verifica procedure adottate in caso di malfunzionamento	



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Controllo dello SME

DOCUMENTALE

- conformità dello SME e del manuale alla normativa vigente e alla LG ISPRA n. 87/2013; (CALIBRAZIONE, MANUTENZIONE, TARATURA, PROCEDURE DI VALIDAZIONE)
- verificare esiti valutazione IAR, AST, QAL1, QAL2; (UNI 14181:2015)
- confronto dei dati SME, compresi i parametri di processo con i risultati dei controlli periodici e dei campionamenti ARPAC;
- calcolo dei flussi di massa degli inquinanti emessi per il semestre di riferimento confronto con i dati del PMeC;
- verifica quotidiana del collegamento da remoto allo SME (per il TMV).

IN SITO

- conformità della struttura dello SME descritto nel MG;
- accesso in sala controllo SME;
- acquisizione di documentazione aggiornata.



5.4 Quadro tecnico

Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME)

Fase 3 conclusiva

Redazione relazione finale

Segnalazione di eventuali indicazioni al gestore

Punto 5.5

Impianto AIA significativo della Regione Campania

TEMOVALORIZZATORE DI ACERRA (NA)



Impianto di Termovalorizzazione di Acerra Autorizzazione Integrata Ambientale

Visto il Decreto Legge n. 90 del 23 maggio 2008 e successiva Legge di conversione n.123 del 14.07.08 recante " Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania ed ulteriori disposizioni di protezione Civile' ex art. 5 del medesimo Decreto Legge :

- veniva autorizzato presso l'impianto di Acerra, il conferimento ed il trattamento dei rifiuti recanti cod CER 19.05.01-19.05.03-19.12.12-19.12.10-20.03.01-20.03.99 per un quantitativo massimo annuo pari a 600.000 tonnellate;*
- ai sensi dell'art. 5 del Dlgs n 59 del 18/02/2005 veniva autorizzato l'esercizio dell'Impianto medesimo con AIA.*

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 44 del 26/02/2009 veniva disposta l'adozione del documento "Contenuti e modalità dell'autorizzazione integrata ambientale" e del relativo "Piano di monitoraggio e controllo";

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3745 del 5 marzo 2009, l'impianto di Acerra è entrato in funzione;

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 64 del 17/03/2009 veniva attestato, anche sulla base di quanto contenuto nel progetto vigente all ' agosto 2008, ai sensi del D.Lgs. n. 133/05 che" l'Impianto di Termovalorizzazione di Acerra soddisfa le condizioni e le prescrizioni Impiantistiche di cui al parere di Compatibilità Ambientale reso dal MATTM il 9 febbraio 2005 ai sensi dell' O.P.C.M. n.3369 del 13/08/04".

Impianto di Termovalorizzazione di Acerra Autorizzazione Integrata Ambientale

In data 16/11/2012, la Partenope Ambiente S.p.A. -successivamente incorporata nella società A2A Ambiente S.p.A.-, ha presentato l'istanza di rinnovo A.I.A. acquisita dalla Regione Campania ;

In data 03/04/2013 la Regione Campania, in qualità di Autorità Competente ha comunicato l'avvio del procedimento di rinnovo a tutti i componenti invitati a partecipare alla Conferenza di Servizi;

In data 16/06/2014 la Regione Campania ha convocato la CdS per il giorno 10/07/2014, previa trasmissione, a tutti i Soggetti invitati, della documentazione presentata a corredo dell'istanza;

In data 10/07/2014 ARPAC ha presentato parere con richiesta di chiarimenti e integrazioni sulle matrici acque, rifiuti, emissioni in atmosfera, rumore;

In data 05/09/2014 la Società A2A Ambiente S.p.A. ha trasmesso le integrazioni richieste in CdS con aggiornamento della Relazione Tecnica e della relativa documentazione a corredo, dovuta alle intervenute variazioni normative con l'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46;

In data 24/09/2014 la Regione Campania ha convocato nuovamente la CdS per il giorno 20/10/2014;

In data 20/10/2014 ARPAC ha espresso parere favorevole con prescrizioni.

Con la Conferenza di Servizi del 26/11/2014 si è concluso il procedimento di riesame con valenza di rinnovo.

Termovalorizzazione di Acerra

A I A - Decreto n 1653 del 01/12/2014

L'Impianto di termovalorizzazione di Acerra è attualmente autorizzato con Decreto n 1653 del 01/12/2014 della Giunta Regionale della Campania Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, a seguito di procedimento di rinnovo considerato con valenza di riesame ai sensi dell'art.29-octies del D.lgs. 152/06 smi.

L'autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata per le attività esercitate presso il sito di termovalorizzazione:

IPPC 5.2 lett a) Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg /ora per una potenza termica nominale di circa 340 MW;

IPPC 5.1 lett b) Smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: lett b) trattamento fisico-chimico per una capacità di trattamento pari a circa 7 t/h;

IPPC 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti per un quantitativo di circa 1300 m³.

La Società ha comunicato alla Regione Campania l'ottenimento di certificazione ISO 14001 n 0517A/1 del 03/05/2014 e la registrazione EMAS con certificato n. IT001610 del 11/06/2014.

Inquadramento del sito ed attività svolte



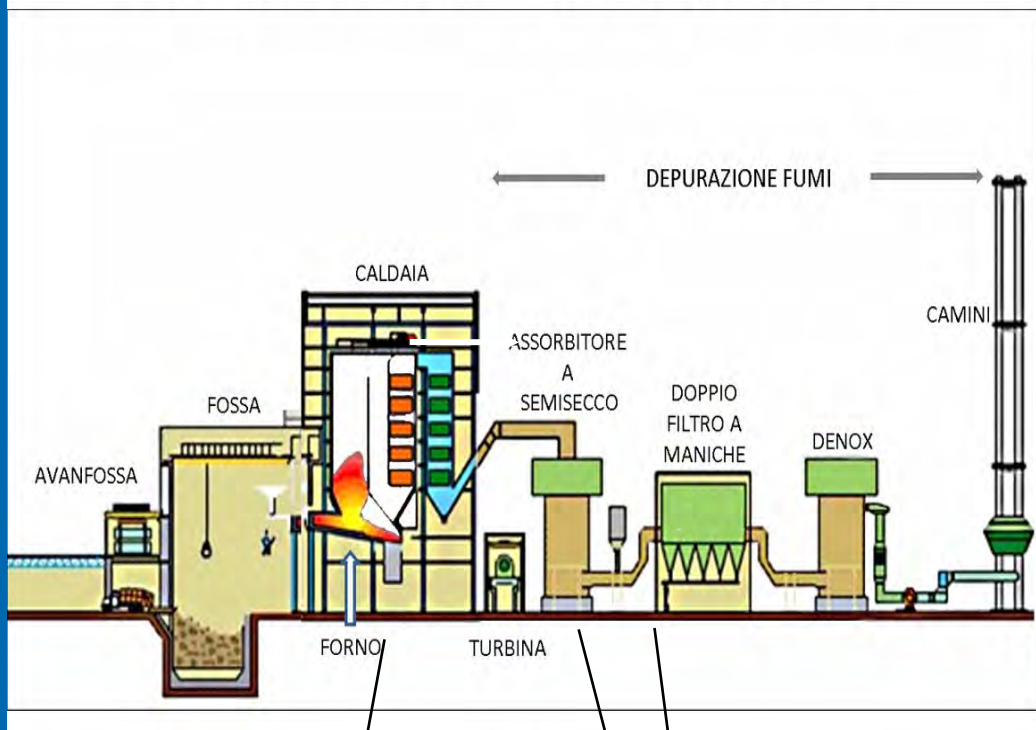
Complessivamente il lotto descrive un quadrilatero, nell'area impiantistica si distinguono le seguenti sezioni funzionali:

- Sezione conferimento, stoccaggio ed alimentazione dei rifiuti : il rifiuto in ingresso è costituito dalla frazione secca proveniente da tritovagliatura di RSU indifferenziati*
- Sezione gestione e trattamento dei residui in uscita;*
- Sezione di trattamento dei residui da depurazione fumi, al fine di poter attuare l'inertizzazione (IPPC 5.1b) degli stessi nei casi in cui non siano immediatamente disponibili impianti di destino per il trattamento;*
- Sezione Trattamento acque;*
- Sezione di combustione per ogni linea, finalizzata alla trasformazione dell'energia chimica contenuta nei rifiuti in energia termica, costituita da un generatore di vapore, combustore a griglia mobile e bruciatori ausiliari alimentati a gasolio.*

Inquadramento del sito ed attività svolte

- Sezione di trattamento fumi per ogni linea, avente come scopo principale la depurazione dei fumi derivanti dal trattamento termico dei rifiuti, comprendente le seguenti unità:

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DEL TERMOVALORIZZATORE



Scorie
fondo
caldaia
CER
190115*

Polveri
e ceneri
volanti
da
depurazi
one fumi
CER
190105*

- un reattore di assorbimento a semisecco adoperante latte di calce Ca(OH)_2 per l'abbattimento degli inquinanti gassosi:

acido cloridrico, acido fluoridrico, ossidi di zolfo, attraverso assorbimento degli inquinanti gassosi nella fase liquida e formazione di prodotti di reazione :



- un sistema di iniezione carbone attivo in polvere per adsorbimento metalli pesanti ;

- due filtri a maniche disposti in serie, intervallati da iniezione di "reagente misto" in polvere (CaO e Carbone Attivo in polvere) e dotati di ricircolo intermedio: filtro a maniche n1 sistema iniezione "reagente misto" filtro a maniche n2 con ricircolo parziale delle polveri al filtro a maniche n1

Inquadramento ed attività svolte nel sito

un reattore catalitico DeNOx SCR (Selective Catalytic Reactor) per l'abbattimento degli NOx, dotato di bruciatori a gas naturale per il controllo della temperatura di reazione.

I fumi in uscita dal Filtro a maniche vengono riscaldati da 136 °C a 205°C a spese dei fumi latenti in uscita dal reattore stesso, ulteriore incremento della temperatura fino a 230°C , si ottiene con l'ausilio di 2 bruciatori presenti nel condotto di adduzione fumi al reattore SCR, a valle dei bruciatori è collocato il sistema di iniezione Ammoniaca che si miscela omogeneamente alla corrente dei fumi, grazie alla presenza di deflettori.

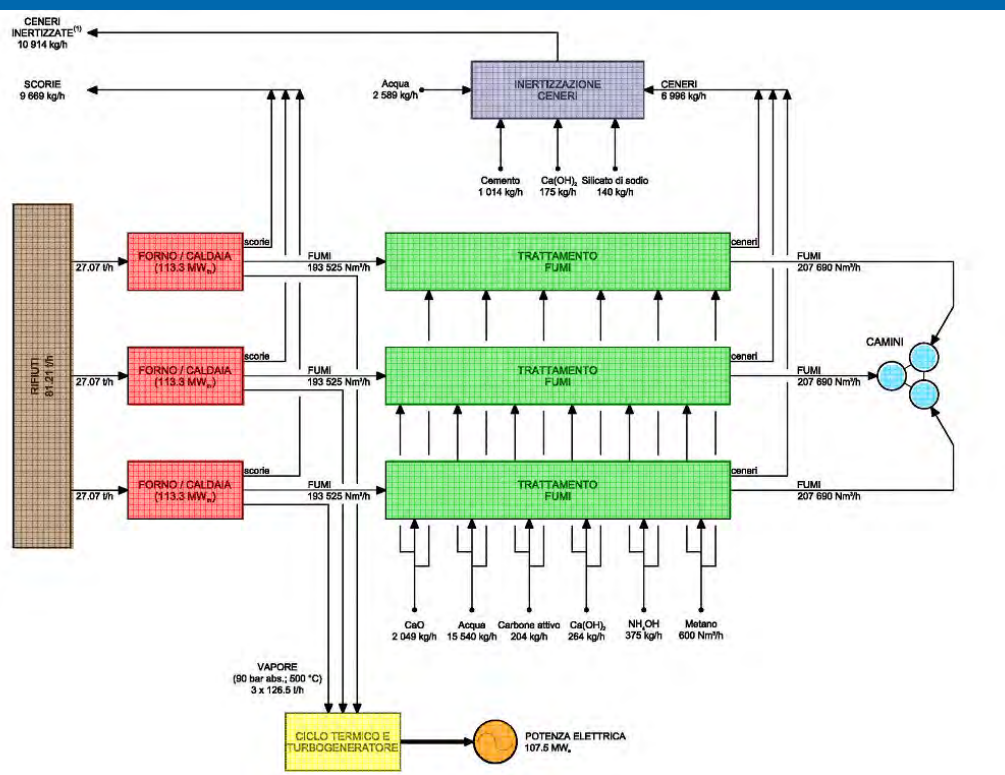
Il processo di depurazione si basa sulla riduzione catalitica degli ossidi di azoto ad azoto molecolare N₂ utilizzando come agente riducente l'ammoniaca secondo la reazione :

4 NH₃ + 4 NO + O₂ ———> 4 N₂ + 6 H₂O tale reazione avviene nel condotto di catalizzazione nel quale sono collocati gli strati di catalizzatore del tipo a nido d'ape, il cui supporto è composto da ossido di titanio ed agenti catalitici : pentossido di vanadio ed ossido di tungsteno, con superficie altamente porosa così da permettere un'elevata area interfacciale .

I fumi in uscita dal reattore, attraversano uno scambiatore di calore fumi/acqua nel quale passano da 162°C a circa 145°C

I fumi depurati vengono immessi in atmosfera attraverso un camino di altezza pari a 110 m, tale da consentirne opportuna diluizione

Inquadramento ed attività svolte nel sito



L'impianto di termovalorizzazione di Acerra è costituito da tre linee indipendenti di termovalorizzazione e depurazione fumi, operanti in parallelo, da una sezione comune di produzione energia elettrica, nonché dai sottosistemi comuni funzionali al processo di termovalorizzazione distinto nelle sue fasi principali (combustione, generazione di energia elettrica, depurazione fumi). L'energia elettrica è prodotta per mezzo di una turbina accoppiata con un alternatore sincrono trifase, con potenza di circa 108 MWe (al carico nominale) ed è immessa nella rete nazionale a meno degli autoconsumi.

QUADRO AMBIENTALE

Emissioni in atmosfera quadro prescrittivo

Le principali fonti di emissioni in atmosfera individuate nell'area di insediamento, sono riconducibili ai camini di evacuazione fumi delle 3 linee di trattamento dei rifiuti, ciascuno dei quali è posto a valle della sezione di trattamento fumi dedicata per ciascuna linea di combustione.

Ogni camino presenta una portata nominale di circa 208.000 Nm³/h di fumi secchi.

Per ciascuna linea sono installati due sistemi di analisi in continuo delle emissioni:

Polveri, CO₂, NO_x, SO₂, NH₃, HCl, H₂O, HF, O₂, COT

un analizzatore in continuo del mercurio e

un campionatore di microinquinanti.

Parametro	Unità di misura	Valori limite 30 minuti (100 %)	Valori limite 30 minuti (97 %)	Valore limite giornaliero	Valore limite
		Misure in continuo			Misure periodiche
Polveri totali	mg/Nm ³	30	10	3	3
Monossido di carbonio (CO)	mg/Nm ³	100	(a)	50	50
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	mg/Nm ³	200	50	25	25
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³	400	200	85	85
Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	60	10	7	7
Acido fluoridrico (HF)	mg/Nm ³	4	1	0,3	0,3
Carbonio Organico Totale (TOC)	mg/Nm ³	20	10	5	5
Ammoniaca (NH ₃)	mg/Nm ³	60			30
Mercurio e suoi composti (Hg)	mg/Nm ³				0,02 ^(b)
Cd + TI	mg/Nm ³				0,02 ^(b)
Metalli. Sommatoria: Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, V, Ni	mg/Nm ³				0,2 ^(b)
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	mg/Nm ³				0,01 ^(c)
PCDD + PCDF (TEq)	ng/Nm ³				0,025 ^(c)
PCB-DL (TEq)	ng/Nm ³				0,1 ^(c)

Tabella n° 8-Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera

Tutti i contenitori sono dotati di sistemi di chiusura

- L'aria aspirata dall'edificio di scarico e dalla vasca di stoccaggio rifiuti è avviata alla combustione come aria primaria.*
- Tutti i silo di stoccaggio materiale polverulento sono dotati di sistema di aspirazione e filtrazione;*
- Il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria è garantito in quanto, nell'ambito delle funzioni esercizio e manutenzione, è previsto il controllo della funzionalità e dell'integrità delle componenti indicate;*
- Sono impiegati sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi, il sistema di trattamento adottato è di tipo spray-dryer: assorbitore a semisecco con utilizzo di latte di calce e iniezione di carboni attivi;*
- Il sistema di depurazione fumi prevede una sequenza SD-FF-FF-SCR, assorbimento a semi-secco dei gas acidi seguito da filtrazione a maniche delle polveri e microinquinanti con successiva rimozione catalitica degli ossidi di azoto;*
- La configurazione della camera di combustione e la distribuzione dell'aria comburente (15 sezioni sotto griglia ed a 2 livelli di altezza in camera di combustione) ottimizzano la turbolenza nella zona di post combustione ove i fumi permangono almeno 2'' ad 850°C;*
- il Sistema (DCS) di Controllo Computerizzato della combustione ottimizza la temperatura e la concentrazione di ossigeno attraverso la regolazione di portata e ripartizione dell'aria primaria e secondaria in camera di combustione, ed utilizzo di spintori e partigriglia.*

Ex art. 29 -sexies comma 6

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) ha come finalità principale la verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale e nella normativa nazionale, fungendo al contempo, come base per una valutazione di eventuali progetti di miglioramento .

Le risultanze del piano di monitoraggio e controllo sono trasmesse semestralmente dal Gestore con le modalità e le scadenze previste dall'art. 237 -septiesdecies del D. Lgs. 152/06 smi.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse e fuggitive sono previsti sistemi di contenimento e prevenzione, la cui corretta gestione è tenuta sotto controllo attraverso un sistema integrato di gestione della qualità ambiente e sicurezza.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

- Punto di emissione: Stoccaggio soluzione ammoniacale EMISSIONI: Sostanze volatili

Contenimento e prevenzione: Serbatoio posizionato in campo aperto con il sistema di pompaggio coperto da tettoia; esso è dotato di uno sfiato limitato alle fasi di caricamento che viene trattato in una guardia idraulica con assorbimento in acqua, un conduttimetro verifica la conducibilità della soluzione assorbente al fine di provvedere alla sua sostituzione quando la capacità di assorbimento scende sotto un limite prefissato.

- Punto di emissione: Stoccaggio dosaggio dei reagenti chimici impianto demineralizzazione EMISSIONI Vapori soluzioni HCl, NaOH

Contenimento e prevenzione: L'impianto ed i serbatoi di stoccaggio sono in campo aperto coperti da tettoia dotati di guardia idraulica con assorbimento in acqua

- Punto di emissione Stoccaggio polveri inertizzate in maturazione (opzionale) EMISSIONI aria umida, odori

Contenimento e prevenzione: Maturazione in container scarrabile confinato

- Punto di emissione :Stoccaggio scorie EMISSIONI aria umida, odori

Contenimento e prevenzione: Lo stoccaggio delle scorie avviene in un locale confinato in un'area accessibile solo per mezzo di porte ad impacchettamento rapido.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sono previste inoltre misurazioni periodiche, prescritte con cadenza almeno quadrimestrale dei parametri indicati nella tabella seguente

Parametro	Unità di misura	Valori limite 30 minuti (100 %)	Valori limite 30 minuti (97 %)	Valore limite giornaliero	Valore limite
		Misure in continuo			Misure periodiche
Polveri Totali UNI EN 13284-1 : 2003	mg/Nm ³	30	10	3	3
Monossido di carbonio (CO) UNI EN 15058:2006	mg/Nm ³	100	(a)	50	50
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂) UNI EN 14791:2006	mg/Nm ³	200	50	25	25
Ossidi di azoto (espressi come NO _x) UNI EN 14792:2006	mg/Nm ³	400	200	85	85
Acido cloridrico (HCl) UNI EN 1911 : 2010	mg/Nm ³	60	10	7	7
Acido cloridrico (HF) ISO 15713:2006	mg/Nm ³	4	1	0,3	0,3
Carbonio Organico Totale (TOC) UNI EN 12619:2002	mg/Nm ³	20	10	5	5
Ammoniaca (NH ₃) M.U.632:84 CTM.027/97	mg/Nm ³	60			30
Mercurio e suoi composti (Hg) UNI EN 14385:2004 UNI EN 13211:2003	mg/Nm ³				0,02
Cd+Pb UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				0,02
Metalli sommatario: Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu Mn, V, Ni UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				0,02
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) DM 25/08/2000	mg/Nm ³				0,01
Benzene C ₆ H ₆ * UNI EN 13649: 2002	mg/Nm ³				NA
Stagno e suoi composti, espressi come Stagno (Sn)** UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				NA
Zinco e suoi composti, espressi come Zinco (Zn)** UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				NA
PM _{2,5} e PM ₁₀ * UNI EN 23210:2009	mg/Nm ³				NA
PCDD + PCDF (TEq) UNI EN 1948:2006	ng/Nm ³				25
PCB-DL (TEq) UNI EN 1948:2006	ng/Nm ³				0,01

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

I metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, sono quelli previsti dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. con riferimento alle norme tecniche più aggiornate.

I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di marcia a rifiuti dell'impianto.

Incertezza delle misurazioni e conformità ai valori limite di emissione: Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a Risultato Misurazione \pm Incertezza di misura') risulta superiore al valore limite autorizzato.

Ex art. 29 - decies comma 3 Esiti Verifica Ispettiva Controllo ordinario

Le attività ispettive svolte nel 2014 presso l'Impianto di Termovalorizzazione di Acerra, si sono sviluppate secondo le seguenti fasi.

Programmazione dell'ispezione concordata tra le differenti UUOO e la direzione ATNA, successivamente trasmessa alla società A2A;

Pianificazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel PMeC, attraverso la redazione di un format di ispezione;

primo accesso presso l'impianto, cui ha preso parte il personale afferente alle UUOO competenti per le differenti matrici di rilievo, in tale occasione si è verificata la documentazione relativa all'autorizzazione con riferimento ai registri delle materie ausiliarie, consumi di combustibile, registri e certificati attestanti le verifiche periodiche alle emissioni in atmosfera, eseguite in regime di autocontrollo.

Si è effettuata la richiesta documentale degli atti in ossequio al PMeC.

In esito alle richieste presentate con Verbale di Ispezione Programmata ARPAC, il Gestore ha trasmesso la relativa documentazione. Sono stati acquisiti e valutati :

- per la verifica della conformità dell'impianto al layout allegato alla documentazione progettuale, richiesto un layout dell'impianto corredato dai percorsi dei solidi e dei fluidi gassosi con i relativi bilanci di massa specifici per singola fase tecnologica :*

trasmesso uno schema a blocchi quantificato dell'impianto;

Ex art. 29 - decies comma 3 Esiti Verifica Ispettiva Controllo ordinario

- per la verifica delle conformità delle procedure adottate dal Gestore per l'autocontrollo, secondo le modalità indicate nelle tabelle riportate nel PMeC, richiesti i parametri di controllo del processo di abbattimento, certificati di taratura dei sistemi di misura in continuo :*

trasmessa tabella riportante i dati medi annuali 2013 relativi al monitoraggio in continuo dei parametri di controllo del processo di abbattimento, certificati di taratura e validazione dei sistemi di misura in continuo QAL2 REPORT ;

- per la verifica di eventuali misure tese alla stima e il contenimento di emissioni non convogliate si è richiesta documentazione attestante le procedure adottate per il contenimento delle emissioni diffuse e fuggitive provenienti da: stoccaggio soluzione ammoniacale, stoccaggio/dosaggio reagenti chimici, impianto demineralizzazione, stoccaggio residui combustione:*

Trasmessa la documentazione adottata nell'ambito del Sistema di gestione integrato Qualità Ambiente e Sicurezza come segue:

"Istruzioni operative per verifica integrità serbatoi stoccaggio e rete fognaria presso il termovalorizzatore di Acerra"

"Registro di monitoraggio aree di stoccaggio" trasmesso, compilato relativamente all'anno 2013

"Istruzioni operative" per lo scarico di carboni attivi, dell'ossido di calcio, di reagente misto , della soluzione ammoniacale, del gasolio, presso il Termovalorizzatore di Acerra

un esempio di verbale attestante lo svolgimento delle attività di manutenzione ordinaria degli impianti di rilevazione ammoniacale effettuate nel Dicembre 2013

Ex art. 29 - decies comma 3 Esiti Verifica Ispettiva Controllo ordinario

- per la Valutazione dell'efficacia delle procedure adottate, anche nell'ambito di un SGA, per la gestione di eventi incidentali e per il controllo delle fasi critiche, è stata richiesta la documentazione di sistema, relativa agli eventi incidentali e al controllo delle fasi critiche:*

Trasmessa documentazione per la gestione degli eventi incidentali e delle emergenze

"Modalità di gestione del registro emergenze Termovalorizzatore di Acerra"

"Registro emergenze Termovalorizzatore di Acerra"

"Piano di previsione e gestione dell'emergenza Termovalorizzatore di Acerra"

In esito alle verifiche documentali effettuate, si è riscontrato che la Società ha rispettato le prescrizioni contenute nell'OPCM n 44 del 26/02/2009

Ex art. 29 - decies comma 3

Esiti Verifica Ispettiva

Controllo ordinario

Parametro	Punto prelievo Linea 1	Punto prelievo Linea 2	Punto prelievo Linea 3	Limite AIA
Polveri	0.2 mg/Nm ³	< 0.1 mg/Nm ³	< 0.1 mg/Nm³	3 mg/Nm³
HF	< LDR	< LDR	< LDR	0.3 mg/Nm³
HCl	2.1 mg/Nm ³	< LDR	< LDR	7 mg/Nm³
TOC	0.3 mg/Nm ³	0.3 mg/Nm ³	0.7 mg/Nm ³	5 mg/Nm³
NOx	2.1 mg/Nm ³	3.8 mg/Nm ³	12.5 mg/Nm ³	85 mg/Nm³
SOx	0.5 mg/Nm ³	< LDR	3.2 mg/Nm ³	25 mg/Nm³
CO	16.4 * mg/Nm ³	17.4 * mg/Nm ³	17.4 * mg/Nm ³	50 mg/Nm³
Cd; TI	< 0.005 mg/Nm ³	< 0.005 mg/Nm ³	< 0.005 mg/Nm ³	0.02mg/Nm³
Hg	<0.001 mg/Nm ³	<0.001 mg/Nm ³	<0.001 mg/Nm ³	0.02mg/Nm³
As,Co,Cr,Cu,Mn,Ni,Pb,Sb,V	< 0.02 mg/Nm ³	< 0.02 mg/Nm ³	< 0.02 mg/Nm ³	0.2mg/Nm³
IPA	< 0.00001 mg/Nm ³	< 0.00001 mg/Nm ³	< 0.00001 mg/Nm ³	0.01mg/Nm³
PCDD/F	0.0064 ng/ Nm ³	0.0017 ng/ Nm ³	0.0091 ng/ Nm ³	0.025ng/Nm³

*Per il parametro NOx si è proceduto ad una determinazione anche con il metodo Chemiluminescenza conforme alla UNI EN 14792 ex DLgs 46/14, riscontrando, per la Linea 1, i seguenti valori : NOx 50.4 * mg/Nm³ per la Linea2, i seguenti valori : NOx 45.9 * mg/Nm³ per la Linea 3, i seguenti valori : NOx 43.9 * mg/Nm³*

Incertezza stimata come indicato nel manuale Unichim n 158 (misure manuali) : $I = 1.645 \times 0.15 \times L.E$ (L.E = limite di emissione)

** Incertezza stimata come indicato nel manuale Unichim n 158 (misure automatizzate) : $I = 1.645 \times 0.05 \times L.E$*

*** Gradi di conformità come indicato in AIA:*

Conformità: quando il valore misurato è conforme al limite anche se incrementato del valore assoluto dell'incertezza,

Non Conformità: quando il valore misurato è superiore al limite anche se ridotto sottraendo il valore assoluto dell'incertezza;

Prossimità al limite: quando il valore misurato ricade nell'intervallo di incertezza

Sono seguiti ulteriori accessi all'impianto, volti alla verifica della accessibilità in sicurezza, alla idoneità dei punti di campionamento, ed alla effettuazione di campionamenti e misure alle fonti emissive convogliate Linea 1-2-3 dell'impianto. Le attività di campionamento e misure, hanno restituito esiti di conformità delle emissioni in atmosfera, contenuti entro i limiti autorizzati.

Attività ARPAC in corso

Attualmente le attività in corso tese al monitoraggio delle emissioni in atmosfera ed alla verifica dell'ottemperanza da parte del Gestore alle prescrizioni contenute nel DD n 1653-2014 consistono in:

- Verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell' AIA, valutando la corretta applicazione del PMeC attuata dal Gestore, attraverso l'istruttoria resa a seguito dell'acquisizione della Relazione semestrale esplicativa delle risultanze del PMeC inoltrata dal Gestore;*
- valutazione della conformità delle verifiche alle emissioni svolte in regime di autocontrollo: valutazione del rispetto dei limiti emissivi autorizzati, rispetto della frequenza di campionamenti prevista, valutazione dei rapporti di prova inoltrati;*
- a livello documentale si verifica l'avvenuta manutenzione di parti dell'impianto ritenute critiche, quali sistemi di abbattimento, pompe, impianti termici.*
- Durante l'esecuzione delle verifiche periodiche alle emissioni convogliate svolte in regime di autocontrollo, è prevista la presenza in loco di tecnici ARPAC nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato tra Procura della Repubblica di Nola, A2A Gestore dell'impianto ed ARPAC.*
- ARPAC effettua campionamento di uno o più parametri alle fonti emittenti asservite alle tre linee di termovalorizzazione, con frequenza almeno quadrimestrale.*
- Attività di verifica del Sistema di Monitoraggio in Continuo*
- E' in corso la revisione del Manuale di Gestione dello SME*



Peer Review Area 7 PT 2014-2016 Progetto RR7.2 AIA-AUA

ARPA Campania
Napoli 4-5-6 ottobre 2016

5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra



Impianto di Termovalorizzazione di Acerra (NA)

Dipartimento di Napoli Area Territoriale
GdL SME

Margherita Arpaia, Lucio Coppola,
Valeria Di Renzo, Domingo Martiniello



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

SME

Strumento di controllo in continuo dei parametri inquinanti emessi in atmosfera per gli impianti:

- di incenerimento e coincenerimento (parte quarta, Titolo III-bis, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Il DLgs 46/2014 art.15 (requisiti tecnici) e art.16 (regime sanz.) riscrive il D.Lgs. 133/2005 sull'incenerimento e co-incenerimento rifiuti

Il Titolo III-bis della Parte Quarta del D.Lgs.152/06 disciplina:

- Limiti di emissione
- Metodi di campionamento, analisi e valutazione dati
- Criteri e norme tecniche, costruttive, funzionali e condizioni di esercizio



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Titolo III-bis - Parte quarta del D.Lgs.
152/2006 s.m.i.: incenerimento e
coincenerimento rifiuti

Art. 237 quattordices

campionamento e analisi emissioni in atmosfera

co.3. Misura e registrazione continua delle concentrazioni di: CO, NO_x, SO₂, polveri totali, TOC, HCl, HF e NH₃.

A.C. può autorizzare misurazioni periodiche di HCl, HF ed SO₂.....



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Requisiti dello SME

Punto 3 Allegato VI alla parte quinta del
D.Lgs. 152/06

Il punto 3.7.1 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:
"L'acquisizione dei dati comprende le seguenti funzioni:

- *La lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori;*
- *La traduzione dei segnali elettrici di risposta in valori elementari espressi nelle unità di misura pertinenti alla grandezza misurata;*
- *La memorizzazione dei segnali validi;*
- *Il rilievo dei segnali di stato delle apparecchiature principali ed ausiliarie necessarie per lo svolgimento delle funzioni precedenti.*

(Omissis)"

Il punto 3.7.2 dell'All. VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prescrive che:
"Il sistema di validazione delle misure deve provvedere automaticamente, sulla base di procedure di verifica predefinite, a validare sia i valori elementari acquisiti, sia i valori orari medi calcolati."



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

**COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO U.O. ARIA
AREA TERRITORIALE DI NAPOLI (maggio 2015)**

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DEL GDL

1. verifica della conformità dello SME e del manuale secondo la normativa vigente e la LG ISPRA
2. verifica quotidiana del collegamento da remoto allo SME;
3. verifica a campione della presenza dei dati relativi alla pubblicazione dei report quotidiani;
4. verifica della Calibrazione semestrale degli analizzatori;(documentale)
5. verifica dei dati SME , compresi i parametri di processo, in coincidenza con gli autocontrolli eseguiti;
6. verifica dei parametri di processo SME registrati durante i campionamenti dell' ARPAC nel 1° trimestre 2015;
7. *verifica a campione dell'elaborazione dei dati "tal quale" archiviati dalla Black Box relativi al 1° trimestre 2015, con rielaborazione statistica degli stessi da parte dell' ARPAC e confronto con i dati elaborati dallo SME principale.*

5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

QUADRO PRESCRITTIVO AIA D.D. n.1653
 01/12/2014



Tabella 6 - Controllo emissioni in aria in continuo da SME

Parametri	U.M.	Principio di misura	Modalità registrazione autocontrolli	Reporting
Portata	Nm ³ /h	Pressione differenziale	informatizzata	Relazione semestrale
Velocità	m/s	UNI 16911:2013	informatizzata	Relazione semestrale
Temperatura	°C	UNI 16911:2013	informatizzata	Relazione semestrale
Pressione	bar	UNI 16911:2013	informatizzata	Relazione semestrale
Tenore Vapore acqueo	%	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ossigeno	%v/v	Analizzatore ZrO ₂	informatizzata	Relazione semestrale
Polveri totali	mg/Nm ³	Diffusione luminosa	informatizzata	Relazione semestrale
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori espresse come carbonio organico totale (COT)	mg/Nm ³	Analizzatore FID	informatizzata	Relazione semestrale
Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapore espresi come acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Composti inorganici del Fluoro sotto forma di gas o vapore espresi come acido fluoridrico (HF)	mg/Nm ³	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ossidi di Zolfo espresi come biossido di Zolfo (SO ₂)	mg/Nm ³	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ossidi di Azoto espresi come biossido di Azoto (NO ₂)	mg/Nm ³	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Monossido di Carbonio (CO)	mg/Nm ³	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Ammoniaca NH ₃	mg/Nm ³	Analizzatore FTIR	informatizzata	Relazione semestrale
Hg totale	µg/Nm ³	Analizzatore con fotometro UV	informatizzata	Relazione semestrale

Sono previste inoltre delle misurazioni periodiche prescritte con cadenza almeno quadrimestrale (ex art 11. co5 D.Lgs. 133/05 e ss.mm.ii) dei parametri indicati nella tabella seguente.

5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

QUADRO PRESCRITTIVO AIA D.D. n.1653
 01/12/2014



Parametro	Unità di misura	Valori limite 30 minuti (100 %)	Valori limite 30 minuti (97 %)	Valore limite giornaliero	Valore limite
		Misure in continuo			Misure periodiche
Polveri totali					
UNI EN 13284-1: 2003	mg/Nm ³	30	10	3	3
Monossido di carbonio (CO)					
UNI EN 15058:2006	mg/Nm ³	100	(a)	50	50
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)					
UNI EN 14791:2006	mg/Nm ³	200	50	25	25
Ossidi di azoto (espressi come NO _x)					
UNI EN 14792:2006	mg/Nm ³	400	200	85	85
Acido cloridrico (HCl)					
UNI EN 1911: 2010	mg/Nm ³	60	10	7	7
Acido cloridrico (HF)					
ISO 15713:2006	mg/Nm ³	4	1	0,3	0,3
Carbonio Organico Totale (TOC)					
UNI EN 12619:2002	mg/Nm ³	20	10	5	5
Ammoniaca (NH ₃)					
M.U.632:84 CTM 027197	mg/Nm ³	60			30
Mercurio e suoi composti (Hg)					
UNI EN 14385:2004 UNI EN 13211:2003	mg/Nm ³				0,02
Cd+Pb UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				0,02
Metalli sommatario: Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, V, Ni					
UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				0,02
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)					
DM 25/08/2000	mg/Nm ³				0,01
Benzene C ₆ H ₆ *					
UNI EN 13649: 2002	mg/Nm ³				NA
Stagno e suoi composti, espressi come Stagno (Sn)*					
UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				NA
Zinco e suoi composti, espressi come Zinco (Zn)*					
UNI EN 14385:2004	mg/Nm ³				NA
PM2,5 ePM10*					
UNI EN 23210:20A9	mg/Nm ³				NA
PCDD + PCDF (TEQ)					
UNI EN 1948:2006	mg/Nm ³				25
PCB-DL (TEQ)					
UNI EN 1948:2006	mg/Nm ³				0,01



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Struttura dello SME

2 Sistemi di analisi (principale e secondario) per

- Polveri, CO, NO_x, NH₃, HCl, H₂O, HF, O₂, COT;
- Analizzatore in continuo Hg e campionatore PCDD/PCDF
- Parametri di processo



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Struttura dello SME

HW

Principale

Cabina ABB

Secondario

Cabina Environnement

FTIR per CO_2 , CO , Nox , SO_2 ,
 NH_3 , HCl , H_2O , HF

Analizzatore ossidi di Zirconio per O_2

Analizzatore FID per COT

Campionatore lungo periodo per PCDD/PCDF

Misuratore per la misura di mercurio totale

Sul camino da quota 35 m

Sul camino da quota 30

1 sonda prelievo gas campione

1 sonda prelievo camp. diossina

1 misuratore portata dei fumi e

trasm. Pressione diff.

1 misuratore portata dei fumi

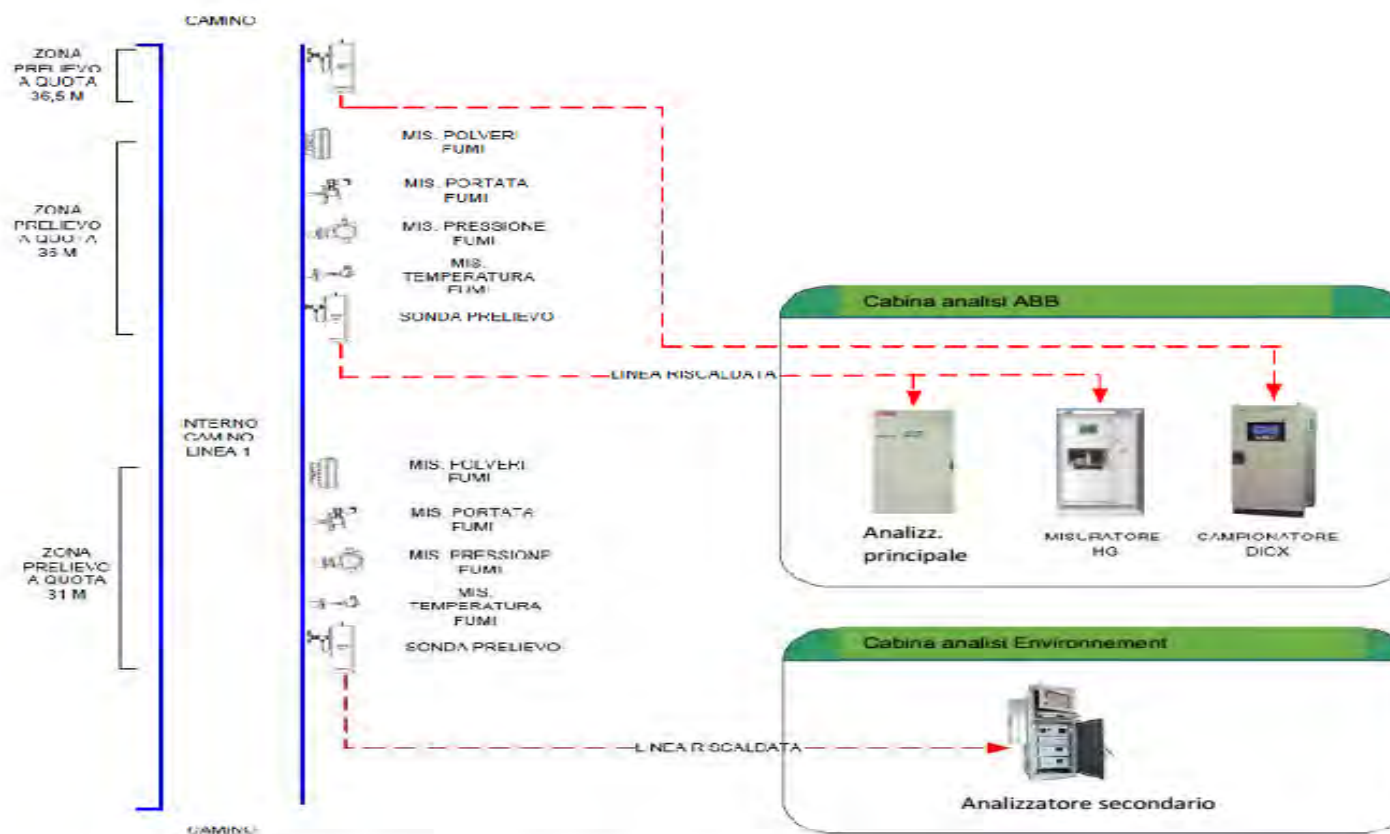
1 misuratore pressione fumi

1 misuratore temp. Fumi

1 misuratore polveri DURAG

5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Schema a blocchi dello SME



Schema a blocchi valido per ognuna delle linee dell'impianto

5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Il SW dello SME

Il Sistema prevede in termini generali:

- Acquisizione dati relativi alle misure con frequenza 5 sec;
- Acquisizione dei dati (per la strumentazione principale l'acquisizione dei dati dal software dello SME avviene via ethernet dal PC dello FTIR; per la strumentazione secondaria l'acquisizione dei dati avviene direttamente dal software Calcmel dell'analizzatore MIR FTIR);
- Visualizzazione dei dati acquisiti ed elaborati dal sistema su pagine grafiche di immediata lettura e personalizzabili per impianto;
- Visualizzazione real-time di tutti gli ingressi del sistema anche su strip chart programmabili e pseudo indicatori;
- Configurazione di tutte le misure in acquisizione tramite pagine guidate;
- Registrazione dati con capacità di mantenere in archivio almeno 20 anni di dati;
- Visualizzazione e stampa per ogni parametro di dati istantanei grezzi provenienti dagli analizzatori, medie semiorarie, medie giornaliere, 10 min. (parametro CO);
- Visualizzazione e stampa per ogni parametro dei grafici su vari periodi di osservazione per il confronto immediato della misura con soglie di attenzione e allarme impostabili;
- Messaggi di allarme ottici/acustici al raggiungimento di soglie e per eventi configurati come anomalie;
- Normalizzazione dei dati in temperatura (273 K) e pressione (1013,25 hPa) ed elaborazione dei dati al secco e al tenore di O₂ di riferimento;
- Applicazione *norma UNI EN 14181:15* (retta QAL2, sottrazione I.C., verifica range di taratura);
- Operazioni di pre-elaborazione, elaborazione, archiviazione dati in conformità al *D.d.s. 4343/2010* e *s.m.i.* della Regione Lombardia;
- Gestione completa utenti con possibilità di accesso a vari livelli per: amministrazione sistema, configurazione sistema, visualizzazione dati;
- Possibilità di impostare la stampa in automatico di uno o più report disponibili nel sistema;
- Archiviazione dati su database MySQL (in opzione SQL Server/Oracle/Sybase);
- Emissione file in formato ASCII ed in formato Excel per ogni parametro di dati istantanei, medie minuto, medie semiorarie, medie giornaliere;
- Condivisione dei file dati e report in rete Ethernet per esportazioni ed elaborazioni con altri programmi applicativi;
- Elaborazione limiti concordati alle varie condizioni di esercizio;
- Ripartenza automatica dopo caduta dell'alimentazione;
- Gestione tarature strumentali.



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Il SW dello SME

Lo SME del TMV è raggiungibile ai seguenti indirizzi :

<http://94.93.79.58/windasweb2/>

<http://94.93.79.58/windasweb1/>

<http://94.93.79.58/windasweb3/>

5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Cabina analisi SME



Pagina "Dati fiscali"



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Schema a blocchi dello SME

Black Box

Accesso ai dati consentito solo ad ARPAC



Tramite un apposito modulo software denominato CryptoSave, la Black Box registra, tutti i dati grezzi istantanei, ovvero tal quali senza elaborazioni da parte del software dello SME, i dati elaborati istantanei e gli stati impianto associati ai dati istantanei; non ha valore fiscale.
In entrambi gli Hard Disk vengono registrati su file giornalieri i dati con frequenza 5 secondi.



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

SW

Report giornaliero dati fiscali (48 medie semiorarie) CO, SO₂, NO_x, HCl, HF, COT, Hg media giornaliera, Polveri, NH₃, CO₂, H₂ O, O₂, Portata, Temperatura, Pressione , Temperatura di postcombustione, Velocità fumi a camino

- VLE da rispettare
- I valori minimi e massimi semiorari del giorno
- Valore percentuale dei valori medi semiorari nel corso dell'anno inferiori al limite di colonna B
- I valori medi giornalieri per ciascun parametro
- I valori medi giornalieri per i parametri inquinanti

Note:

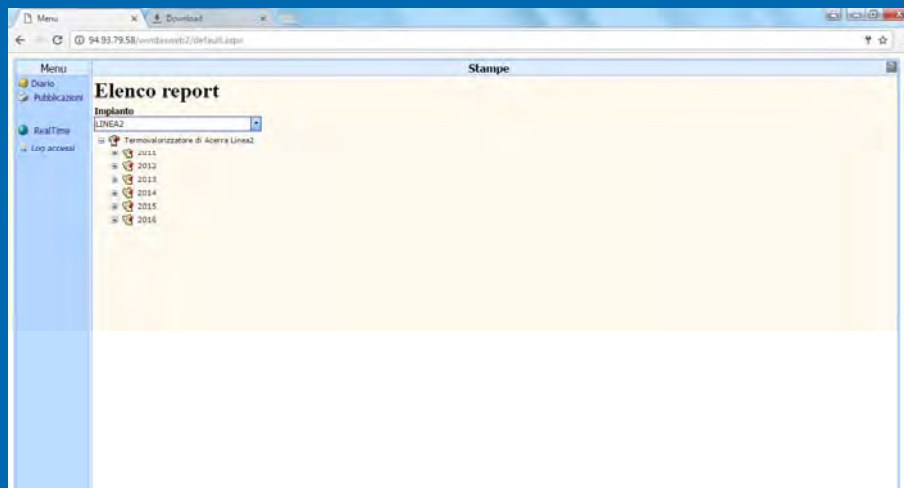
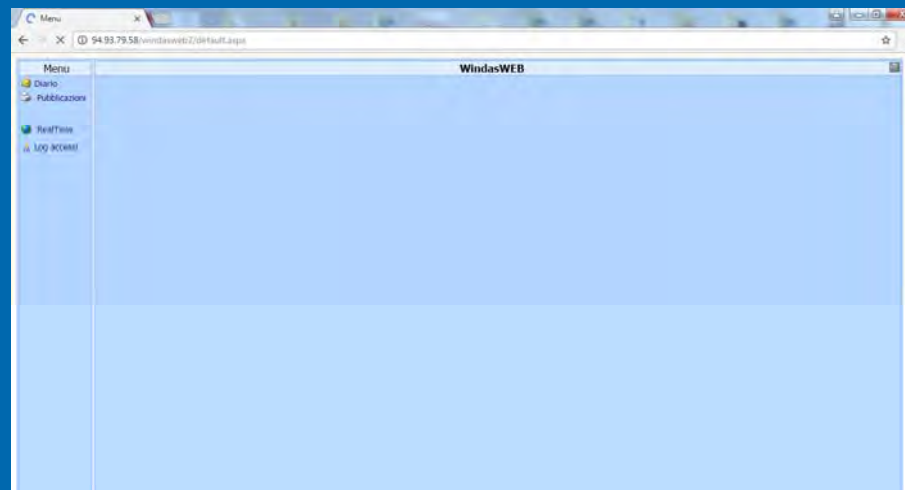
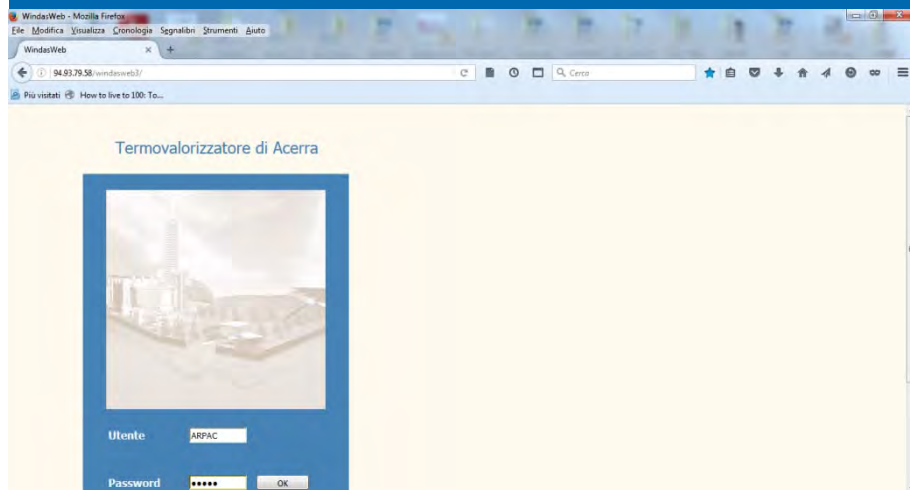
(1) Assenza di registrazioni medie, (4) Media non valida, (5) Valore superiore al limite, (6) Mezzore di normale funzionamento, (B) Dato proveniente da strumentazione secondaria, (C) Dato recuperato dalla strumentazione principale, (D) Dato recuperato dalla strumentazione .

Report giornaliero allarmi: orario inizio/termine allarme, status, tipo di allarme



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Windasweb



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Report giornaliero (Excel)

g2_20160929.xls - LibreOffice Calc

File Modifica Visualizza Inserisci Formattazione Strumenti Dati Finestra

Terminovalorizzatore di Acerra Linea2

Report giornaliero su misura

Data: 29/09/2016

Ors	Carb.	Amid.	Solfonosa	Ors	Azoto	Ac. Cloridrico	Ac. Fluoridrico	Carb. Org. Tot.	Polveri	Ammoniaca	Acido Cloridrico	Umidità fumi	Ossigeno	Portata fumi litri/min	Impianto	
00:30	9.2	100.0	0.3	100.0	48.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	232.0	100.0
01:00	7.8	100.0	0.3	100.0	51.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	228.0	100.0
01:30	7.1	100.0	0.3	100.0	53.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	230.0	100.0
02:00	10.8	100.0	0.3	100.0	53.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	243.0	100.0
02:30	15.7	100.0	0.3	100.0	51.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	242.0	100.0
03:00	10.9	100.0	0.3	100.0	48.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	227.0	100.0
03:30	8.4	100.0	0.3	100.0	52.7	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	232.0	100.0
04:00	8.0	100.0	0.3	100.0	48.4	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	233.0	100.0
04:30	8.0	84.4	0.3	84.4	40.8	84.4	0.3	84.4	0.3	84.4	0.3	84.4	0.3	84.4	225.0	100.0
05:00	10.8	79.9	0.3	79.9	51.7	79.9	0.3	79.9	0.3	79.9	0.3	79.9	0.3	79.9	227.0	100.0
05:30	8.0	84.4	0.3	84.4	47.0	84.4	0.3	84.4	0.3	84.4	0.3	84.4	0.3	84.4	231.0	100.0
06:00	8.4	100.0	0.3	100.0	55.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	230.0	100.0
06:30	8.0	100.0	0.3	100.0	72.2	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	238.0	100.0
07:00	10.8	100.0	0.3	100.0	55.2	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	234.0	100.0
07:30	10.8	100.0	0.3	100.0	62.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	238.0	100.0
08:00	10.8	100.0	0.3	100.0	58.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	233.0	100.0
08:30	7.4	100.0	0.3	100.0	55.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	232.0	100.0
09:00	10.3	100.0	0.3	100.0	62.7	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	240.0	100.0
09:30	9.8	100.0	0.3	100.0	58.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	236.0	100.0
10:00	9.0	100.0	0.3	100.0	52.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	231.0	100.0
10:30	10.1	100.0	0.3	100.0	59.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	237.0	100.0
11:00	7.8	100.0	0.3	100.0	52.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	226.0	100.0
11:30	8.0	100.0	0.3	100.0	73.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	243.0	100.0
12:00	15.3	100.0	0.3	100.0	58.4	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	243.0	100.0
12:30	8.0	100.0	0.3	100.0	58.4	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	233.0	100.0

Misure 1/2 Misure 2/2 Misure 3/2 Misure 4/2

Foot 1/4

Paesello Mouse 1

Somma0

g2_20160929.xls - LibreOffice Calc

File Modifica Visualizza Inserisci Formattazione Strumenti Dati Finestra

Terminovalorizzatore di Acerra Linea2

Report giornaliero su misura

Data: 29/09/2016

Temperat. fumi	Pressione fumi	Q2 PC	T PC	Q valore	Velocità fumi	Impianto
143.9	100.0	102.0	100.0	6.5	100.0	129.3
143.2	100.0	102.4	100.0	6.1	100.0	121.3
143.8	100.0	102.3	100.0	6.8	100.0	121.4
144.3	100.0	102.2	100.0	6.9	100.0	121.6
142.6	100.0	102.0	100.0	6.5	100.0	120.6
143.2	100.0	102.0	100.0	6.8	100.0	120.6
143.2	100.0	102.0	100.0	6.2	100.0	120.6
143.6	100.0	102.1	100.0	6.4	100.0	120.6
143.1	100.0	101.9	100.0	6.8	100.0	120.6
143.3	100.0	101.9	100.0	6.0	100.0	120.6
143.8	100.0	101.9	100.0	6.3	100.0	122.1
143.9	100.0	101.9	100.0	7.4	100.0	122.9
143.2	100.0	101.9	100.0	6.2	100.0	120.7
143.7	100.0	102.0	100.0	6.4	100.0	121.2
143.8	100.0	102.1	100.0	6.1	100.0	122.4
143.0	100.0	102.0	100.0	6.4	100.0	121.1
144.2	100.0	102.1	100.0	6.8	100.0	119.0
144.5	100.0	102.1	100.0	6.8	100.0	118.7
144.7	100.0	102.2	100.0	6.1	100.0	120.2
143.0	100.0	102.2	100.0	6.2	100.0	120.8
144.7	100.0	102.1	100.0	6.3	100.0	120.0
146.3	100.0	102.1	100.0	6.7	100.0	119.0
146.4	100.0	102.1	100.0	6.4	100.0	120.7
145.8	100.0	102.0	100.0	6.8	100.0	117.8

g2_20160929.xls - LibreOffice Calc

File Modifica Visualizza Inserisci Formattazione Strumenti Dati Finestra

Terminovalorizzatore di Acerra Linea2

Report giornaliero su misura

Data: 29/09/2016

Ors	Carb.	Amid.	Solfonosa	Ors	Azoto	Ac. Cloridrico	Ac. Fluoridrico	Carb. Org. Tot.	Polveri	Ammoniaca	Acido Cloridrico	Umidità fumi	Ossigeno	Portata fumi	Impianto
00:30	9.2	100.0	0.3	100.0	48.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	232.0
01:00	7.8	100.0	0.3	100.0	51.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	228.0
01:30	7.1	100.0	0.3	100.0	53.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	230.0
02:00	10.8	100.0	0.3	100.0	53.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	243.0
02:30	15.7	100.0	0.3	100.0	51.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	242.0
03:00	10.9	100.0	0.3	100.0	48.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	227.0
03:30	8.4	100.0	0.3	100.0	52.7	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	232.0
04:00	8.0	100.0	0.3	100.0	48.4	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	233.0
04:30	8.0	100.0	0.3	100.0	42.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	225.0
05:00	10.8	100.0	0.3	100.0	37.5	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	227.0
05:30	8.0	100.0	0.3	100.0	47.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	231.0
06:00	8.4	100.0	0.3	100.0	55.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	230.0
06:30	8.0	100.0	0.3	100.0	72.2	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	238.0
07:00	10.8	100.0	0.3	100.0	55.2	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	234.0
07:30	10.8	100.0	0.3	100.0	62.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	238.0
08:00	10.8	100.0	0.3	100.0	58.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	233.0
08:30	7.4	100.0	0.3	100.0	55.0	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	232.0
09:00	10.3	100.0	0.3	100.0	62.7	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	240.0
09:30	9.8	100.0	0.3	100.0	58.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	236.0
10:00	9.0	100.0	0.3	100.0	52.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	231.0
10:30	10.1	100.0	0.3	100.0	59.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	237.0
11:00	7.8	100.0	0.3	100.0	52.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	226.0
11:30	8.0	100.0	0.3	100.0	73.8	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	243.0
12:00	15.3	100.0	0.3	100.0	58.4	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	243.0
12:30	8.0	100.0	0.3	100.0	58.4	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	0.3	100.0	233.0



	Pollutant (mg/m3)	COD (mg/m3)	CO2 (mg)	MKO (mg/m3)	MKO Residue (mg)	MP (mg/m3)	MG (mg/m3)	Velocity (m/s)
V1	0.36 ✓	0.06 ✓	0.68 ✓	0.76 ✓	16.21 ✓	0.13 ✓	1.00 ✓	23.54 ✓
V2	0.35 ✓	0.05 ✓	0.65 ✓	0.62 ✓	17.61 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	25.58 ✓
V3	0.35 ✓	0.07 ✓	0.71 ✓	0.71 ✓	18.70 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	26.68 ✓
V4	0.35 ✓	0.12 ✓	0.72 ✓	0.66 ✓	20.33 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	29.91 ✓
V5	0.26 ✓	0.12 ✓	0.71 ✓	0.71 ✓	21.08 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	34.18 ✓
V6	0.30 ✓	0.13 ✓	0.76 ✓	0.81 ✓	21.58 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	32.14 ✓
V7	0.30 ✓	0.10 ✓	0.65 ✓	0.71 ✓	16.36 ✓	0.11 ✓	1.00 ✓	30.28 ✓
V8	0.30 ✓	0.11 ✓	0.60 ✓	0.67 ✓	16.47 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	30.30 ✓
V9	0.30 ✓	0.10 ✓	0.72 ✓	0.67 ✓	15.20 ✓	0.11 ✓	1.00 ✓	31.03 ✓
V10	0.30 ✓	0.12 ✓	0.77 ✓	0.66 ✓	16.24 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	30.38 ✓
V11	0.30 ✓	0.13 ✓	0.73 ✓	0.71 ✓	16.02 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	30.23 ✓
V12	0.30 ✓	0.13 ✓	0.66 ✓	0.62 ✓	16.02 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	29.88 ✓
V13	0.30 ✓	0.12 ✓	0.70 ✓	0.54 ✓	16.78 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	30.80 ✓
V14	0.30 ✓	0.12 ✓	0.66 ✓	0.42 ✓	16.92 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	29.23 ✓
V15	0.30 ✓	0.14 ✓	0.77 ✓	0.63 ✓	15.90 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	29.99 ✓
V16	0.30 ✓	0.10 ✓	0.76 ✓	0.55 ✓	15.97 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	30.42 ✓
V17	0.30 ✓	0.06 ✓	0.74 ✓	0.55 ✓	16.24 ✓	0.12 ✓	1.00 ✓	29.40 ✓
E1	0.30	0.08	0.65	0.62	16.92	0.12	1.00	29.23
E2	0.30	0.14	0.76	0.67	21.59	0.12	1.00	32.15
E3	0.30	0.11	0.72	0.67	16.68	0.12	1.00	30.41

5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Comunicazione con enti di Controllo

Evento	Frequenza evento	Comunicazione o Trasmissione dati	Enti destinatari
Effettuazione procedura QAL2 (Norma UNI EN 14181)	triennale	Comunicazione preventiva date effettuazione	ARPAC
		Relazione rilasciata dal laboratorio incaricato (le relazioni vanno in ogni caso tenute a disposizione di ARPAC)	
Effettuazione procedura AST (Norma UNI EN 14181)	annuale (alternativa alla QAL2)	Relazione rilasciata dal laboratorio incaricato (le relazioni vanno in ogni caso tenute a disposizione di ARPAC)	
Effettuazione IAR e Linearità (All. VI, Parte Quinta D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Annuale	Comunicazione preventiva date effettuazione	ARPAC e Regione
		Relazione rilasciata dal laboratorio incaricato (le relazioni vanno in ogni caso tenute a disposizione di ARPAC)	
Registro Eventi 'Funzionamento impianti abbattimento'	Annuale	Registro Eventi (da inviare all'interno della relazione annuale)	ARPAC

Evento	Frequenza evento	Comunicazione o Trasmissione dati	Enti destinatari
Indisponibilità dati SME	Nel caso in cui a seguito di una anomalia strumentale il Gestore preveda una possibile indisponibilità dati SME superiore alle 48 ore consecutive	Comunicazione indisponibilità dati tempestivamente	ARPAC
	Al ripristino del normale funzionamento dello SME	Comunicazione ripristino del normale funzionamento dello SME	ARPAC
Superamento limite di emissione (rif. all.1 par. C titolo III bis parte quarta 152/06)	In caso di superamento dei limiti di emissione secondo quanto indicato nell'all.1 par. C titolo III bis parte quarta 152/06	Comunicazione limiti di emissione tempestivamente e comunque entro il giorno feriale successivo	ARPAC e Regione
	Al ripristino del normale funzionamento impianto		ARPAC e Regione



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Sintesi dell'attività svolta

1. VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELLO SME E DEL MANUALE SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE E LA LG ISPRA

Incontri tecnici con gestore su osservazioni ARPAC (campi di misura della strumentazione dello SME; procedure di calibrazione per strumentazione principale e secondaria; verifiche settimanali QAL 2 2015 per strumentazione principale; presentazione dati Real Time; ripristino dati elementari; provenienza dei dati da strumentazione principale o secondaria nel report WEB, sezione "Pubblicazione") hanno permesso elaborazione Manuale secondo la LG ISPRA.

2. VERIFICA QUOTIDIANA DEL COLLEGAMENTO DA REMOTO ALLO SME

Effettuati e segnalati momenti di impossibilità di collegamento, risolti dal gestore.

3. VERIFICA A CAMPIONE DELLA PRESENZA DEI DATI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE DEI REPORT QUOTIDIANI

Sono stati controllati e scaricati anche i report mensili relativi alle 3 linee per l'anno 2015; risultano non disponibili alcune mensilità per le 3 linee e, ad eccezione della linea 1, mancano nei report i parametri di processo, richieste integrazioni al gestore.

4. VERIFICA DELLA CALIBRAZIONE SEMESTRALE DEGLI ANALIZZATORI (documentale)

Acquisito programma di taratura/manutenzione ordinaria della strumentazione principale e secondaria dello SME, riscontrando che tale programma è in linea con quanto riportato nel Manuale di Gestione dello SME.

5. VERIFICA DEI PARAMETRI SME, COMPRESI QUELLI DI PROCESSO, IN COINCIDENZA CON GLI AUTOCONTROLLI ESEGUITI

6. VERIFICA DEI PARAMETRI DI PROCESSO SME REGISTRATI DURANTE I CAMPIONAMENTI DELL'ARPAC NEL 1° TRIMESTRE 2015



5.5 Controllo dello SME del Termovalorizzatore di Acerra

Lavori in corso



Elaborazione dei dati della Black Box e confronto con dati SME, risultati campionamenti ARPAC e controlli periodici del gestore